

short

CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 3

20-23 marzo 2013

Venezia,
Auditorium.
Santa Margherita

info: cafoscarishort.unive.it



@gor_inhorf



Università
Ca' Foscari
Venezia

INDICE / CONTENTS

Carlo Carraro
Saluti del Rettore, Università Ca' Foscari Venezia / Greetings from the Rector, Ca' Foscari University of Venice

Ringraziamenti / Acknowledgements

Board/Staff of the Ca' Foscari Short Film Festival

Comitato scientifico / Scientific Board

Giuria Internazionale / International Jury
Piera Detassis
Ko Un
Giulio Scarpati

Concorso internazionale / International Competition

Concorso Veneto / Veneto Competition

Concorso sceneggiature brevi / Short Film-Script Competition

Premi e menzioni speciali / Prizes and special awards

Il mondo di Makoto Shinkai / The World of Makoto Shinkai

Parigi, calamita di sperimentazioni / Paris, magnet of experimentation

Korean Academy of Film Arts

Il mondo di Yasmine Kassari / The world of Yasmine Kassari

Riflettere la vita: acqua e schermo / Reflecting life: water and screen

La comicità dell'attrazione: Charles Bowers / The Fun of Attraction: Charles Bowers

La seduzione creativa: Omaggio ai Leoni di Cannes / Creative Seduction: Homage to Cannes Lions

VideoConcorso Pasinetti

La musica disegna il cinema / Music draws cinema

Visioni americane / American Visions

Workshop "Clip in Progress"

Soglie, un progetto di Ca' Foscari Cinema / Thresholds, a project by Ca' Foscari Cinema

Video-concorso Short&sostenibilità / Video-contest Short&Sustainability

Ruvido Teatro

Guillermo Gonzales – Zeno Fatti

Scuole di media e cinema / Media and Film Schools

Partners

Venezia
Auditorium
Santa Margherita
20-23 marzo 2013

short
CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 3



CARLO CARRARO
Rettore, Università Ca' Foscari Venezia
Rector, Ca' Foscari University of Venice

Ca' Foscari Short Film Festival giunge quest'anno alla terza edizione, consolidando e arricchendo la sua formula di cinema da e per gli studenti. Dagli studenti, perché i film del concorso internazionale giungono da scuole e università di ben quattordici diversi paesi, anticipando stili e tendenze del cinema a venire. Per gli studenti, perché a coordinare ogni fase organizzativa del festival, sotto la guida della delegata generale Maria Roberta Novielli e del team di Ca' Foscari Cinema, si sono oltre cento studenti cafoscarini. Una festa delle immagini e, al contempo, un'occasione preziosa per misurarsi in un'attività formativa e unica.

Il premio al miglior cortometraggio del concorso internazionale sarà assegnato da una giuria di altissimo profilo: il pluricandidato al Nobel per la letteratura Ko Un condividerà la selezione con uno degli attori italiani più amati da pubblico e critica, Giulio Scarpati, e con un nome di punta della critica cinematografica italiana, Piera Detassis. Non manca anche in questa terza edizione la finestra sulle produzioni venete, grazie ai due concorsi che premieranno il miglior cortometraggio e la migliore sceneggiatura realizzate da studenti degli istituti superiori del Veneto.

Viene anche riproposta la formula di un concorso virale aperto al pubblico più vasto, quest'anno legato al tema della sostenibilità, grazie al quale potremo assistere a proposte visive di grande interesse sull'argomento.

Inoltre, anche nella terza edizione lo Short presenta un cortometraggio realizzato nell'ambito di Ca' Foscari Cinema, a conferma della felice coniugazione tra teoria e pratica avviata nei suoi laboratori creativi.

Una delle novità della terza edizione consiste nella partecipazione di un prestigioso comitato scientifico internazionale che ha suggerito gran parte dei soggetti dei programmi speciali offerti dallo Short. Grazie alle loro proposte, lo Short presenta una ricca varietà di programmi monografici dedicati alla storia del cinema e alle sue differenti declinazioni nei vari media. Sarà così possibile seguire le produzioni della KAFA, la più prestigiosa accademia di arti coreane; un duplice sguardo retrospettivo è dedicato all'attore e animatore statunitense Charles Bowers e alle produzioni parigine di prestigiosi registi russi del calibro di Eisenstein e Aleksandrov; due le personali, sull'animatore giapponese Makoto Shinkai e sulla regista belga-marocchina Yasmine Kassari; il VideoConcorso Pasinetti, giunto quest'anno alla sua decima edizione, ci offre una selezione dei migliori cortometraggi presentati nel corso loro attività;

da Cannes Lions, il più importante festival creativo al mondo, una rosa di video pubblicitari internazionali; nella giornata internazionale dell'acqua, lo Short presenta una selezione di film e video artistici dedicati all'argomento.

I tre workshop in programma, come sempre fondamentali nella dinamica del nostro festival, ci parleranno del cinema "on the road" americano da John Ford a Spike Lee, dell'imprinting musicale fondamentale nella realizzazione della videoarte e, infine, della molteplicità di linguaggi che caratterizza il mondo dei videoclip. Come nelle precedenti edizioni, sono tante le istituzioni e le distribuzioni che vogliamo ringraziare per la preziosa collaborazione: RaroVideo, Volumina e VideoConcorso Pasinetti che confermano l'assegnazione delle menzioni speciali, quindi l'Istituto Giapponese di Cultura in Roma, il King Sejong Institute, l'AIRSC, Makotoya, Ermitage, Cannes Lions, Sipra, KAFA, il Centro Candiani, Les Films de la Drève. Grazie al loro contributo, Ca' Foscari, dal 20 al 23 marzo, è il cuore giovane del cinema.

Ca' Foscari Short Film Festival has reached its third edition this year, strengthening and enhancing its film formula from and for the students.

From the students, because the film taking part in the international contest come from schools and universities belonging to 14 different countries and anticipate the trends of the cinema yet to come. For the students, because more than one hundred Ca' Foscari students have coordinated each step of the organization under the supervision of delegate Maria Roberta Novielli and of the Ca' Foscari Cinema team. A feast of images, but at the same time an important opportunity to measure up to a unique and formative activity. The prize to Best Short of the international contest will be appointed by a high-profile jury: the candidate for the Nobel prize in Literature Ko Un will share the selection with Giulio Scarpati, an Italian actor among the most praised by both public and critics, and Piera Detassis, a leading figure among the Italian film critics.

Even this edition will open a 'window' on the works produced in the Veneto region, thanks to the competition that will reward the Best Short as well as the Best Screenplay realized by the students from various High Schools of the region. A viral contest opened to a larger public will be held, as well, this year dealing with the subject of sustainability, thanks to which we will be able to see interesting visual proposals.

Furthermore, even in its third edition the Festival will present a short realized by Ca' Foscari Cinema, thus confirming the fitting combination between theory and practice set in its creative laboratories.

One of the new entries of this edition is the participation of a prestigious international scientific committee which has proposed many of the subjects of the special programs offered by the Festival. Thanks to this initiative the Festival will offer a wide range of monographic programs dedicated to the history of cinema and its variations in the media. Therefore, it will be possible to see the productions of KAFA, the most eminent art academy in Korea; a dual retrospective overlook dedicated to the American actor and animator Charles Bowers and to the Parisian productions of eminent Russian directors like Eisenstein and Aleksandrov; two solo exhibitions, on Japanese animator Makoto Shinkai and the Belgian-Moroccan director Yasmine Kassari. The Pasinetti VideoContest, at its tenth edition, offers a selection of the best short films presented during their activity; from Cannes Lions, the most important creative festival in the world, we will have a wide range of international advertisements; during the international Water Day, the Festival will present a selection of artistic audios and videos on the topic. The three scheduled workshop, fundamental in the dynamics of the Festival, will focus on the American cinema "on the road" from John Ford to Spike Lee, on the musical imprinting which is indeed fundamental for the production of video-art and eventually on the variety of languages characterizing the world of video-clip.

As in the previous editions, we would like to thank the many institutions and film distributors for their precious collaboration: RaroVideo, Volumina and Pasinetti VideoContest, confirming the appointment of the special mentions, the Japanese Institute of Culture in Rome, the King Sejong Institute, AIRSC, Makotoya, Ermitage, Cannes Lions, Sipra, KAFA, Candiani Center, Les Films de la Drève. Thanks to this strong collaboration, Ca' Foscari will be the heart of young cinema from 20 to 23 March..

RINGRAZIAMENTI ACKNOWLEDGEMENTS

Un ringraziamento speciale va a tutto lo staff di Ca' Foscari che ha contribuito in modi differenti a creare la terza edizione del Ca' Foscari Short Film Festival, gestendo una quantità incredibile di questioni per cui sempre hanno trovato soluzioni valide, e al Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali che ospita la sede del Ca' Foscari Short Film Festival.

Special acknowledgements to the staff of Ca' Foscari University, who have contributed in different ways to create the third edition of the Ca' Foscari Short Film Festival, coordinating an extremely big deal of matters and always finding out the best solutions, and to the Department of Philosophy and Cultural Heritage, which hosts the Ca' Foscari Short Film Festival.

Jean-Jacques Andrien, Carlo Bagnoli, Thierry Baivier, Raul Ballarín, Annabella Bassani, Emanuele Basso, Irene Bignardi, Francesca Bisutti, Giorgio Busetto, Catherine Buyse, Roberto Calabretto, Cecilia Calvi, Renato Dalla Venezia, Denis Chapon, Martina Collauto, Cecilia Cossio, Ludovica Damiani, Luca D'Ascanio, Carla Dauden, Piera Detassis, Elisabetta Di Sopra, Vincenza D'Urso, Roberto Ellero, Nicolò Fanzago, Gabrielle Gamberini, Alessandra Giuriola, Flavio Gregori, Luigi Guerrieri, Mario Handler, Igor Imhoff, Yasmine Kassari, Ko Un, Keiko Kusakabe, Alexander Lauterwasser, Marina Magrini, Laura Marcellino, Roberto Marin, Alberto Mason, Corinne Mazzoli, Ben Mills, Chiara Mio, Carlo Montanaro, Pia Masiero, Marina Mottin, Michela Nardin, Luigi Perissinotto, Elena Pollacchi, Paolo Quaregna, Giulio Scarpati, Makoto Shinkai, Roberto Silvestri, Mauro Sommariva, John Telfer, Tobia Tomasi, Donatella Ventimiglia, Beatrice Vollarò, Michele Zappia

Serge Bromberg (Lobster), Vanessa Cardinale (Sipra), Amaresh Chakraborty (Satyajit Ray Film & Television Institute, India), Chaitanya Chinchikar (Whistling Woods International, India), Maria Charles (Whistling Woods International, India), Equan Choe (Korean Academy of Film Arts), Yookyung Chung (Korean Academy of Film Arts), Elisabetta Da Lio (Centro Candiani), Domenico De Gaetano (Volumina), Deepa Gahlot (National Centre Performing Arts, Mumbai), Subhash Ghai (Whistling Woods International, India), Mina Giaquinto (Sipra), Ravi Gupta (Whistling Woods International, India), Patrizio Iavarone (Sulmonacinema Film Festival), Chandrashekar Joshi (Film & Television Institute of India), Eric Lange (Lobster), Isabella Lalaplorcia (Istituto Giapponese di Cultura in Roma), Federica Lippi (Istituto Giapponese di Cultura in Roma), Giovanni Andrea Martini (VideoConcorso Pasinetti), Fumio Matsunaga (Istituto Giapponese di Cultura in Roma), Liga Miezi Jensen (The Animation Workshop), Shankar Mohan (Satyajit Ray Film & Television Institute, India), Geeta Narayanan (Srishti School of Art, Design and Technology - Bangalore), P.K. Nair (NFAl - National Film Archive of India), D.J. Narain (Film & Television Institute of India), Anna Ponti (VideoConcorso Pasinetti), Pierlorenzo Puglielli (Sulmonacinema Film Festival), Stefano Ricci (RaroVideo), Srinivasa Santhanam (Mumbai International Film Festival, India), Airc, Archivio Carlo Montanaro, Assessorato alla Cultura della Provincia di Venezia, Cannes Lions, Centre de l'Audiovisuel à Bruxelles (CBA), Institut national supérieur des arts du spectacle (INSAS), Makotoya Co. Ltd., Oikos Venezia srl., Squero Tramontin & Figli, Wallonie Image Production

Board/Staff of the Ca' Foscari Short Film Festival

Delegato generale - General Delegate: Maria Roberta Novielli

Coordinamento – Coordination: Luca Bottone, Eugenio De Angelis, Davide Giurlando, Luca Pili

Progetto Grafico – Graphic Project: Pier Giovanni Possamai, Luca Pili

Immagine /Image Short 2013: Igor Imhoff

Ufficio Stampa – Press Office: Studio Morabito
Mimmo Morabito
Eugenio De Angelis

Servizio Comunicazione Ca' Foscari – Media and Communication Office

Team Ufficio Stampa – Press Office Team

Coordination: Marina Magrini
Giulia Biasi, Anna Giulia Bifani, Arianna Ceschin, Sara Civai, Rosa Conte, Giorgia Danieli, Tatiana De Biasi, Nicole Di Mambro, Eleonora Drago, Onofrio Gasparro, Alberto La Spada, Maria Parisi, Stefania Pizzeghello, Domenico Tavolaro, Jennifer Traini, Serena Ugolini, Fabiola Vecchiato

Radio Ca' Foscari: Antonino Fontana

Facebook – Twitter: Morena Faverin

Ustream Web TV:
Coordination: Davide Giacometti
Alessandro Biasotto, Anja Boato, Eleonora Caroppo

Fotografia - Photographer: Federica Sala

Website: Eugenio De Angelis, Benedetta Baso

Team Grafica e Video - Graphic and Video Team

Coordination: Luca Pili
Alessandro Biasotto, Chiara Bortolini, Eleonora Caroppo, Giulia Gattere, Davide Giacometti, Doriana Giglioli, Carlotta Galuppo, Davide Giurlando, Rita Marchiori, Corinne Mazzoli, Carlo Mezzalira, Camilla Pontiggia, Michelangelo Ruzzene, Aurora Scuderì, Irene Zambrano

Team selezione Concorso Internazionale – International Competition Selection Team

Giuria Ca' Foscari - Ca' Foscari Jury

Coordination: Carlo Montanaro
Giulia Gattere, Doriana Giglioli, Pier Lorenzo Pisano, Anna Ventinelli, Michele Zappia

Concorso Sceneggiature Brevi "Ca' Foscari Letteratura" – Short Film-script Competition "Ca' Foscari Letteratura": Pia Masiero, Francesca Bisutti

Team Logistica – Logistic Team

Coordination: Luca Bottone
Mattia Alma, Giulia Antinori, Oleana Bassetto, Giada Bellese, Elisa Borsetto, Chiara Boscolo, Giulia Burgato Negro, Georgiana Iuliana Carp, Silvia Catani, Cecilia Cavallini, Sally Ceccato, Alessia Chiappetta, Eleonora Conte, Christian De Nardis, Elisa Donati, Sara Frigeni, Maria Letizia Galvan, Laura Gozzoli, Claudio Leonarduzzi, Giselle Magali Mennitto, Veronica Mancassola, Davide Marras, Maria Virginia Pafundi, Chiara Pallini, Giulia Pierobon, Laura Pietrangelo, Kevin Michael

Piras, Francesca Porro, Alice Reato, Silvia Renna, Maria Regina Rubinetti, Veronica Salani, Giulia Scanferla, Greta Sciviero

Short&Sostenibilità

Coordination: Eugenio De Angelis, Roberto Marin

Soglie, progetto di Ca' Foscari Cinema – *Thresholds*, a project by Ca' Foscari Cinema

Coordinamento generale - Overall Coordination: Maria Roberta Novielli

Video shooting and editing supervision: Igor Imhoff
Coordination: Luca Bottone, Davide Giurlando, Corinne Mazzoli, Luca Pili

Corpo docente – Teaching Staff: Marco Bassano, Roberto Calabretto, Lisa Castagna, Gabriele Coassin, Carlo Montanaro, Giuliana Muscio, Masha Starech, Davide Tiso
Partecipanti – Participants: Benedetta Baso, Lisa Beltrame, Marina Berti, Federica Cozzio, Mariagiovanna Czarnecki, Mariapaola Daino, Giulia Dall'Acqua, Carlotta Galuppo, Giulia Gattere, Doriana Giglioli, Luca Leone, Annaclaudia Martini, Stefania Mattedi, Carlo Mezzalira, Francesco Montagner, Alessandro Padovani, Pier Lorenzo Pisano, Camilla Pontiggia, Jacopo Prendin, Mariangela Rossini, Michelangelo Ruzzene, Francesca Maria Solinas, Irene Zambrano, Daniele Zanello, Michele Zappia

Cast: Alessandra Giuriola, Corinna Boato, Mariagiovanna Czarnecki, Caterina Fabris, Alberto Mason, Pier Lorenzo Pisano, Michele Zappia
Musiche: Cortázar, Kingdom, Mugen, Minor Angels, mix by Guillermo Gonzales

Team Selezione Film – Movie Selection Team

Davide Baratto, Benedetta Baso, Marina Berti, Giulia Gattere, Doriana Giglioli, Arianna Mallardo, Ilaria Micaglio, Chiara Monaco, Francesco Montagner, Pier Lorenzo Pisano, Stefania Pizzeghello, Silvia Renna, Iacopo Russo, Nazimuddin Sikder

Team Sottotitoli – Subtitles Team

Coordination: Davide Giurlando
Elisa Borsetto, Sally Ceccato, Eleonora Conte, Rosa Conte, Elisa D'Antoni, Lucia Desiati, Sara Frigeni, Francesca Lucania, Arianna Mallardo, Enrica Menegon, Chiara Monaco, Elisa Moroni, Giulia Moscato, Laura Pietrangelo, Vittoria Porcelli, Francesca Porro, Francesca Tantussi, Flavia Zani

Team Catalogo – Catalogue Team

Coordination: Maria Roberta Novielli
Anna Giulia Bifani, Nicole Boldrin, Luca Bottone, Gessica Cecchetti, Arianna Ceschin, Eugenio De Angelis, Eleonora Drago, Davide Giurlando, Ilaria Micaglio, Federica Sala

Revisione dei contributi in lingua inglese – Review of the English language contributions: Francesca Ellero

Ca' Foscari Short Film Festival si avvale della collaborazione della Fondazione Ca' Foscari (Giulia Benedetti), dell'Ufficio Comunicazione e dei Servizi Eventi di Ca' Foscari (Consuelo Puricelli), a tutti va il nostro più sentito ringraziamento. – Ca' Foscari Short Film Festival is planned in collaboration with the Ca' Foscari Foundation (Giulia Benedetti), as well as with the Public Relations Office and University Events Office (Consuelo Puricelli): we are truly grateful to all of you.

Un ringraziamento speciale per la preziosa e instancabile collaborazione a Martina Sguazzin. – Special thanks to Martina Sguazzin for her precious and tireless co-operation.

Housing: Alessandra Ori

Progettazione e grafica premi Anpal di Paluello Ivan & C. s.a.s
– Design and Graphic Awards Anpal by Paluello Ivan & C. s.a.s

COMITATO SCIENTIFICO SCIENTIFIC BOARD



IRENE BIGNARDI, autrice di numerosi saggi e tra i nomi di punta della critica cinematografica italiana, la sua firma si lega ad alcune tra le più prestigiose testate giornalistiche italiane, tra le quali il quotidiano Repubblica. Ha condotto vari programmi televisivi e diretto prestigiosi festival, tra cui cinque edizioni del Festival del Film di Locarno dal 2001 al 2005. È stata Presidente di Filmitalia dal 2006 al 2008. Attualmente si occupa anche di letteratura americana e inglese.

ROBERTO CALABRETTO è professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. È autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema».

CECILIA COSSIO dal 1978 al 2006 ricercatrice di Lingua e letteratura hindi all'Università Ca' Foscari di Venezia, si occupa da quasi trent'anni di cinema e società indiana, argomento su cui ha pubblicato numerosi saggi e il libro *Cinema in India. Lo strano caso di Shashi Kapur* (2005). Cura il settore indiano del portale AsiaMedia (<http://asiamedia.unive.it>).

VINCENZA D'URSO insegna lingua e letteratura coreana a Ca' Foscari ed è direttrice del King Sejong Institute di Venezia. Per le sue opere di traduzione, nel 2009 ha ricevuto il Gran Premio alla Traduzione Letteraria del Ministero sudcoreano della Cultura dello Sport e del Turismo. È stata curatrice di vari eventi con registi di spicco, tra cui Lee Chang-dong e Kim Ki-duk.

ROBERTO ELLERO è direttore del Centro Culturale Candiani e della Direzione Attività e Produzioni Culturali del Comune di Venezia. Molti gli eventi culturali proposti sotto la sua direzione, dai classici del cinema mondiale al contemporaneo e ai nuovi linguaggi multimediali, dalla ricerca musicale e la didattica sui nuovi linguaggi ai temi anche sociali della città.

FLAVIO GREGORI è professore ordinario di letteratura inglese presso l'Università Ca' Foscari. Tra i suoi principali ambiti di ricerca, le relazioni fra cinema e letteratura, come nel caso della serie di conferenze su Kubrick e la letteratura e le arti da lui organizzata. Dal 2009 è stato coordinatore scientifico e organizzativo del festival letterario Incroci di civiltà. Incontri internazionali di letteratura a Venezia. È inoltre direttore della collana editoriale dedicata a cinema e letteratura per i tipi di L'Epos.

IRENE BIGNARDI, author of many prestigious books, she is one of the most renowned Italian film critic. Her name is linked to some of the most important Italian newspapers and magazines, including "La Repubblica". She has run several TV programs and directed prestigious festivals, including five editions of the Locarno Film Festival from 2001 to 2005. She was the president of Filmitalia from 2006 to 2008. At the moment she also deals with English and American Literature.

ROBERTO CALABRETTO is associate professor at DAMS (University of Udine), where he teaches Music for films. His research mainly concerns contemporary music and the functions of sound expressions related to audiovisual media. He is the author of numerous books and essays, including "The talking screen" (2010), awarded the Efebo d'Oro as "best book on cinema".

CECILIA COSSIO, researcher of Hindi Language and Literature at Ca' Foscari University, Venice from 1978 to 2006. For almost thirty years she has been dealing with Indian cinema and society, on which she has published many essays and the book *Cinema in India. The strange case of Shashi Kapur* (Cinema in India. The Strange Fate of Shashi Kapoor, 2005). She edits the Indian section of the website AsiaMedia. (<http://asiamedia.unive.it>).

VINCENZA D'URSO teaches Korean Language and Literature at Ca' Foscari and is the Director of the King Sejong Institute of Venice. She has been awarded the Grand Prize for Literary Translation from the South Korean Ministry of Culture, Sport and Tourism in 2009. She has been the curator of various film events where important filmmakers were involved, including Lee Chang-dong and Kim Ki-duk

ROBERTO ELLERO is the director of the Candiani Cultural Centre, as well as of the Department of Cultural Activities and Production of the Municipality of Venice. Many cultural events have been organized under his supervision, from the classics to the contemporary productions and the new multimedia trends, from the research on music and the didactics of new languages to the social matters related to the city.

FLAVIO GREGORI is full professor of English literature at Ca' Foscari University. Among his main fields of research, the different relationships between literature and cinema — as in the case of the series of conferences on Kubrick, literature and arts he organized. Since 2009 he has co-organized and co-directed the literary festival Incroci di civiltà - Crossings of Civilizations: Literary Meetings in Venice. He is also the director of a series on literature and cinema for the publishing house L'Epos.

MARIO HANDLER, regista, sceneggiatore, produttore uruguayano, fondatore della Cineteca del Tercer Mundo dell'Uruguay e presidente dell'Asoprod (Associazione dei Produttori e Realizzatori di Cinema e Video dell'Uruguay). Attualmente insegna cinema all'Università della Repubblica di Montevideo. Tra i suoi lavori: "En Praga" (1964), "Me Gustan los Estudiantes" (1968), "Mestizo" (1988), "Aparte" (2002).

KEIKO KUSAKABE è produttrice e distributrice cinematografica e pubblicitaria giapponese, presidentessa della Makotoya. Ha al suo attivo molti titoli acclamati internazionalmente, tra cui alcune delle più celebri pellicole di Yoshihiko Matsushi, Hisayasu Sato e in particolare di Shinya Tsukamoto, tra le quali il premiato *Kotoko* (2011, premio Orizzonti alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia).

LAURA MARCELLINO, laurea a Ca' Foscari, esperto del Programma MEDIA UE, da 30 anni nei mercati e festival cinematografici internazionali, oltre a curare produzione, distribuzione, sottotitoli e retrospettive, è stata membro di giuria, PR, tutor, relatore, moderatore, traduttore. Per 21 anni ha organizzato la Mostra cinematografica della Biennale di Venezia e diretto il suo mercato del film. Collabora con il Museo Nazionale del Cinema-TorinoFilmLab e il Festival del Film di Locarno.

CARLO MONTANARO è autore di numerosi saggi critici e ha collaborato all'organizzazione di importanti eventi culturali. È uno dei principali organizzatori de Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone. È stato Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2010 è Presidente dell'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema. È inoltre proprietario dell'Archivio Carlo Montanaro e fondatore de "La fabbrica del vedere".

ELENA POLLACCHI (PhD, Cam.) insegna Storia del cinema cinese all'Università Ca' Foscari di Venezia. Dal 2010 è curatore della sezione asiatica del festival di Trondheim (Norvegia). Attualmente è corrispondente per il cinema cinese e coreano per la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Le sue ricerche si incentrano sul cinema cinese contemporaneo e sullo sviluppo della produzione e della distribuzione dei film cinesi, anche nell'ambito dei festival internazionali.

MARIO HANDLER, Uruguayan director, screenwriter and producer, founder of the Uruguay Cineteca del Tercer Mundo and Asoprod President (Uruguay Association of Film Producers and Directors). Currently he is teaching Film at the Universidad de la República, Montevideo, Uruguay. Some of his works are: "En Praga" (1964); "Me Gustan los Estudiantes" (1968); "Indios"; "Mestizo" (1988), and "Aparte" (2002).

KEIKO KUSAKABE, Japanese film and CM producer and distributor, she is also President of Makotoya. Her name is associated to many internationally acclaimed movies, among which some of the most famous works by Yoshihiko Matsushi, Hisayasu Sato and in particular by Shinya Tsumamoto, including the prize-winner *Kotoko* (2011, Orizzonti prize at Venice Film Festival).

LAURA MARCELLINO, a Ca' Foscari graduate, EU MEDIA, for almost 30 years she has taken part in the international film market and festival world as programme expert, retrospective curator, festival juror, PR, tutor, lecturer, moderator, producer, translator, as well as being involved in subtitling. For 21 years she was one of the organizers of the Venice Biennale Film Festival and directed its film Industry Office. Presently she collaborates with the National Cinema Museum-TorinoFilmLab and the Locarno Film Festival.

CARLO MONTANARO has written numerous critical essays and has contributed to the organization of important cultural events. He is one of the main organizers of the "Le Giornate del Cinema Muto" in Pordenone. He was director of the Academy of Fine Arts in Venice. Since 2010 he has been the President of the Italian Association for Research on the History of Cinema. He is also owner of the Carlo Montanaro Archive and the founder of "The Factory of Vision".

ELENA POLLACCHI (PhD, Cam.) teaches Chinese Film History at Ca' Foscari University. Since 2010 she has been Curator of the Asian section for the Kosmorama - Trondheim International Film Festival in Norway and she currently serves as a Programme Advisor for the Venice International Film Festival for Chinese language and Korean film. Her researches focuses on contemporary Chinese cinema as well as on production and/or distribution-related issues within the framework of international film festivals.

**GIURIA
INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL
JURY**





PIERA DETASSIS

Giornalista, saggista e critica cinematografica. Dopo la laurea in "Storia e critica del cinema" conseguita con Gianpiero Brunetta con una tesi sull'"Estetica (cinematografica) di Galvano della Volpe", una borsa di studio le permette di risiedere per tre anni a Parigi e specializzarsi presso l'università di Vincennes, il centro noto per gli insegnamenti fondamentali offerti da alcuni dei "mostri sacri" del mensile Cahiers du Cinéma, tra cui i critici (poi registi) Éric Rohmer e François Truffaut.

Al rientro in Italia, la sua carriera di critica e di giornalista procede inarrestabile a partire dalla sua collaborazione, già dalla prima serie, con la storica rivista Cinema & Cinema, oltre che con molte celebri testate (tra le altre, L'Arena, L'Unità, Il Manifesto), attività a cui alterna l'insegnamento come assistente presso le cattedre di Cinema ed Estetica all'Università scaligera e patavina.

Dal 1985 al 1988 dirige l'Ufficio Cinema del Comune di Modena, gestendo le attività delle tre sale cinematografiche, alcuni importanti eventi e una scuola di cinema diretta da Nanni Moretti. Dal 1988 è collaboratrice stabile del mensile italiano di cinema Ciak e nel 1997 ne diventa direttore, aggiungendo alle pagine della rivista passione e carica innovativa. Sempre attenta ai suoi lettori e allo scambio dialettico tra gli appassionati di cinema e gli addetti ai lavori, qualche anno fa ha inaugurato una "nuova era" per Ciak, proponendo un restyling grafico e contenutistico. Oggi è anche editorialista di cinema per il settimanale Panorama, oltre che curatrice dello spazio cinematografico dell'Huffington Post.

Journalist, essayist and film critic. After graduating in "History and critic of Cinema" with Gianpiero Brunetta, with a dissertation on "Galvano della Volpe's (Film) Esthetic", thanks to a scholarship she spent three years in Paris and specialized at the University of Vincennes, famous for its fundamental courses offered by some of the "legendary" figures of the magazine Cahiers du Cinéma, among the others film critics (and later filmmakers) Éric Rohmer e François Truffaut.

After returning to Italy, her career as a critic and a journalist relentlessly progressed, starting from her co-operation from with the historical magazine Cinema & Cinema, and with many other newspapers (among them, L'Arena, L'Unità, Il Manifesto), to which she alternates her work as Assistant Professor of Cinema and Aesthetic at the University of Verona and Padua.

From 1985 to 1988 she was Head of the Cinema Office of the Municipality of Modena, organizing the activities of the three theatres, some special events and a school of cinema directed by Nanni Moretti.

From 1988 she started collaborating with the renowned film magazine Ciak and in 1997 she became the artistic director, highly contributing with her expertise and novel suggestions. Always careful towards her readers and interested in keeping up the relationship between film lovers and workers of the film industry, a few years ago she launched a graphic restyling of the famous magazine, and an improvement of the quality of its content. Today she is also a cinema columnist for the weekly Panorama and the curator of the cinema section of the Huffington Post.

Molti i saggi e i volumi di cui è autrice, tra i quali "Sequenza segreta: le donne e il cinema" (scritto con Giovanna Grignaffini, Feltrinelli, 1981), "Alain Tanner" (Il Castoro Cinema, 1986), "Il cinema di Antonio Pietrangeli" (con T. Masoni e P.Vecchi, Marsilio, 1987), "L'America: film e storia del film" (con Gianni Amelio, Einaudi, 1994), "Caro Diario" (Centro studi Lipari, 2002), "Daniele Vicari" (Falsopiano, 2003) e "Signore & Signore" (Cinecittà Holding, 2007). All'attività di giornalista e scrittrice affianca quella di direttore artistico di importanti festival, tra i quali "Una notte in Italia" dell'isola sarda di Tavolara. E' stata tra i fondatori nel 2006 del "Festival Internazionale del Film di Roma", di cui ha anche curato la direzione artistica per quattro anni. E' inoltre stata membro della commissione di selezione della Settimana Internazionale della Critica di Venezia e nel 2001 ha fatto parte della giuria ufficiale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Da sempre impegnata in un'intensissima politica di diffusione del cinema inedito di ogni epoca, è curatrice con Claudio Masenza della collezione di film cult "Gli introvabili", disponibili con le riviste Ciak e Panorama.

Tra i suoi principali ambiti di studio, l'interesse per il mondo femminile "virato in nero" (la peculiare dimensione delle bitch, le "donne molto cattive"), ha costituito il clou di vari eventi da lei organizzati, tra i quali la rassegna "Signore & Signore: Leading Ladies of Italian Cinema" (2007), omaggio alle grandi dive del cinema italiano, presentata con grande successo a New York e al Festival di Locarno.

She is the author of many essays and books, among which "Secret sequences: women and cinema" (with Giovanna Grignaffini, Feltrinelli, 1981), "Alain Tanner" (Il Castoro Cinema, 1986), "The cinema of Antonio Pietrangeli" (with T. Masoni & P.Vecchi, Marsilio, 1987), "L'America: film and history of films" (with Gianni Amelio, Einaudi, 1994), "Dear Diary" (Centro studi Lipari, 2002), "Daniele Vicari" (Falsopiano, 2003) and "Ladies & Ladies" (Cinecittà Holding, 2007).

To her activity as a journalist and writer, she also adds the one as artistic director for important festivals, such as "A night in Italy" in the Sardinian Island of Tavolara; in 2006 she was one of the founders of the International Rome Film Festival, and has been its artistic director for four years. She was also a member of the Selection Committee at the Venice International Film Critics Week, and in 2001 she was part of the jury at the Venice International Film Festival. Always active with her intense activity of diffusion of the unknown cinema of all times, she is the curator with Claudio Masenza of the collection of cult movies "The Losts"; available on dvds with the magazines Ciak and Panorama.

Among her main fields of research, her strong interest for the world of women seen "in black" (the peculiar dimension of the bitches, "the very bad women") has represented the highlight of various events she has organized, including the exposition "Ladies & Ladies: Leading Ladies of Italian Cinema" (2007), presented with a great success in New York and at the Locarno Film Festival.



KO UN

“Le sue poesie ridono e ringhiano contemporaneamente, perchè hanno la loro fonte nel poeta stesso che ride nel dolore e nell'eccitazione, ruggisce nell'insoddisfazione e nella gioia con tutta l'energia che ha. Sapevo di aver trovato un poeta che potevo chiamare ‘fratello’, anche se così distante da me.

Fuori, la nebbia della California attraversava le strade mentre Ko Un leggeva una serie di poesie. Ognuna intrisa di un intenso dramma, espresso dalla sua voce che dava perfettamente forma alle vocali e ne scolpiva le consonanti. Nel mondo della poesia il suo stile di lettura è unico. Nessuno legge in quel modo. Ko Un comunica il suo linguaggio con la passione di chi gli è stato proibito d'imparare la sua stessa lingua, il coreano, da bambino ma l'ha imparata nonostante tutto.”

Michael McClure - poeta

“Io mi libero continuamente di poesie che ho già scritto.”
Ko Un

Ko Un è un poeta sudcoreano di fama internazionale. Oltre alla poesia, nel corso della sua carriera si è occupato anche di teatro e arte, diventando una delle figure letterarie più rappresentative della scena contemporanea della Corea del Sud.

Nato a Kunsan nel 1933, durante il periodo dell'occupazione giapponese ha vissuto tutte le criticità del suo paese in prima persona.

Ha frequentato la scuola durante l'occupazione, quindi ha ricevuto un'istruzione “alla giapponese” e a soli 8 anni riusciva già a comprendere complessi testi letterari in cinese classico. Di questo periodo si ricorda la risposta data a un insegnante che gli chiede cosa vuole diventare da grande: “Imperatore del Giappone”, e la conseguente punizione. Era il 1942.

Qualche anno dopo, nel '49, ritornando da scuola trovò un libro abbandonato per strada, intitolato *Selected Poems* del poeta malato di lebbra Han Ha-Un. Questo libro lo colpì particolarmente, “quei testi crearono in me un tale shock che mi sembrò che mi avessero fatto a pezzi il cuore”, e da quel momento decise che sarebbe diventato un poeta.

All'inizio degli anni '50 trovò un impiego da insegnante, ma con lo scoppio della guerra civile venne chiamato alle armi e si occupò del trasporto dei cadaveri, attività che lo segnò in

“His poems laugh and growl because they have their own cave within the poet who laughs in grief and intoxication and growls in discontent and pleasure, and with much energy. I knew I had found a brother poet from half-way around the world. California fog passed on the street outside as Ko Un read a series of poems. Each poem was vibrant drama as Ko Un's voice twisted the shapes of the vowels and sculpted the consonants. In the world of poetry his reading is unique. There is no one who reads like this. Ko Un delivers his language with the intensity of one who was forbidden to learn his native Korean language as a child, but learned it anyway.”
Michael McClure - poet

“I am constantly liberating myself from the poems I've already written.” Ko Un

Ko Un is a world-wide recognized poet. Besides poetry, his career is devoted to theatre and art, thus becoming one of the most complete South Korean contemporary literature figure. Born in Kunsan in 1933, he lived through the Japanese occupation and had direct experience with the events of the time.

He attended school during the occupation and by the time he was eight, he had mastered classical Chinese texts which were difficult even for older students. In 1942 his Japanese headmaster asked his class what they wanted to become when they grew up, and Ko Un replied, “Emperor of Japan,” for which he was severely punished.

Years later, in 1949, on his way home from school he picked up a book lying by the wayside. It was the well-known leper-poet Han Ha-Un's *Selected Poems*. He stayed up all night reading it. He describes his reaction: “My breast seemed torn apart by the force of the shock those lyrics produced in me”. It was then that he realized he wanted to become a poet.

At the beginning of the '50s, he found a job as a teacher, but was soon forced to join the army because of the civil war, where he had the task of transporting corpses, carrying them on his back for many nights, a task which deeply affected him both physically and mentally. This experience nearly made him insane, to a point that he also tried to commit suicide, with the consequent loss of hearing in one ear.

When the war was over he became a Buddhist monk and disciple of the great monk Hyo Bong, and for the next ten

modo profondo, sia fisicamente sia psicologicamente, fino a tentare il suicidio, un atto che ebbe come conseguenza permanente la perdita dell'udito a un orecchio. Poco dopo intraprese un cammino buddista: seguì da discepolo il monaco Hyo Bong in ogni suo viaggio per tutta la Corea del Sud. Durante questo periodo, durato circa dieci anni, fondò anche il “Giornale Buddista”, che diresse e in cui pubblicò le sue prime opere poetiche. Il debutto ufficiale avvenne, tuttavia, nel 1958 con una breve poesia intitolata *Tuberculosis*, pubblicata su una rivista specializzata su segnalazione del celebre poeta Cho Chi-Hun. Due anni più tardi pubblicò la sua prima raccolta di poesie scritta in giovinezza, dal titolo *Other World Sensibility*. La sua fama nel frattempo si era già diffusa sia nei circoli letterari sia, ovviamente, in quelli buddhisti.

Deluso dall'organizzazione e dalla gestione degli affari interni al clero buddhista, decise di lasciare l'ordine pubblicando un *Manifesto di rinuncia* (1963) sul quotidiano *Hankook Ilbo*. Si trasferì sull'isola di Cheju per lavorare come insegnante volontario, ma visse un periodo personale difficile. Il secondo volume di poesie, *Seaside Poems: God, The Last Village of Languages*, viene scritto in questi anni e pubblicato nel 1966.

L'anno successivo tornò a Seoul, dove ha inizio un terribile periodo nichilista durante il quale, pur continuando a scrivere *Sentence to Death*, non migliorò il suo stato psicologico. Di questi anni sono le seguenti opere: *Man is born to be Sad* (1967), *Things that Make Us Sad* (1968), *Senoya, Senoya* (1969), *Sunset on the G-string* (1968), *Where Shall We Meet Again? A Message of Despair* (1970), *An Era is Passing Through* (1970).

Nel '73 abbandonò l'atteggiamento nichilista e si avvicinò ai militanti nazionalisti, iniziando a partecipare a eventi e manifestazioni, in particolare a favore dei diritti umani e del movimento dei lavoratori, promuovendone le idee e dirigendo anche alcune proteste contro il governo presieduto da Park Chung-Hee. Un anno dopo la protesta venne fondata la *Association of Writers for Practical Freedom* e il poeta ne diventò primo segretario generale, successivamente venne nominato anche presidente della *National Association for the Recovery of Democracy* e vinse il Korean Literature Prize.

Nonostante tutto fu perseguitato dalla Korean Central Intelligence Agency (KCIA), che lo arrestò. Ciò non gli impedì di continuare a scrivere: alcuni titoli di questo

years he travelled around South Korea.

At the end of his monastic life, together with another monk he founded the Buddhist Newspaper in which, as first editor-in-chief, he began to publish essays and poems. However, its formal debut was in 1958, when his short poem *Tuberculosis* was published in the review *Modern Poetry* on the recommendation of the renowned poet Cho Chi-Hun. Two years later he published his first collection of youthful poems, *Other World Sensibility*. By that time he had become quite well known, not only in Buddhist circles but also in literary ones.

On the other hand, he was disappointed from the formalism and the corruption he found within the Buddhist hierarchy so he decided to leave the Buddhist community by publishing a *Resignation Manifesto* (1962) in the daily *Hankook Ilbo* newspaper.

He moved to the island of Cheju and worked as a volunteer teacher, undoubtedly a difficult period in his personal life. Despite his interior turmoil, he published his second and third volumes of poetry, *Seaside Poems: God, The Last Village of Language* (1966). His return to Seoul in 1967 was followed by years of dark nihilism. Though his mental situation had not improved, he finished writing a long poem *Sentence to Death*, along with other works like *Man is born to be Sad* (1967), *Things that Make Us Sad* (1968), *Senoya, Senoya* (1969), *Sunset on the G-string* (1968), *Where Shall We Meet Again? A Message of Despair* (1970), *An Era is Passing Through* (1970). In 1973, rejecting his nihilistic attitude, he turned into a militant nationalist poet, involved in contemporary social and political events, i.e. assuming a leading role in the drive against president Park Chung-Hee or fighting for the Korean struggle for human rights and in favor of the labor movement. A year later (1974) the *Association of Writers for Practical Freedom* was established and he became its first secretary-general. Soon after he was also appointed as chairman of the *National Association for the Recovery of Democracy* and won the Korean Literature Prize.

In spite of all this, he was persecuted by the Korean Central Intelligence Agency (KCIA), that arrested and imprisoned him. This did not prevent him from writing and publishing other novels and poems: *When I went to Munui village* (1977), *Going into the Mountains* (1977), *Early Morning Road* (1978), or even biographies of poets and artist, such as *Critical Biography of Yi Joong-Sup, Han Yong-Un e Critical Biography of the Poet Yi Sang*.

periodo sono *When I went to Munui village* (1977), *Going into the Mountains* (1977), *Early Morning Road* (1978), o anche biografie di famosi artisti o poeti come *Critical Biography of Yi Joong-Sup, Han Yong-Un e Critical Biography of the Poet Yi Sang*.

Nel 1978 è eletto vice-presidente del *Korean Association for Human Rights*; l'anno seguente anche della *Association of National Unity*. Queste scelte gli causarono un secondo periodo di prigionia durante il quale venne torturato. Il colpo di stato attuato dai militari nel 1980 provocò altre proteste, arresti e repressioni e l'accusa di alto tradimento lo portò per la terza volta in prigione con una condanna all'ergastolo; tuttavia, venne liberato due anni dopo.

Negli anni '80 si sposò e si trasferì nei pressi di Seoul, iniziando un periodo prolifico in cui scrisse e pubblicò più di 80 opere tra poesia, prosa e saggistica: *Collected Poems* (1984), *Age of Despair and Hope and You and I on Earth* (1985), *Pastoral Poems, Fly High, Poem!, The Person Who Should Leave* (1986), *My Evening, Your Eyes, A Big March on That Day* (1988). Iniziò a scrivere *Maninbo* (*Ten Thousand Lives*), opera narrativa in trenta volumi, e *Collected Works* che raggiunge i venti volumi.

Invitato a tenere diverse conferenze in Giappone, Germania e Stati Uniti, deve rinunciarvi poiché il governo gli rifiuta il passaporto; a ostacolare la sua carriera, si aggiunge il divieto di tradurre le sue opere in altre lingue.

Dopo aver vinto per la seconda volta il *Korean Literature Prize*, venne nuovamente incarcerato a causa del suo impegno nel cercare di superare le divisioni tra le due Coree, per il quale visitò senza previa autorizzazione

In 1978 he was elected vice-president of the *Korean Association of Human Rights*, and the following year also of the *Association of National Unity*. These roles earned him a second imprisonment and sessions of torture.

The military coup d'etat in 1980 provoked further protests which ended up in the repression of the popular struggle for democracy in the city of Kwangju, in the course of which hundreds died. Accused of high treason, Ko Un was arrested for the third time and sentenced to life-imprisonment. He was set free in 1982.

He got married and went to live in the countryside of Seoul, where he began an intense writing career and published more than 80 works, embracing poetry, essays, a number of full-length novels, dramas, and translations: *Collected Poems* (1984), *Age of Despair and Hope and You and I on Earth* (1985), *Pastoral Poems, Fly High, Poem!, The Person Who Should Leave* (1986), *My Evening, Your Eyes, A Big March on That Day* (1988).

He begins to publish the series of narrative poems *Ten Thousand Lives* (1986 – 1994), which include 30 volumes and also *Collected Works*, with another 20 volumes.

The international community invited him to attend conferences in Germany, the USA and Japan; however he is unable to travel having been refused to be released a passport. As well, it was ordered that his works could not be translated.

After having been awarded the *Korean Literature Prize* (1987) for the second time, he was imprisoned again because of the active commitment in trying to overcome the division between north and south Korea, which brought him to an unauthorized attempt to enter in the North.

la Corea del Nord. L'accordo del '92 firmato tra i due paesi è d'ispirazione per le poesie della raccolta *Songs of Tomorrow*, e al poeta viene finalmente permesso di viaggiare e veder tradotte le sue opere, inizialmente in giapponese e in inglese.

Il primo viaggio Ko Un lo intraprende in India, poi in Europa, in Giappone e in Australia, luoghi dove ha modo di incontrare altri poeti e scrittori con cui confrontarsi. Si reca negli Stati Uniti nel 1997 per la pubblicazione del secondo volume in inglese *Beyond Self*; viene invitato dall'Università della California a Berkeley per tenere una serie di lezioni, successivamente e ancora oggi, altre università, associazioni internazionali e istituzioni di tutto il mondo lo invitano per conferenze, interviste e incontri poetici.

Nel 1998 ottiene finalmente il permesso di visitare la Corea del Nord per quindici giorni, durante i quali scrive una poesia che invia a un quotidiano di Seoul. Le visite in Corea del Nord si moltiplicano dopo la sua nomina a presidente della *Compilation Committee for the Grand Korean Dictionary*. È designato anche come membro della delegazione che partecipa allo storico incontro al vertice tra il presidente sudcoreano Kim Dae Jung e il leader nordcoreano Kim Jong Il.

A partire dal 2002 il poeta è più volte nominato candidato al Premio Nobel per la Letteratura per il suo paese.

In 1992, South and North Korea signed a Joint Agreement, which inspired him the collection of poems entitled *Song of Tomorrow*, and which finally made it possible for him to get his passport. As well, his works could be translated into English and Japanese. He travelled to India, then went to Europe, Japan and Australia both for pleasure and meeting purposes.

In 1997 he travels to the USA for the publication of the second volume translated in English of *Beyond Self*; he is then invited to Berkeley to hold a series of readings. Since then he has been called as an invited speaker to hold lessons in several international associations and institutions, as well as to take part into conferences and meetings, to have interviews and give readings of his poetry.

In 1998 he was given permission to visit North Korea for two weeks, during which he wrote a poem that was sent to a newspaper in Seoul.

After being appointed chairman of the *Compilation Committee for the Grand Korean Dictionary* he often travelled to North Korea. He was also called to be part of the delegation which participated in the historical summit between the south Korean president, Kim Dae Jung and the north Korean leader, Kim Jong Il.

Since 2002 Ko Un has been repeatedly nominated as a possible Nobel candidate for literature.

Un ringraziamento speciale al King Sejong Institute – Venezia

Special thanks to the King Sejong Institute – Venice



GIULIO SCARPATI

Giulio Scarpati si consacra giovanissimo a una carriera d'attore con l'esordio in ambito teatrale. Nel 1988, il ruolo di protagonista nella pièce "Orfani" (di Lyle Kessler, regia di Ennio Coltorti) gli vale il Premio "Biglietto d'Oro" a Taormina e il "Premio miglior attore emergente" assegnatogli da Giorgio Strehler a Milano. Da questo momento in poi la sua carriera si svilupperà in vari campi artistici; sempre il teatro lo vede protagonista nell'ultimo decennio di molte opere, tra cui "L'idiota" (regia di Gigi Dall'Aglio) di Dostoevskij, la commedia musicale "Aggiungi un posto a tavola" (Garinei&Giovannini), nei panni dello scrittore Anton Checov in "Una storia d'amore - Anton Checov e Olga Knipper" (François Nocher, regia Nora Venturini), il monologo autobiografico "Troppo buono" (Marco Presta, regia di Nora Venturini) e l'ultimo "Oscura immensità" (regia di Alessandro Gassman, 2012-2013).

Debutta sul grande schermo nel 1974 in "Sangue + fango = logòs passione" di Elsa De Giorgi. Per i suoi ruoli cinematografici partecipa a importanti festival e ottiene numerosi riconoscimenti: nel 1990 per "Roma Paris Barcellona" (di Paolo Grassini e Italo Spinelli) ottiene il Premio De Sica e il Sacher d'Oro come miglior attore; per "Mario, Maria e Mario" (1993, regia di Ettore Scola) vincerà il Premio Cinema e Società; protagonista dell'episodio "Ciao amore" (regia di Luca D'Ascanio) nell'omnibus "80mq - Ottantametriquadri" (1993), presentato in anteprima al festival veneziano, otterrà il Premio "Sulmona Cinema"; nel 1994 sarà il turno di "Il giudice ragazzino" (Alessandro Di Robilant), Premio "Efebo d'oro" come Miglior Attore e Premio "David di Donatello" come Miglior Attore Protagonista, quindi la sua interpretazione nel premiato "Pasolini un delitto italiano" (Marco Tullio Giordana, 1995).

Infine si ricordano le sue varie apparizioni in fiction, serie e mini-serie televisive, tra cui il ruolo di Lele Martini nella fortunata serie TV di RaiUno: "Un medico in famiglia", con cui ha ottenuto grande popolarità e anche numerosi e prestigiosi premi televisivi e le interpretazioni per "L'ultima pallottola" (di Michele Soavi, 2002) e "L'uomo della carità" (di Alessandro Di Robilant, 2007).

Dal 1995 condivide la sua esperienza e la sua passione con giovani ragazzi e ragazze che aspirano ad intraprendere il mestiere di attore, insegnando recitazione presso la scuola "Percorsi D'Attore" a Roma, di cui è Direttore Artistico.

Giulio Scarpati has devoted his life to an acting career which he started when still very young performing on stage. In 1988, the lead role in the theatre play "Orphans" (by Lyle Kessler, directed by Ennio Coltorti), awarded him with the "Golden Ticket" prize in Taormina and the "Best Emerging Actor" award given to him by Giorgio Strehler in Milan. From this moment his career has embraced different artistic fields, but has always been playing leading roles in many theatre plays, such as "The Idiot" (directed by Gigi Dall'Aglio) by Dostoevskij, the musical "Aggiungi un posto a tavola" (Garinei&Giovannini); he interpreted the role of the writer in Anton Checov's "A love story - Anton Checov and Olga Knipper" (François Nocher, directed by Nora Venturini), has acted in the autobiographic monologue "Troppo buono" (Marco Presta, directed by Nora Venturini) and in "Oscura immensità" (regia di Alessandro Gassman, 2012-2013).

His debut in movies occurred in 1974 with "Sangue + fango = logòs passione" by Elsa De Giorgi. For his interpretations he participated to important festivals and received many positive reviews. In 1990 with "Roma Paris Barcellona" (by Paolo Grassini e Italo Spinelli) he received the "De Sica Award" and the "Golden Sacher" as Best Actor; for "Mario, Maria e Mario" (1993, directed by Ettore Scola) he won the "Cinema and Society" award.

For his leading role in "Goodbye Love", episode of the short film "80mq - Ottantametriquadri" (1993, Luca D'Ascanio) - shown at the Venice Film Festival he received the "Sulmona Cinema" award; in 1994 the lead role in "The judge boy" (Alessandro Di Robilant) won him the "Efebo d'oro" Award as Best Actor and the "David di Donatello" Award as Best Lead Actor, then his performance in the prize-awarded "Pasolini un delitto italiano" (Marco Tullio Giordana, 1995). His many appearances in TV films and TV shows are to be remembered as well. His interpretation as Lele Martini in the famous TV show on RaiUno (RAI One): "Un medico in famiglia" gave him popularity and visibility and earned him many television awards, and his performances in "L'ultima pallottola" (by Michele Soavi, 2002) and "L'uomo della carità" (by Alessandro Di Robilant, 2007).

In 1995 he started his career as Acting teacher at the "Percorsi D'Attore" school in Rome, where he also works as an Art Director and shares his experiences and passion with young boys and girls who intend to start an acting career.



CIAO AMORE

Il cortometraggio "Ciao amore" di Luca D'Ascanio presentato da Giulio Scarpati in questa edizione, compone, insieme ad altri quattro episodi, il film "80mq - Ottantametriquadri" (Cecilia Calvi, Luca Manfredi, Ignazio Agosta, Dido Castelli, Luca D'Ascanio), presentato nel 1993 nella sezione "Finestra sulle immagini" nella Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il filo conduttore dei corti è il tema del rapporto di coppia; realizzati con stili cinematografici diversi, i vari episodi sono ambientati in uno spazio abitativo di 80mq. Giulio Scarpati è nel ruolo di un uomo, che, reduce da un litigio con la moglie, ripulisce meticolosamente l'appartamento in cui abita, nascondendo strane tracce. La sua interpretazione "silenziosa", fatta di gesti e di sguardi, fu accolta con calore dalla critica durante la presentazione veneziana e fu in seguito premiata al Sulmona Film Festival.

GIULIO SCARPATI RACCONTA

Perché è importante recitare e conoscere anche in parte il meccanismo della recitazione? Non solo quelli che vogliono fare cinema, quindi registi, sceneggiatori e autori che scrivono, devono capire quali sono i meccanismi attraverso i quali poi si comunica, si dà voce umanamente alle parole e ai sentimenti, ma la recitazione è un sistema anche di apertura dentro di sé. Anche chi non farà l'attore, sperimentando cosa vuol dire fare un racconto, impersonare un personaggio, una storia, può imparare a capire qualcosa dentro di sé. E' un elemento liberatorio e dà modo anche di relazionarsi agli altri in una maniera diversa. Tante volte, recitando noi dobbiamo raccontare un personaggio che entra in relazione con altri personaggi, e la prima cosa che dobbiamo fare è saper ascoltare. E saper ascoltare in generale nella vita serve. Molte volte noi non siamo in grado di capire le nostre emozioni o di restituirle nella loro forma. L'attore è colui che dà voce ai sentimenti e alle emozioni. Vedendo un film noi capiamo la gelosia, l'amore, la passione, l'odio, la rabbia, li vediamo attraverso la recitazione che, quando è buona, ci restituisce tutte le emozioni. Il teatro vive da migliaia di anni, perché si interroga sull'uomo, sui perché,

GOODBYE LOVE

The short film "Goodbye Love" by L. D'Ascanio presented by Giulio Scarpati in this edition of "Ca' Foscari Short Film Festival", together with four other episodes, is part of the film "80mq - Ottantametriquadri" (80 square meters) (Cecilia Calvi, Luca Manfredi, Ignazio Agosta, Dido Castelli, Luca D'Ascanio), which was shown in 1993 for "Window on images" in Venice. The common thread for all the four shorts is the man-woman relationship, realized with different cinematic styles, but all of them set in a space of 80mq. Giulio Scarpati plays the role of a man who, after a quarrel with his wife, cleans their flat meticulously, hiding strange traces. His "silent" interpretation, rendered through gestures and glances, received good critics at the time and was awarded at the Sulmona Film Festival.

GIULIO SCARPATI SAYS

Why is it important to act and to get to know at least part of the acting machinery? This consideration is applicable not only to those who want to make cinema, i.e., directors, screenwriters and authors, whose goal is to get into the mechanisms which will allow us to communicate and to give voice to words and feelings; acting is also a system of self-opening. Even those who will never become actors can understand their own self by experimenting what writing a story means, or by playing the role of a character or interpreting a story. It is a liberating element that also allows to relate to others in a different way. When we act, we often have to narrate a character who relates with others; the first thing we must do is to learn how to listen. Indeed, this is useful in real life, as well. On many occasions we are unable to understand our own emotions or to make them surface as we originally feel them. The actor is the one who gives voice to feelings and emotions. While watching a movie, we understand jealousy, love, passion, hate and rage, we see them through the process of acting that, if well done, can give us back all emotions. Theater has been alive for thousands of years just

e ci dà risposte. Quindi la recitazione ci aiuta anche a capire le differenze e a come accettare gli altri nella loro diversità. Un mondo che ha un essere umano con fantasia e capacità di immaginazione, è sicuramente un mondo migliore, perché è un mondo dove le possibilità sono tante, quindi è più ricco. (dalla presentazione "Il teatro oggi: il mestiere dell'attore", Luiss Guido Carli, febbraio 2011)

Non mi piace quando un regista fa riferimento a un altro film, vuol dire che non c'è un'originalità né nella scrittura né nell'idea. Quello che mi interessa è cercare il prototipo originale, non le copie, perché viviamo troppo di copie. Bisogna cercare l'originalità, anche per raccontare al pubblico la contemporaneità, la cosa più difficile. Questo paese non è in grado di recepire la creatività, non è in grado di percepire il nuovo, ma non il nuovo inteso soltanto come nuove generazioni, ma idee e linguaggi nuovi. Ci sono delle realtà dinamiche sulle quali dobbiamo sperare di poter costruire un qualcosa in futuro. (intervento in occasione della presentazione di "Una breve vacanza", novembre 2012)

because it investigates man, the whys of life, and tries to give us answers. Therefore, acting can also help us understand differences and accept others in their diversity. A world imagined by a creative and imaginative person is for sure a better world, being a world offering multiple possibilities, and so it is richer. (from the presentation "Il teatro oggi: il mestiere dell'attore", Luiss Guido Carli, February 2011)

I do not like when a director quotes another movie, that means there is not originality in the writing or in the idea itself. What I am interested in is to search for the original prototype, not the copies, because we live too much out of copies. We must search for originality if we intend to explain to the public what being contemporary means, the most difficult task. This country is not able to acknowledge creativity nor innovation, not only embodied by the new generations but also through novel ideas and languages. There exist dynamic realities on which we must hope to be able to build something in the future. (intervention on the occasion of the presentation of "Una breve vacanza", November 2012)

Filmografia - Filmography

Sangue + fango = logòs passione di Elsa De Giorgi, 1974
Il lungo inverno di Ivo Barnabò Micheli, 1984
Fatto su misura di Francesco Laudadio, 1985
Roma, Paris, Barcellona di Italo Spinelli e Paolo Grassini, 1989
Chiedi la luna di Giuseppe Piccioni, 1990
La riffa di Francesco Laudadio, 1991
Tutti gli uomini di Sara di Giampaolo Tescari, 1991
Gangsters di Massimo Guglielmi, 1992
Mario, Maria e Mario di Ettore Scola, 1992
Ottantametrici quadri – episodio *Ciao Amore* di Luca D'Ascanio, 1993
Il giudice ragazzino di Alessandro Di Robilant, 1994
L'estate di Bobby Carlton di Massimo Guglielmi, 1994
Il cielo è sempre più blu di Antonello Grimaldi, 1995
Pasolini, un delitto italiano di Marco Tullio Giordana, 1995
Italiani di Maurizio Ponzi, 1996
Cuori al verde di Giuseppe Piccioni, 1996
Figurine di Giovanni Robbiano, 1997
A luci spente di Maurizio Ponzi, 2005
Appuntamento ad ora insolita di Stefano Coletta, 2007
Una breve vacanza di Giovanni Meola, 2012

CONCORSO INTERNAZIONALE INTERNATIONAL COMPETITION





Mee

Regia / Director:
Letty Felgendreher
Filmakademie Baden-Württemberg, 2012, 4'40"
Germany

Qualcuno non aveva desiderato Mee, così da piccola era stata abbandonata in una scatola. Per fortuna non ha dovuto trascorrere la vita in un orfanotrofio perché è stata adottata. Ma questo spinge sempre la gente a porre delle domande. *Come? Da dove? Cosa? Lei lo sa?* Blablabla sempre e ovunque, anche se l'unica cosa che lei desidera è mangiare.

Someone did not want Mee, so when she was a baby she was put into a box. Luckily she was adopted and did not have to spend her life in an orphanage. This fact, however, always seems to tempt others to ask questions..... *How? Where from? What? Does she know?* Blah blah, over and over again. Indeed, the only thing Mee wants to do is eat.



In memoriam

Regia / Director:
Carmen Bellas
Ecam, 2012, 11'44"
Spain

Iván, immerso in una profonda apatia, decide di portare avanti gli studi di Johannes K. Sørensen. Il suo viaggio per Antwerp e la ricerca dello scienziato si intrecciano con la sua perdita di memoria.

Iván, plunged into a deep apathy, decides to continue Johannes K. Sørensen's studies. His trip to Antwerp and his search for the scientist intertwine with his own loss of memory.



The Ordinary Job

Regia / Director:
Erika Monte, Elisabetta Masiero, Eleonora Remigi, Silvia Galasso, Sara Menegazzi, Salvatore Comito
Comics, 2012, 6'44"
Italy

Tipica giornata di Franco Bollo che, immerso tra lavoro e cellulare, non si rende conto di vivere in un film.

A typical day of Mr Franco Bollo (francobollo=stamp, in Italian) who, busy with his job and his mobile phone, does not realize he is living in a movie.



Jeanne

Regia / Director:
Dania Raymond
Le Fresnoy, 2012, 17'40"
France

Joanne è costretta in un ospedale psichiatrico, convinta di essere Giovanna D'Arco.

Jeanne is interned in a psychiatric Hospital. She claims to be Joan of Arc.



Dolly

Regia / Director:
Ketan Rana
Whistling Woods International, 2012, 11'06"
India

Dolly racconta di un punto d'unione tra due mondi completamente diversi, quello dell'ignorante camionista Balwinder Singh e quello del soldato più colto, Ramalingam. Ciò che li lega è la loro espressione della necessità basilare umana: il Desiderio.

Dolly is the story of what links two completely different worlds together: one of the illiterate truckdriver Balwinder Singh, the other of a well-educated soldier, Ramalingam. They are bound by their common basic human need — Desire.



The Apple's Fault

Regia / Director:
H. David Koren
Sabir College, 2012, 25'08"
Israel

La giovane Noa ha una relazione con il suo vicino Haim, uno scrittore fallito più anziano di lei di 40 anni. Lei detesta i suoi scoppi di violenza, ma sa che in lui ci sono anche degli aspetti teneri. Quando lei comprende che solo la violenza gli offre ispirazione per riuscire a scrivere nuovamente, sceglie di soddisfare questa sua necessità. Ma quando anche questa strada non offre più i risultati sperati, Noa prende una decisione difficile.

Young Noa has an affair with her neighbour Haim, a failed writer, forty years her senior. She dislikes his violent outbursts, but at the same time she knows he can be affectionate. When she understands that only violence gives him inspiration to write again, she decides to support him. For a while she manages to satisfy his inspiration, but when this approach fails as well, Noa has to take a difficult decision.



Vaesen

Regia / Director:
Adrian Dexter
The Animation Workshop, 2012, 6'08"
Denmark

Un principe intraprende un viaggio cercando di salvare suo padre in punto di morte, spinto dalla paura di perderlo.

A prince sets off on a journey to save his dying father, driven by his fear of losing him.



Ojos que no duermen – Sleepless Eyes

Regia / Director:
Leonardo Santana Zubieta
Ecam, 2012, 14'31"
Spain

Una psichiatra scopre un messaggio nascosto negli incubi di una paziente. Un messaggio che può riguardare solo lei.

A psychiatrist discovers a hidden message which surfaces from a patient's nightmare. A message which can concern no one but herself.



Vie de rêve en promotion – Dream Life on Sale

Regia / Director:
Ellen Salomé
IAD – Institute des Arts de Diffusion, 2012, 7'10"
Belgium

Ashley si prostituisce con lo pseudonimo "Sugar Candy" e passeggia con la sua amica Tiffany. Tiffany la prende in giro dicendole qualcosa che la offende... e il set cambia.

Ashley is a prostitute by the name of "Sugar Candy" and she is walking with her friend Tiffany. Tiffany starts teasing her and says something that offends her... the set changes.



Ferngesteuert - Controlled

Regia / Director:
Hendrik Maximilian Schmitt
School for Art and Design Kassel, 2012, 16'40"
Germany

Una psicologa cerca di scoprire perché il diciottenne Maik ha aggredito uno straniero. Tuttavia, Maik è in conflitto interiore, chiedendosi se alleggerirsi la coscienza o tradire il suo amico Thomas, che lo aspetta all'esterno.

A psychologist tries to find out why 18-year old Maik has attacked a foreigner. However, Maik is experiencing an inner conflict and is wondering whether he should relieve his conscience or betray his friend Thomas, who is waiting for him outside.



Sing Under

Regia / Director:
Sao Jung Hee
Le Fresnoy, 2012, 10'52"
Korea / France

Questo film sperimentale mostra il corpo de-umanizzato di una ragazza intrappolata in uno stato enigmatico, mescolando riferimenti alle paure contemporanee generate dall'estinzione inevitabile del genere umano, insieme con il mito millenario dell'inondazione biblica... Un liquido nero emesso dal corpo della ragazza, simbolo di una contaminazione dalle origini ignote, distorce le sensazioni morbose in uno stato poetico visionario.

This experimental film shows the de-humanized body of a girl trapped in an enigmatic state. She mixes contemporary fears generated by the inevitable extinction of humankind with the millenary myth of a biblical flood... A black liquid, symbol of contamination of an unknown origin, comes out from the girl's body and distorts her obsessive sensations into a poetical visionary state.



Napoleone è pazzo – Napoleon is Crazy

Regia / Director:
Davide Di Viesto, Federico Spiazzi
Centro Sperimentale di Cinematografia (Lombardia), 2012, 22'35"
Italy

L'ex attore Antonio Sarracino è detenuto al carcere di Milano. Gli viene offerta la possibilità di rappresentare il ruolo di Napoleone in uno spettacolo teatrale che celebra un'antica villa che fu manicomio. Il cattivo rapporto tra Antonio e il resto della compagnia rischia di far saltare lo spettacolo...

Former actor Antonio Sarracino is convicted and serving his time in a prison in Milan. He is offered the chance to act as Napoleon in a theatrical drama celebrating an ancient residence previously used as an asylum. Due to the bad relationship between Antonio and the crew, the show risks to be interrupted...



To Dream Away

Regia / Director:
Tan Si En
Ngee Ann Polytechnic, 2012, 4'30"
Singapore

Un impiegato sempre più disilluso a causa della sua vita monotona. L'oceano offre un sollievo metafisico e lo tenta.

An ordinary office worker grows disillusioned with his tedious life. The ocean offers a metaphysical release that tempts him.



Rae

Regia / Director:
Emmanuelle Nicot
IAD – Institute del Arts et Diffusion, 2012, 19'17"
Belgium

L'indirizzo del Rifugio deve restare un segreto tra lei e le altre donne. Il telefono le vibra in tasca. Rae ha un sussulto, le chiedono di spegnerlo. Ma è fuori questione.

The Shelter's address has to remain secret between herself and the other women. Rae's cell phone vibrates in her pocket and she is told to turn it off. But this is out of the question.



È troppo vicino per mettere a fuoco – It's Too Close to Focus

Regia / Director:
Caterina Shanta, Valeria Marchesini
IUAV, 2012, 13'36"
Italy

La vita di Caterina viene esplorata attraverso lo sguardo fotografico dei suoi due padri, entrambi militari, ma di eserciti diversi. La sua vita si intreccia così con alcuni eventi che hanno segnato la storia, dalla caduta del Muro di Berlino alla seconda Guerra del Golfo.

Caterina's life is explored through the photographic glance of her two fathers, both soldiers but in different armies. Her life intertwines with some important historical events, from the downfall of Berlin's wall to the War of the Gulf.



Bawdi

Regia / Director:
Vivek Soni
Whistling Woods International, 2012, 20'03"
India

In un villaggio tormentato dalla siccità, una fabbrica di bibite fresche consuma l'acqua disponibile nel terreno. Le donne devono camminare per miglia per prendere l'acqua, il che spinge la gente a preferire che le proprie figlie sposino uomini di altri villaggi. Una giovane coppia vittima delle circostanze lotta per potersi sposare.

In a drought-stricken village, a firm of cold drinks uses up all the ground water and women have to walk miles to fetch water. This has made villagers prefer that their daughters get married outside the village. A young couple is a victim of the circumstances and has to fight to be able to get married.



Amuma – Blurred

Regia / Director:
Shay Gott
Beit Berl College School of Art, 2012, 14'50"
Israel

Ora, una donna di 58 anni divorziata, vive con il suo unico figlio, il trentatreenne Daniel, a cui è stata diagnosticata in passato una malattia mentale. In seguito a un periodo in cui Daniel rifiuta di prendere medicinali e di essere curato, le sue condizioni mentali peggiorano rapidamente. Quando Ora si accorge che l'ultima opportunità di vivere una vita normale sta sfumando, si rende conto di dover fare qualcosa di drammatico per mutare la situazione.

Ora, a 58 year old divorced woman, lives with her 33 year old only son, Daniel, who in the past had been diagnosed a mental illness. After a period when Daniel refuses to take medication and to be treated, his mental condition rapidly gets worse. When Ora understands that her last chance to lead a normal life is to fade away, she realizes she must do something dramatic if she wants her situation to change.

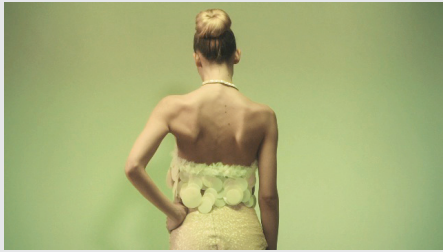


Mitten am Rand – The Ground is Lava

Regia / Director:
Laura Lackmann Popescu
Deutsche Film und Fernsehakademie Berlin, 2012, 28'42"
Germany

Nonostante tutto proceda normalmente nella vita di Charlotte, lei inventa storie drammatiche per mostrare i suoi sentimenti più intimi. Al contrario, Lola è più introversa e non dice alla sua migliore amica della depressione di sua madre che passa il tempo bevendo, senza andare al lavoro. Lola conserva gelosamente il suo segreto, mentre Charlotte incorre in problemi sempre maggiori a causa delle sue storie inventate.

Although life for Charlotte seems to be ordinary, she makes up dramatic stories to show her innermost feelings. On the contrary, Lola is more withdrawn and does not confide in her best friend by telling her about her mother's depression. As a matter of fact, the woman stops working and spends her time drinking. Lola jealously keeps her secret while Charlotte faces several problems as a result of her invented stories.



Eat

Regia / Director:
Moritz Krämer
German Film and Television Academy Berlin,
2012, 7'52"
Germany

Set fotografico. La modella Helen è nervosa. Tornata nel suo camerino fa una sorprendente scoperta: tutto intorno a lei è commestibile — la sedia, la TV, i muri.

A photo shoot. Helen the model is nervous. Back in her changing room she makes a surprising discovery: everything around her is edible – the chair, the TV, the walls.



Fury Triumph

Regia / Director:
Tan Xinwen
Ngee Ann Polytechnic, 2012, 17'29"
Singapore

Il padre di Xiao Wei, Yuen, si oppone fermamente a che lei impari la danza del leone, visto che sua madre Lian era morta anni prima accidentalmente durante lo stesso tipo di esibizione. Xiao Wei rifiuta la decisione del padre e si unisce segretamente a una troupe di danza del leone. Quando Yuen scopre casualmente il raggio di sua figlia, si creerà un conflitto emotivo per entrambi loro.

Yuen, Xiao Wei's father, strongly objects to her daughter learning the 'lion dance'. As a matter of fact, years before her mother had died while performing the same dance. Against her father's wish, Xiao Wei secretly joins a company of 'lion dance' and this will be the start of an emotional conflict between them.



Son dos días – Two Days

Regia / Director:
Andrés Lopetegui Santos
Ecam, 2012, 11'21"
Spain

Nocte tetra al cimitero. Una donna piange davanti alla tomba del marito, morto di recente. Il suo futuro e le sue speranze sembrano morte, ma non tanto quanto le strane figure che emergeranno dalle tombe per ricordarle che la vita dura "solo due giorni".

Bleak night at the cemetery. A woman is crying in front of her recently deceased husband's grave. Her future and her hopes seem to have died, though they are not as dead as the strange figures which rise from the tombs to remind her that life lasts "only two days".

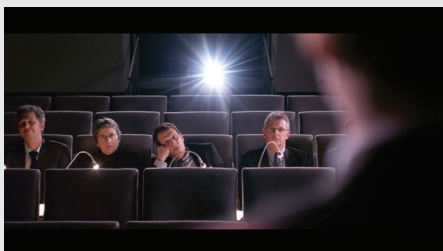


Il conte – The Count

Regia / Director:
Adel Oberto
National Film and Television School UK, 2012,
22'54"
England/Italy

Italia, Seconda Guerra Mondiale. Un gruppo di soldati fascisti, sulle tracce di una formazione partigiana, chiede ospitalità al Conte, un gentiluomo di campagna, vecchia conoscenza del loro comandante. Ma con il sopraggiungere della sera si scopre che l'aristocratico nasconde un pericoloso segreto.

Italy, II World War. A group of fascist soldiers who are looking for a partisan army, turns to a Count for hospitality, a country gentleman and an old friend of their officer in command. When night comes we discover that the Count is hiding a terrible secret.



L'incertitude d'Heisenberg – Heisenberg's Uncertainty

Regia / Director:
Richard Gérard
IAD Institute of Arts of Diffusion, 2012, 16'28"
Belgium

Rémi e Bastien sono amici, destinati a diventare ingegneri in ambito nucleare. Dovranno scegliere tra l'amicizia e la carriera. Ma in questo mondo non ci sono scelte buone o cattive. Ci sono solo scelte. Ed ecco la scelta di Rémi.

Rémi and Bastien are friends, destined to become nuclear engineers. They will be forced to choose between friendship and career. But in this world there are no 'good' or 'bad' choices. Simply choices. And this is Rémi's choice.



Yabuki machi

Regia / Director:
Mitsuaki Saito
Le Fresnoy, 2012, 30'
Japan/France

Fukushima: nome geografico e punto simbolico. Non è solo un luogo famoso dalla catastrofe nucleare, rappresenta anche ciò che separa il prima e il dopo, il passato e il futuro.

Fukushima: a geographic place and a symbolic point. It is not only the place become famous after the nuclear catastrophe, but also the breaking point between before and after, past and future.

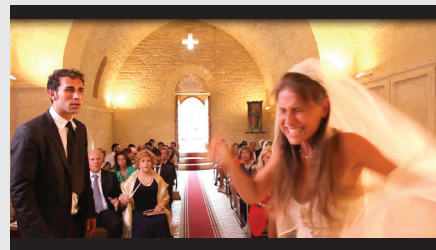


More than ice-cream Wong-Kwong

Regia / Director:
Riley Leung
The Open University of Hong Kong, 2012, 13'
Hong Kong

Il novantenne venditore di gelati divide le sue esperienze e mostra la sua lucidità mentale ai clienti ogni giorno. Presentando lo spirito della vecchia Hong Kong, diventa un modello per i giovani di oggi.

A 90 year-old ice cream vendor shares his experience and displays his mental awareness to his customers everyday. He comes to symbolize the spirit of the old city of Hong Kong and becomes a role model for the young.



Il più bel giorno della mia vita – The Most Beautiful Day in My Life

Regia / Director:
Cataldino Santoro
Dams Bologna, 2012, 18'35"
Italy

In una chiesa di campagna in una torrida giornata d'agosto, la sposa, il prete, la suora edonista, i vari invitati e lo stesso sposo raccontano una storia senza tempo, dove i clichés di una società moderna sfilano sulle note della marcia nuziale.

A church in the countryside, on a hot August day, a bride, a priest, an hedonist nun, some guests and the bridegroom himself tell a timeless story. The clichés of modern society 'parade' with the music of the wedding march.



Trespasser

Regia / Director:
Nicky J. Ilan
Beit Berl College School of Art, 2012, 15'31"
Israel

È l'ultimo giorno in cui Yohan presta servizio per l'esercito israeliano. È un volontario tedesco in procinto di ricevere la cittadinanza israeliana. Yohan è di guardia in un insignificante posto di blocco al confine tra Israele ed Egitto. Durante il loro ultimo passaggio, lui e i suoi compagni d'armi - condotti dall'ufficiale Pini e dal camerata comico Shmil - si scontrano con un intruso africano in compagnia di un vitello. A Yohan, patriota entusiastico, viene dato da Pini un ordine discutibile, al fine di verificarne la lealtà.

This is Yohan's last day serving the Israeli army. He is a German volunteer about to gain the Israeli citizenship. He is guarding an insignificant check-post on the border between Israel and Egypt. During his last shift, he and his army companions — commanding officer Pini and comedian comrade Shmil — come across an eccentric African trespasser, accompanied by his calf. Pini gives Yohan the enthusiastic patriot a controversial order to test his loyalty.



Anna et Jérôme – Anna and Jerome

Regia / Director:
Mélanie Delloye
New York University – Film Program, 2012,
24'14"
USA/ France

Anna non ha sempre fatto le cose nel modo giusto, ma vuole cambiare. Sogna di portare via Jérôme per ricominciare in un altro posto. Potrebbero essere felici, solo loro due...

Anna has not always done things the right way, but she is determined to change. She dreams of taking Jérôme far away to start another life in another place. They could be happy, just the two of them...



Atomes

Regia / Director:
Arnaud Dufeys
IAD – Institute des Arts de Diffusion, 2012,
18'17"
Belgium

La vita di Hugo, un uomo di 39 anni e insegnante in una scuola, è sconvolta da Jules, un teenager provocante...

Hugo, 39, educator at the boarding school, finds his daily life disrupted by Jules, a provocative teenager...



Chowraha – Crossroads

Regia / Director:
Nikhil Patil
Srishti School of Art, Design & Technology,
2012, 27'57"
India

Una donna di classe media introversa, da poco vedova, si trova di fronte al paradosso di dover scegliere tra la sua posizione gratificante da insegnante e un lavoro monotono, ma pagato meglio, al fine di poter provvedere alle sue necessità e a quelle dell'anziano suocero. Tuttavia si renderà conto che nessuna delle due opzioni è per lei davvero ideale, che quindi non le resta che imparare a godere ogni istante nel suo divenire.

An introverted, recently widowed, middle class woman is confronted with a paradox of having to choose between her gratifying teaching position and a monotonous but better paid job, which would better meet her needs and those of her aging father-in-law. However, she will soon realize that neither of the options is ideal and she can only continue her life enjoying each moment as it comes.

**CONCORSO
VENETO
VENETO
COMPETITION**





Venice to live

Regia / Director:
Giovanni Cimarosti
2013, 6'30"
Italy

Due videocamere, due amici, una passione in comune. Il frutto? Qualcosa di semplice, tanto spontaneo quanto profondo. Documentario di un viaggio itinerante per la città più bella del mondo alla ricerca di volti, di scorci, di idee e di emozioni su una Venezia tutta da vivere.

Two videocameras, two friends, a common passion. The result? Something simple, as much spontaneous as intense. Documentary of an itinerant journey in the most beautiful city of the world, looking for faces, glimpses, ideas and emotions of Venice, a city that you should go through emotionally



Segreto d'amore

Regia / Director:
Ambra Furlan
2012, 8'30"
Italy

La tematica è l'AIDS. Il protagonista sieropositivo si toglie la maschera di sicurezza e di apparente mancanza di scrupoli e con l'aiuto di un'amica affronta il percorso di riconoscimento della sua vera identità.

The main theme is AIDS. The HIV positive character un masks his aspect of self-confidence and lack of demurs and thanks to the help of a friend he confronts the recognition of his own true identity.



Gli uomini libro

Regia / Director:
Alessandro Padovani
2012, 15'
Italy

Da tre mesi un gruppo di ragazzi si rifugia tra i boschi e avvia una "resistenza letteraria": sono gli uomini-libro che narrano i classici letterari per salvarli dall'oblio. Quando staranno per cedere, apparirà una misteriosa ragazza...

For three months a group of young boys and girls has been taking shelter into the woods to undertake a "literary resistance": they are the book-people who narrate the classics to save them from oblivion. When they are about to give up, a mysterious girl appears...



Ci vediamo a Venezia

Regia / Director:
Alvise Vidali
2013, 18'17"
Italy

Per la diciassettenne Annalisa le sue tre migliori amiche rappresentano la parte più importante della sua vita. Un giorno, una telefonata e una proposta di appuntamento a Venezia con un ragazzo porteranno le quattro a Venezia, ravvivando in lei le emozioni.

To the 17 years old Annalisa her three friends represent the most important things in her life. One day, a phone call and a proposal for a date lead them to Venice, brightening up her emotions.

**CONCORSO
SCENEGGIATURE
BREVI
SHORT
FILM-SCRIPTS
COMPETITION**





Anche quest'anno al già ricco pacchetto di attività di Ca' Foscari Short Film Festival si aggiunge la collaborazione con cafoscarilletteratura, con il concorso di sceneggiature – rigorosamente brevi – dedicato agli studenti delle scuole medie superiori del Veneto. Gli studenti sono stati invitati a presentare sceneggiature consistenti in una storia di fiction impostata su uno dei seguenti generi: commedia, genere romantico, thriller, genere drammatico, fantasy. L'ibridazione tra i generi, pur esplicitando il genere di riferimento prevalente, è stata bene accolta. Molta libertà dunque delimitata da due unici vincoli – la lunghezza (corrispondente appunto ad un cortometraggio di 30 minuti) e l'ambientazione di una scena in una scuola o in una biblioteca. L'iniziativa ha voluto attirare fattivamente l'attenzione sull'evidente parentela tra queste due arti, il cinema e la letteratura, cercando di coinvolgere quegli studenti che hanno il desiderio di sperimentare forme meno comuni di scrittura. I vincoli stessi ci sono sembrati un esercizio di disciplina utile per acuire la consapevolezza che la forma – ogni forma – ha le sue esigenze intrinseche.

Once again, the Ca' Foscari Short Film Festival is extending its already rich panel of activities by cooperating with cafoscarilletteratura through the competition for short film-scripts, involving high-school students of the Veneto region. The students were asked to present film-scripts telling a story belonging to one of the following genres: comedy, romantic, thriller, drama, fantasy. Cross-genre hybrids, so long as the prevailing genre was made explicit, were well-received. Participants were able to work in total freedom and were asked to comply only with two constraints: length (the film could not exceed 30 minutes) and setting (one scene had to take place in a school or in a library). The limits were set to focus on the relationship between these two forms of art, cinema and literature, trying to involve students who wish to experiment with less familiar forms of writing. The constraints themselves struck us as being a useful disciplinary exercise, heightening awareness of the fact that all forms have their intrinsic requirements.

PREMI E MENZIONI SPECIALI PRIZES AND SPECIAL AWARDS



VOLUMINA

RARO VIDEO
ARTE CINEMA VISIONI

fr

Comitato regionale
per le celebrazioni
del centenario della nascita
di Francesco Pasinetti



La terza edizione del Ca' Foscari Short Film Festival prevede i seguenti riconoscimenti:

I premio (senza possibilità di ex-aequo)

Concorso Internazionale

I premio (senza possibilità di ex-aequo)

Concorso Veneto

I premio (senza possibilità di ex-aequo)

Concorso sceneggiature brevi

Menzione speciale per i film in concorso conferiti da una giuria di studenti di Ca' Foscari coordinati dal Professor Carlo Montanaro.

- Il premio **Volumina**, per l'opera che offre il miglior contributo al cinema come arte.
- Il premio **RaroVideo** al film studentesco più libero, eccentrico, illegale e anti accademico.

Inoltre, è prevista l'assegnazione di una menzione speciale da parte di **VideoConcorso Pasinetti** nell'ambito del Concorso Scuole del Veneto.

The third edition of the Ca' Foscari Short Film Festival will award the following prizes and special mentions:

Grand Prix (with no ex-aequo condition)

International Competition

Grand Prix (with no ex-aequo condition)

Veneto Competition

Grand Prix (with no ex-aequo condition)

Short-script Competition

A jury of students coordinated by Professor Carlo Montanaro will award special mention to the films taking part in the competition:

- The **Volumina** award to the movie offering the most significant contribution to cinema as an expression of art.
- The **RaroVideo** award to the most eccentric, free, illegal and anti-academic movie

Besides, the **VideoConcorso Pasinetti** will award a special mention to a work among those presented at the the Veneto High School Competition section.

PROGRAMMI SPECIALI SPECIAL PROGRAMMS





Il mondo di Makoto Shinkai The world of Makoto Shinkai

Con il patrocinio dell'Istituto Giapponese di Cultura in Roma (Japan Foundation)
With the support of the Japanese Institute of Culture in Rome (Japan Foundation)

C'è grande attesa per l'uscita della nuova opera di Makoto Shinkai tra i fan di cinema, letteratura e animazione, non solo in Giappone, ma nel mondo intero. Definirlo un animatore o un regista non è sufficiente. Le sue splendide immagini in cui le luci sembra che danzino ci toglie il fiato, nel pacato scorrere del tempo nella quotidianità è in grado di dipingere le sfumature di un cuore delicato. Le sue opere ritraggono drammi dell'essere umano in modo discreto e sentito.

Quando i sentimenti dei suoi personaggi variano attraverso le sue immagini artistiche e le espressioni della luce, anche le nostre sensazioni si identificano con le loro. Nel mondo di Shinkai, un bellissimo cielo può costituire un'opera d'arte che funge da sfondo al mutare dei pensieri dei personaggi. Shinkai ritrae le relazioni che ogni giovane intesse con il mondo da una certa distanza, descrivendole con partecipazione e grande cura. E noi riusciamo a condividere con facilità quel mondo, perché la sua descrizione ci offre la sensazione positiva di riuscire ad avvicinarne anche le componenti più minute, di norma difficilmente captabili. Ma l'opera di Shinkai non solo dipinge a distanza il cuore dei giovani, come di solito si scrive di lui. Le sue caratteristiche autoriali e la sua tenacia si distribuiscono con delicatezza, così che persino nell'animazione in apparenza più convenzionale c'è "qualcosa" mai vista prima.

La scelta delle opere per il Ca' Foscari Short Film Festival è stata suggerita dallo stesso Shinkai e consiste in tre (dei cinque) suoi cortometraggi: la sua opera, cioè il corto in bianco e nero "Lei e il suo gatto"; "La voce delle stelle" che ha rappresentato alla sua uscita uno shock nell'industria dell'animazione; "5 cm per secondo", tre cortometraggi uniti insieme sulla base della percezione tutta giapponese del mondo. Il programma include l'anteprima di alcuni estratti da suoi lungometraggi, tra cui il nuovo "Giardino delle parole". Mentre sto scrivendo questa presentazione, abbiamo appena ottenuto il consenso a proiettare anche il suo clip pubblicitario per "Taisei Corporation Bosphorus". Makoto Shinkai ha cominciato a lavorare da solo con un computer. Stando alle sue interviste, gli è stato possibile dipingere gli effetti di luce grazie al digitale, e ha anche aggiunto che è riuscito a far conoscere la sua opera inizialmente proprio grazie a internet.

Keiko Kusakabe

The expectation for the new work by Makoto Shinkai is awfully high among the cinema, literature and animation fans all over the world, not only in Japan. To classify him as an animator or a filmmaker is not enough. His beautiful images where lights seem to be dancing are breathtaking; he is able to describe the shades of a delicate heart set in the placid background of an ordinary day. His works describe dramas through a discreet and essential narration. When the characters' feelings are expressed through his beautiful artistic images and expressions of light, our own feelings identify with theirs. In Shinkai's works, a beautiful sky may represent a background piece of art for the ever changing thoughts of the characters. Shinkai grasps all sensations that young people are able to create – although maintaining a certain distance – with the world around them, describing them heartily and carefully. Moreover, we can easily share that world, because its description offers us the possibility to investigate even its smallest elements, usually difficult to catch. But Shinkai's work is not limited to the description of 'the heart of the youth'. At the same time, his tough writing and expressive tools can be delicate: in an apparently conventional animation work "something" never shown before may unexpectedly surface. Interestingly, Shinkai is able to easily switch from shorts to feature films, and his art is not limited to cinema but embraces commercials and video clips, as well.

The works selection for Ca' Foscari Short Film Festival has been suggested by Shinkai himself and consists in three shorts (out of five). One is his work, the black and white "She and her cat", followed by "Voices from a distant star" which caused a sensation in the animation industry when it was released and "5 cm per second": the Japanese perception of the world is the common thread linking these three shorts together. The program also includes the preview of some of his feature films, including the latest "Garden of words". Just as I am writing this presentation I learn that we have been given the consent to screen the commercial he realised for the "Taisei Corporation Bosphorus". Makoto Shinkai started working alone on a computer. According to what he stated in his interviews, he was able to easily depict light effects thanks to the digital system, and he also added that at the beginning of his career it was through the Internet that he had managed to show his works.

Keiko Kusakabe

Makoto Shinkai – Profilo

Pseudonimo di Makoto Niitsu, nasce a Nagano nel 1973. All'università, dove studia Letteratura giapponese, partecipa alle attività di un club studentesco realizzando libri illustrati, un'attività che anticipa la sua passione per il mondo dei manga e dell'animazione. Dopo la laurea, lavora per cinque anni nella software house *Falcom*, dove è *graphic designer* e realizza video animati per videogiochi. Nel 1997 produce il suo primo lavoro d'animazione, *Other Worlds*, appassionandosi sempre di più a questo mondo, mentre è del 1999 l'acclamato *Lei e il suo gatto*, vincitore di numerosi premi. Per creare la sua opera successiva arriva a lasciare il lavoro, ma la scelta viene ripagata. Arriva infatti la fama in patria con la realizzazione di *La voce delle stelle* (2002) che attrae molte attenzioni su questa figura di animatore che fa tutto da solo: scrive, anima, monta, dirige e addirittura dà la voce ai suoi personaggi. E' una risposta decisa, oltre che per i suoi meriti artistici, soprattutto per le modalità di produzione, a un'industria in crisi a causa di uno scarso ricambio generazionale e al difficile accesso alle tecnologie per i giovani talenti. Il successo gli permette di entrare a far parte di una società di produzione, la CoMix Wave, e iniziare a lavorare con uno staff personale, in modo da potersi concentrare maggiormente sull'affinamento della poetica e sull'arricchimento dello stile. Debutta così nel 2004 nel lungometraggio d'animazione con *The Place Promised in Our Early Days* con il quale vince il premio di miglior film d'animazione giapponese dell'anno agli importanti Mainichi Awards, battendo la concorrenza di pesi massimi come Hayao Miyazaki e Katsuhiro Otomo. Con il successivo *5 centimetri al secondo* (2007), un lungometraggio che è in realtà una "catena" di tre storie collegate (come recita il sottotitolo), il suo nome si afferma anche a livello internazionale e l'opera viene eletta miglior film d'animazione dell'anno all'Asia Pacific Film Festival, vincendo inoltre numerosi premi in festival internazionali. Questo importante traguardo però non condiziona il regista, anzi, proprio dopo il suo maggiore successo commerciale, Shinkai sembra sparire dalle scene: si trasferisce infatti per un anno a Londra, dove lavora sul suo progetto successivo, il quale richiederà due anni di lavoro. Il risultato è *Il viaggio verso Agartha*, uscito nei cinema giapponesi nel maggio 2011 e che Shinkai definisce il suo "vero" debutto cinematografico, in quanto sente di essere diventato pienamente padrone del mezzo e consapevole del suo ruolo di director. Con quest'opera Shinkai si distanzia dai suoi lavori precedenti ed esplicita il suo

Makoto Shinkai - Profile

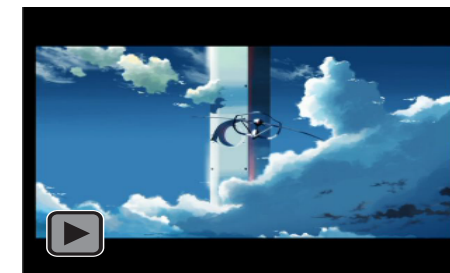
Born in Nagano (Japan), in 1973, his real name is Makoto Niitsu. He majored in Japanese Literature and while at university took part in a student group contributing with some illustrated books, an activity which is a clear anticipation of his passion for manga and animation. After graduating, he started to work at *Falcom*, a video game company, where he stayed for five years and realized some animated videos intended for videogames. In 1997 he produces his first animation, *Other Worlds*, a work which definitely strengthens his passion. In 1999 he made *She and Her Cat* (1999), which was awarded several prizes. To create his following work he is forced to resign, a choice which will be rewarded in time. He became well-known in Japan with *Voices of a Distant Star* (2002), winning several awards. "Voices" attracted much attention on him and its artistic merit and innovative production process represented a firm response to an industry which was experiencing a crisis due to a lack of generational change and to the difficult access to technology for young talents. His professional success gets him into a production company, CoMix Wave, and he starts working with his personal staff, allowing him to focus more on refining his poetry and enriching his style. He made his debut in feature animated film in 2004 with *The Place Promised in Our Early Days*, winning the Mainichi Award as best animated film of the year at. With *5 centimeters per second* (2007), a feature film which is a sort of "chain" narrating three short stories, his name is acknowledged at an international level; the film is nominated as best animated film of the year at the Asia Pacific Film Festival and was awarded several prizes at international festivals. This success does not condition the director: as a matter of fact, Shinkai seems to disappear from the scene. He moved to London for one year, where he worked on his next project, which will require two years of hard work. The result is *Children who Chase Lost Voices*, released in Japan in May 2011, which is what Shinkai himself calls his "real" film debut, as only now he feels he can fully master the medium and he is aware of his role as a director. Shinkai distances himself from his previous works and expresses his love for Hayao Miyazaki, openly referring to Laputa and Princess Mononoke. Thanks to his latest successful work, he won, among others, the first prize at the CICA, one of the most important animated film festivals in the world. In 2013, he has returned with a new feature film, *The Garden of Words*, a "love" story intended in the traditional Japanese meaning of the word, which is "lonely sadness". He has also produced a short film

amore per l'animazione di Hayao Miyazaki, con chiari riferimenti a Laputa e La principessa Mononoke. Grazie a quest'ennesimo successo vince, tra gli altri, il primo premio al CICA, uno dei più importanti festival sul cinema d'animazione del mondo. Nel 2013 tornerà sugli schermi giapponesi e dei festival con un nuovo lungometraggio, *The Garden of Words*, una storia d'amore – nelle parole dello stesso Shinkai – nell'accezione tradizionale giapponese del termine, vale a dire "solitaria tristezza". Parallelamente ha prodotto un cortometraggio dal titolo *Dareka no manazashi* (Someone's Gaze), proiettato al Proud Box Kanshasai il 10 febbraio 2013 a Tokyo. Le sue opere sono riuscite ad emergere nel vastissimo panorama dell'animazione giapponese, grazie a una forza visiva quasi ineguagliabile. Il suo stile molto personale sposa un'animazione curatissima, attenta a ogni dettaglio dell'immagine; le sue tavole sono infatti ricche di particolari e l'uso dei colori è spesso stupefacente. L'appeal visivo delle sue opere, si coniuga perfettamente con la generale malinconia dei temi trattati, risultando in un mix che ha attratto il pubblico di tutto il mondo. Le sue storie hanno spesso a che fare con l'incomunicabilità, la distanza, l'amore appena sussurrato o con difficili passaggi alla maturità e trovano negli attraversamenti ferroviari la loro immagine-simbolo. Shinkai li utilizza in tutte le sue opere, i passaggi a livello rappresentano infatti quei rari momenti di transizione che caratterizzano l'adolescenza: una breve intersezione di due vite, una distanza incolumabile tra due amanti, un punto di contatto tra la gioventù e l'età adulta. Le sue opere sono avvolte da un alone poetico, in grado di far scaturire forti emozioni da semplici episodi della quotidianità, così come dai magistrali contrasti tra luci e ombre - suoi marchi di fabbrica - che ricordano l'illuminazione dei film di Shunji Iwai, uno dei registi preferiti di Shinkai.

Le storie che racconta sono spesso ancorate al mondo reale, all'interno del quale però si innestano elementi di fantascienza, richiamando in qualche modo quella sorta di realismo magico dello scrittore Haruki Murakami, altra importante fonte di ispirazione dell'artista. Un valore aggiunto delle sue opere sono senza dubbio le colonne sonore curate, sin da Lei e il suo gatto, da Tenmon, suo collega ai tempi della Falcom. Il compositore ha seguito l'evolversi del cinema di Shinkai lungo tutta la sua carriera, con musiche che contribuiscono a creare la particolarissima atmosfera di questi lavori, aderendo perfettamente alle immagini che accompagnano.

entitled *Dareka no manazashi* (Someone's Gaze), screened in February at the Proud Box Kanshasai in Tokyo.

His works have managed to emerge in the vast world of Japanese animation, thanks to his incomparable visual force. His personal style embraces an impressive animation technique, extremely careful to the details of images and an amazing use of color. The visual appeal of his works blends perfectly with the overall melancholy of the topics, resulting in a mix that has attracted audiences all around the world. His stories often relate with lack of communication, distance, whispered love: railway crossings symbolize all these narrated topics. Shinkai uses them in all his works, to the point that the crossing has come to represent those rare moments of transition which characterize adolescence: a brief intersection of passing lives; an impassable distance between potential lovers; and a way-point which stands as a link between childhood and adult responsibilities. His works have the power of a lyric poem, they are able to bring out strong emotions from simple slices of everyday life, as well as from the masterful contrasts between light and shadow - one of his trademarks - reminiscent of the cinematography of Shunji Iwai's films, one of Shinkai's favorite directors. His stories are always set in the real world where we can find some science fiction elements, as well, thus recalling somehow that kind of magic realism of writer Haruki Murakami, another important source of inspiration for the artist. An added value to Shinkai's works is given by all his soundtracks which are written by Tenmon, his colleague of when he worked at Falcom. The composer has accompanied the evolution of Shinkai's cinema throughout his career, with a music which gives a fundamental contribution to the unique atmosphere of his works and adheres perfectly to the images it accompanies.



MEDIA QUOTES

'With just a few films to his name Shinkai launched himself as one of the most fresh and unique anime directors of this age' (Twitch Film)

'Like Miyazaki, he infuses every frame with his personal sensibilities. Thematically, Shinkai's work has more in common with the novels of Haruki Murakami and the live action cinema of Hong Kong auteur Wong Kar-Wai' (Midnight Eye)

'The worlds Shinkai has created come to a magnificent life through the animation, which blends cell animation with extremely slick CGI. The two elements have been perfectly blended, allowing for detailed and stylized characters on a colorful backdrop of gorgeous moving skies, richly painted backdrops, and subtle changes in light.' (Joel Pearce)

'The realism of the visuals is abetted by lightning effects on a par with live-action cinematography at its most proficient. Equally vital is the inclusion of minute accessories that truly seem to glow with an inner flame, pithily contributing to the films emphasis on a ubiquitous sense of wistful loss.' (Dani Cavallaro, Anime and Memory)

Filmografia - Filmography

- 1997 - *Other Worlds*, *Tooi sekai*, 1'30" (short)
- 1999 - *Lei e il suo gatto - Their standing points* (lett. She and Her Cat), *Kanojo to kanojo no neko*, 4'48" (short)
- 2002 - *La voce delle stelle - Voices of a Distant Star*, *Hoshi no koe*, 24' (short)
- 2003 - *Smile, Egao - Minna no uta "Egao"*, 2'19" (music video)
- 2004 - *The Place Promised in Our Early Days*, *Kumo no mukou, yakusoku no bashou*, 91'
- 2007 - *5 centimetri al secondo - 5 Centimeters per Second*, *Byousoku 5 senchimotoru*, 63'
- 2007 - *A Gathering of Cats*, *Neko no shuukai*, 1'00" (short)
- 2011 - *Il viaggio verso Agartha - Children Who Chase Lost Voices*, *Hoshi o ou kodomo*, 116'
- 2013 - *Someone's Gaze*, *Dareka no manazashi* (short)
- 2013 - *The Garden of Words*, *Koto no ha no niwa* (post-production)



Lei e il suo gatto **Their standing points** (lett. She and Her Cat)

Titolo originale/Original Title: *Kanojo to kanojo no neko*

Anno/Year: 1999

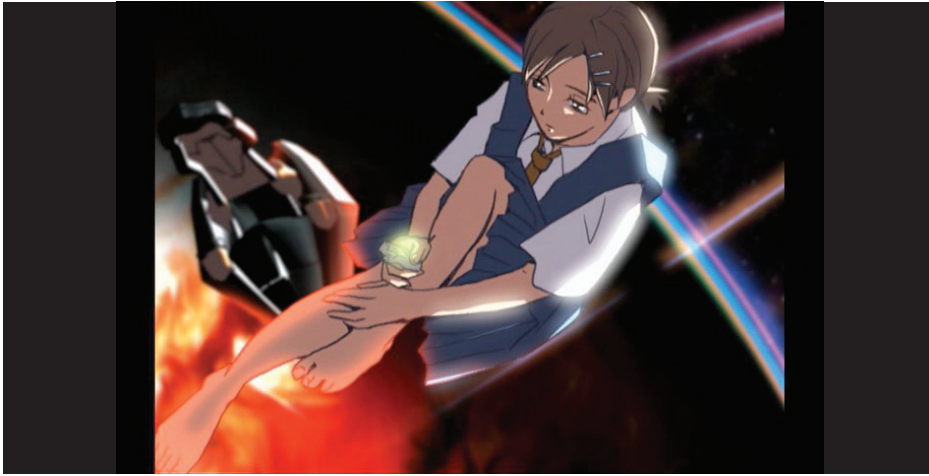
Durata/Running Time: 4'48"

Regia, soggetto originale, animazioni/Director, Original Story, Animation: Makoto Shinkai

Colonna sonora/Music: Tenmon

Il gatto Chobi e la vita con la sua padrona. La storia è raccontata dalla prospettiva del gatto attraverso piccoli momenti di vita quotidiana; lo vediamo così rilassarsi a casa, uscire alla scoperta del mondo – incontrando la sua "fidanzatina" Mimi – e condividere momenti difficili con la sua padrona. La storia mostra la tenera relazione tra i due e anche se Chobi non può capire i sentimenti della ragazza, il suo rispetto e ammirazione per lei trascendono questa mancanza, rendendo l'opera un racconto di amore puro, che si basa sullo stare accanto all'altro e nient'altro. Shinkai dimostra già un grande talento, riuscendo a coinvolgere lo spettatore con curate immagini in bianco e nero che si sposano perfettamente con l'atmosfera malinconica dell'opera.

Chobi the cat and his life in the company of his female human owner, a girl. The story unfolds through Chobi's perspective, who tells us about his life depicting ordinary scenes, i.e. while he relaxes at home or when he ventures to meet his first girlfriend Mimi—and even when he shares difficult moments in the company of his owner. The story highlights the tender relationship between the two; although Chobi is unable to understand the girl's emotions, his respect and admiration for her overcome this lack of feelings, making this a tale of pure love which stresses the importance of being near each other. Shinkai displays supreme talent in this regard, and carefully envelops the viewer into a black and white world, made up of beautiful images which fit perfectly with the melancholic atmosphere of the work.



La voce delle stelle **Voices of a Distant Star**

Titolo originale/Original Title: *Hoshi no koe*

Anno/Year: 2002

Durata/Running Time: 24'

Regia, Soggetto originale, Animazioni, Direttore artistico/Director, Original Story, Animation, Background Art: Makoto Shinkai

Musica/Music: Tenmon

Prodotto da/Produced by CoMix Wave Films

Mikako Nagamine e Noboru Terai frequentano le scuole medie, sono grandi amici e frequentano gli stessi club scolastici. Nell'estate del 2046, però, Mikako dice a Noboru che è stata scelta come Membro dell'esercito spaziale della Nazioni Unite: Mikako lascia la Terra nell'inverno del 2047, mentre Noboru inizia il liceo. Separati da un'immensa distanza, i due continuano a mandarsi messaggi. Tuttavia man mano che Mikako si spinge oltre il sistema solare, i messaggi arrivano con sempre maggior ritardo. Noboru rimane sulla Terra, frustrato dalla sua situazione e rassegnato al fatto che non può far altro che aspettare i messaggi di Mikako. Con il passare del tempo la nave spaziale si avvicina alla curvatura temporale, una situazione che fa prendere vividamente coscienza a Mikako e Noboru dello spazio/tempo che li separa.

Mikako Nagamine and Noboru Terai are middle secondary school students, very good friends who attend the same students club. But in the summer of 2046, Mikako tells Noboru that she has been chosen as a Selected Member of the United Nation Space Army: Mikako leaves the Earth in the winter of 2047, while Noboru starts high school in Japan. Separated by space, the two try to stay in touch using text messages, but as Mikako goes further out into the solar system these messages take increasingly longer to be exchanged. Noboru is frustrated by this situation and resigned to the fact that the only thing he can do is to wait for Mikako's emails. As time goes by, the Lysithea fleet approaches a time warp, a situation that makes both Mikako and Noboru acutely aware of the time gap separating them.

MEDIA QUOTES

'A brilliant gem'

'Impression of life lived at its most perceptive, intense and heart breaking'

'An Animated paradise made entirely from the materials of the everyday: trains, flakes, sky' (Japan Times)

'Depicts the momentous meetings and partings of two teens in love, earning the sort of rave reviews that justify the Miyazaki comparisons' (Variety)

'Lyrical Storytelling and striking use of light and color'

'A homegrown masterpiece' (Anime Insider)

'The director's trademarks of breathtakingly detailed visuals, understated narrative style, and themes of separation and loneliness are propelled to a new level' (Newtype USA)



The Place Promised in Our Early Days

Titolo originale/Original Title: *Kumo no mukou, yakusoku no bashou*

Anno/Year: 2004

Durata/Running Time: 91'

Regia, soggetto originale, animazioni/Director, Original Story, Animation: Makoto Shinkai

Capo animazioni/Key Animation Director: Ushio Tazawa

Direttore artistico/Background Arts: Takumi Tanji

Colonna Sonora/Music: Tenmon

Prodotto da/Produced by CoMix Wave Films

In un corso differente della storia, il Giappone è stato occupato da due forze rivali dopo la seconda Guerra Mondiale. L'Hokkaido è stato annesso alla "UNIONE", mentre l'Honshu e le altre isole sono sotto il controllo americano. Hiroki, Takuya e Sayuri sono dei giovani che vivono a Aomori. Questi tre compagni di classe sono affascinati da una gigantesca e misteriosa torre che riescono a vedere dall'altra parte dello Stretto di Tsugaru e si promettono che un giorno costruiranno un aereo e voleranno a svelare il mistero. Il loro progetto viene abbandonato brutalmente con la scomparsa di Sayuri. Tre anni dopo, Hiroki scopre che la ragazza è rimasta in coma per tutto quel tempo e chiede a Takuya di aiutarlo a trovare un modo per svegliarla. Quello che i due ancora non sanno è che lo stato di Sayuri è legato ai segreti della misteriosa torre...

In an alternative timeline, Japan has been divided and occupied by two rival powers sometime after World War II. Hokkaido has been annexed to the "UNION" while Honshu and other islands have come under the U.S.A. occupation. Hiroki, Takuya and Sayuri are three young friends (two boys and a girl) living in Aomori. They are attracted by a gigantic yet mysterious tower which can be seen across the Tsugaru Strait, insomuch that they make a promise: one day they will build an airplane to reach the tower and unravel its mystery. However, their project is abandoned after the disappearance of Sayuri. Three years later, Hiroki finds out that Sayuri had been in a coma for all this time and asks Takuya to help him find a way to revive her. What they ignore is that Sayuri's unconsciousness is linked to the secrets of the mysterious Tower...

MEDIA QUOTES

'By any standard it's impressive anime; as a feature debut it's a remarkable achievement' (The Seattle Times)

'His ability to capture the sensorial qualities of the characters' emotional lives remains undaunted' (John Berra, Japan 2)

'It reaffirms Makoto Shinkai's status as one of Japan's most gifted and promising young animators and rates as a worthy view for any anime fan' (Japan Cinema)

'With a touching story, an elegant musical score, and some of the best art any film has seen, this movie is a classic on every level. The film is a visual feast for the eyes.' (Twitch Film)



5 centimetri al secondo - 5 cm per second (A chain of short stories about their distance)

Titolo originale/Original Title: *Byousoku 5 senchimotoru*

Anno/Year: 2007

Durata/Running Time: 63'

Regia, soggetto originale, animazioni/Director, Original Story, Animation: Makoto Shinkai

Capo animazioni/Key Animation Director: Takayo Nishimura

Direttore artistico/Background Arts: Takumi Tanji, Akiko Majima

Colonna Sonora/Music: Tenmon

Canzone principale/Main Theme Song: "One More Time, One More Chance" by Masayoshi Yamazaki

Prodotto da/Produced by CoMix Wave Films

Dopo essersi spostati nella stessa scuola elementare, Takaki e Akari diventano grandi amici, ma le loro vite cambiano quando entrambe le famiglie sono costrette a trasferirsi. Dopo un anno, Takaki sta per ricongiungersi con Akari. Mentre siede sul treno partito da Tokyo, sempre più vicino a incontrare l'amica, Takaki ripensa a tutti i bei momenti passati in sua compagnia. Takaki e Akari iniziano a chiedersi se riusciranno mai a incontrarsi di nuovo, confidandosi i loro sentimenti più profondi. Unisciti a Takaki in un viaggio attraverso tre storie collegate sull'amore e l'innocenza perduta che abbracciano i minuti e i mesi delle loro vite

After having moved to the same elementary school, Takaki e Akari became best friends. However, their lives change when the families of both are forced to relocate. After a year of separation, Takaki is about to reunite with Akari. As he sits on the train from Tokyo and the meeting with the friend is getting closer, memories of the past rush through his head. As Takaki and Akari begin to wonder if they will ever be able to meet again, they share their secret feelings. Join Takaki on a journey into three interconnected tales of love and lost innocence that embrace the minutes and months of their lives.

MEDIA QUOTES

'5 Centimeters Per Second is a significant step for Shinkai. His characters are more realized than before and the film's scenarios, though smaller in scale, feel more rounded and complete' (Midnight Eye)

'A shimmering, delicate look at love' (The Seattle Times)

'Shinkai manages the difficult feat of capturing both the flush and excitement of young love along with the nervousness and fear that it brings all the while shooting it through with the sort of wistful melancholy that comes from knowing that you can never have what you most want.' (Twitch Film)

'Shinkai's new visual masterpiece surpasses even his own monumental work.' (Anime Planet)



Il viaggio verso Agartha - Children Who Chase Lost Voices

Titolo originale/Original Title: *Hoshi no ou kodomo*

Anno/Year: 2011

Durata/Running Time: 116'

Regia, soggetto originale, sceneggiatura, animazioni/Director, Original Story, Screenplay, Storyboard: Makoto Shinkai

Design dei personaggi, capo animazioni/Character Designer, Animation Director: Takayo Nishimura

Sfondi/Background Arts: Takumi Tanji

Colonna Sonora/Music: Tenmon,

Canzone principale/Theme Song: "Hello Goodbye & Hello" by Anri Kumaki

Prodotto da/Produced by CoMix Wave Films

Un giorno, una ragazza di nome Asuna ascolta una strana canzone sulla sua radio di cristallo, un ricordo lasciatole dal padre. La ragazza non riesce proprio a dimenticare la canzone per quanto è profonda e toccante. Sulla strada verso il suo rifugio in montagna viene attaccata da uno strano animale e salvata da un ragazzo chiamato Shun che dice di venire da un terra lontanata chiamata Agartha. Il ragazzo racconta che è venuto in superficie perché deve incontrare qualcuno e vedere assolutamente qualcosa. I due iniziano a confidarsi e aprirsi l'uno con l'altra, fino a quando Shun scompare improvvisamente per venir ritrovato morto poco dopo. E' allora che attraverso il suo nuovo maestro, Morisaki, Asuna scopre il mitologico mondo sotterraneo di Agartha, un posto dove sono nascosti i segreti del mondo e dove ogni desiderio si avvera. Proprio allora un ragazzo tale e quale a Shun appare di fronte a Asuna mentre viene inseguita da degli uomini. Questi stanno cercando Clavis, la chiave per Agartha. Spinta in un angolo le porte di Agartha si spalancano di fronte Asuna e il ragazzo. Apprende così che quest'ultimo è Shin, fratello minore di Shun, mentre il leader degli uomini che la inseguivano è proprio Morisaki, il quale sta cercando un modo

One day, a girl named Asuna hears a mysterious song on her crystal radio, a memory of her father. The girl cannot forget this song, simply moving. On her way to her favorite mountain hideout she is attacked by a strange beast and is saved by a young man named Shun. He comes from a faraway land called Agartha and tells her he has come to the surface only because he absolutely needs to meet someone and see something. The two have just started to confide in each other, when Shun suddenly disappears until he is found dead some time later. Asuna refuses to accept this fact, and at school she learns of the mythological underworld of Agartha from her new teacher, Mr. Morisaki. She discovers a dimension where the secrets of the world are hidden and any wish you have may be granted. Just then, a boy who looks just like Shun appears before Asuna, who is being chased by some suspicious men. These are looking for Clavis, the key to Agartha. Driven into a corner, the gate to Agartha finally opens up before Asuna and the boy. She learns that he is Shun's younger brother, Shin, and discovers that the leader of the men who were chasing her is Mr. Morisaki himself. The teacher had been longing to discover Agartha in the hopes of reuniting with

per trovare Agartha nella speranza di riunirsi con la moglie. Con l'entrata di Agartha di fronte ai suoi occhi, Asuna si decide: "Devo vederlo ancora una volta". Asuna, Morisaki e Shin, ognuno con le proprie ragioni, entrano così in questa terra leggendaria...

his late wife. With the entrance to Agartha before her eyes, Asuna makes up her mind: "I want to see him, once again." Asuna, Mr. Morisaki, and Shin, each with their own feelings in their hearts, set out on a journey into a land of legends.

MEDIA QUOTES

'Children Who Chase Lost Voices is an astonishing film that truly feels like the culmination of Shinkai's entire career up until this point. It is his most ambitious work to date and quite simply his crowning achievement in the art form' (Capsule Computers)

'Shinkai is still raising the bar on a visual level. The amount of detail hidden in Hoshi is too much to take in all at once. Shinkai serves you 116 minutes of visual wonder.' (Twitch Film)

'Clear-cut contrasts between light and shadow, exquisite use of rich colors, and exceptional detail in his signature cloudscape and miscellaneous environmental artifacts, combine to create a world chock-full of panoramic scenery' (Nihon Review)

'Children Who Chase Lost Voices is on the one hand the moving story of a lonely girl's quest to make sense of the world she is living in. On the other hand, for the viewer it is a philosophical journey into the realms of the possible.' (Nishikata Eiga)



The Garden of Words

Titolo originale/Original Title: *Koto no ha no niwa*

Anno/Year: 2013

Durata/Running Time: (postproduction)

Regia, Soggetto originale, Animazioni/Director, Original Story, Animation: Makoto Shinkai

Design dei personaggi, Capo animazioni/Character Designer, Key Animation Director: Kenichi Tsuchiya

Direttore artistico/Background Arts: Hiroshi Takaguchi

Colonna sonora/Music: Daisuke Kashiwa

Prodotto da/Produced by CoMix Wave Films

Takao è un giovane studente che si sta preparando a diventare un artigiano di scarpe. Un giorno, mentre salta la scuola per andare a disegnare in un giardino tradizionale giapponese, incontra Yukino, una donna giovane ma più grande di lui.

Successivamente i due si incontreranno più volte, senza mai darsi appuntamento, ma sempre e solo nei giorni di pioggia. Ad ogni incontro i due si aprono sempre più l'uno all'altra, ma la fine della stagione delle piogge si avvicina...

L'autore ha affermato che per la prima volta si cimenterà con una storia d'amore, nel senso tradizionale giapponese del termine - koi - quando ancora questa parola era scritta con i caratteri di "solitaria tristezza". In più, stando sempre a quanto dice Shinkai, quello che noi consideriamo come il moderno concetto di amore (ai) è stato importato dall'Occidente. Nonostante *Kotonoha no Niwa* sia ambientato in epoca moderna, sarà quindi una storia d'amore, inteso nel suo significato originario di "solitaria tristezza", dove, nella propria solitudine si desidera disperatamente qualcuno, in opposizione al significato più comune del termine.

Takao is a young student who is about to become a shoemaker. One day he skips school to go to a Japanese garden to do some drawings. He meets a mysterious woman, Yukino, older than himself. Without arranging it they end up meeting again and again, only on rainy days, without making appointments. This will make their relationship grow stronger and will induce them to open up to each other. But the end of the rainy season soon approaches...

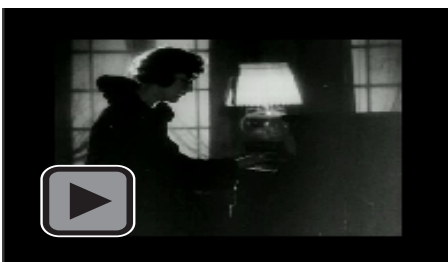
Shinkai stated that this is the first time he is dealing with a "love" story — in the traditional Japanese meaning of the word. At the time, "love" was written as "lonely sadness" (with the character koi). Moreover, according to Shinkai, the modern concept of "love" (ai) was imported from the West. Indeed, his *Kotonoha no Niwa* film is set in modern times, but is about koi in its original meaning of "lonely sadness" — of longing for someone in solitude, as opposed to the modern

Parigi, calamita di sperimentazioni

Andare a Montmartre al caffè e trovare Duchamp e Man Ray con Kiki che chiacchierano con Picasso o Foujita, mentre Satie non sapeva dove appoggiare l'ombrello dal quale non si separava mai, con un Cocteau "dandy" isolato, e un paio di giovani spagnoli, uno tracagnotto e taciturno, ed un altro azimato e spaesato (Buñuel e Dalí)... In questo (questi...) caffè negli anni '20, poteva capitare di fare gli incontri più casuali e più diversi, nascevano amicizie per la vita, scattavano le collaborazioni più sperimentali. E c'era spazio per tutti. La Parigi degli anni tra i '20 e i '30 era una sorta di calamita naturale, un crocevia di energia positivamente trasgressiva che portò a risultati straordinari anche in quella trasversalità creativa che oggi diamo quasi per scontata nell'arte, mentre allora era una conquista da potenziare giorno per giorno. In questo clima anche dalle repubbliche oggi ex-sovietiche, sia pur con storie diverse, arrivarono dei personaggi, in cerca più che di onori o fama, della possibilità di esprimersi alternativamente e liberamente, magari nel linguaggio più nuovo, quello del cinematografo. Quel cinematografo che già allora, come oggi avviene forse troppo semplicisticamente con la videoarte, voleva contaminarsi con le altre forme di comunicazione, con altri specifici creativi. Cominciamo a verificare la attendibilità con quattro "immigrati" eccellenti: Deslaw, Kirsanov e Ejzenštejn (del quale si vedrà anche il primo film legato proprio alla trasversalità in quanto realizzato come integrante ad uno spettacolo teatrale) che in questo caso ha eletto a co-autore il suo sodale Aleksandrov.

Carlo Montanaro

con il patrocinio di **AIRSC**



Paris, magnet of experimentation

Entering a café in Montmartre, and meeting Duchamp and Man Ray with Kiki while chatting with Picasso or Foujita, while Satie could not remember where he had left his inseparable umbrella; Cocteau the lonely "dandy", and a couple of young Spanish men - the former was pudgy and taciturn, and the latter was dapper and disorientated (Buñuel and Dalí)... In such a café one could make the most casual and different meetings; friendships for life were born and the most experimental collaborations could take shape. In the '20s and '30s Paris was a sort of natural magnet, a crossroads of positively transgressive energy which brought to extraordinary results through an exceptional transversal vitality which today is almost taken for granted in art, while at that time it was a sort of achievement which needed to be nourished every day. In this atmosphere people arrived, some even from the former Soviet Union, not looking for fame or glory but all seeking the same thing: the wish to be able to express themselves freely and by using alternative ways, even through the new language of cinema. Right from the beginning, this form of expression desperately sought to be contaminated by other communication or creative expressive forms. This is just what is happening nowadays with video-art. This assumption may be simply verified through four excellent representatives: Deslaw, Kirsanoff and Eisenstein (whose first film, which will be shown on this occasion, is strongly linked to the concept of "transversal art" being part of a theatre performance), who in this case has chosen Alexandrov as his co-author.

Carlo Montanaro

with the support of **AIRSC**

Grigorij Aleksandrov, Sergej Michajlovič Ejzenštejn

Grigorij Vasil'evič Mormonenko, in arte Grigorij Aleksandrov (Ekaterinburg, 1903 – Mosca, 1983), è stato un regista e sceneggiatore sovietico. Appassionato di cinema e recitazione fin dall'infanzia, a 9 anni inizia a lavorare come fattorino presso il Teatro dell'Opera di Ekaterinburg, proseguendo al tempo stesso una propria educazione musicale e teatrale.

Nel 1921, dopo aver conseguito il diploma di regia e lavorando a Mosca come attore presso il Primo Teatro Operaio del Proletkul't, incontra Sergej Michajlovič Ejzenštejn (Riga, 1898 - Mosca, 1948), destinato a diventare uno dei più importanti registi della storia del cinema mondiale. Con Ejzenštejn, Aleksandrov inizia una lunga e proficua e collaborazione che li vedrà affiancati nella coregia in alcuni dei più influenti film sovietici di sempre; il loro primo lavoro insieme è lo sperimentale *Il diario di Glumov* (Dnevnik Glumova, 1923). Successivamente Ejzenštejn, già studioso di architettura e ingegneria, volontario nell'Armata Rossa e appassionato di cultura giapponese, dirige nel 1924 *Sciopero* (Stačka), nel quale Aleksandrov compare come attore; e nel 1925, in occasione del ventennale della Rivoluzione del 1905, dirige l'epocale *La Corazzata "Potëmkin"* (Bronenosec "Potëmkin"). Per questo film, come per il successivo *Ottobre* (Oktjabr', 1927), realizzato per celebrare la Rivoluzione del 1917, Ejzenštejn si avvale della collaborazione registica di Aleksandrov.

Negli anni '30, dopo un'ulteriore collaborazione in Francia per *Romanza Sentimentale* (Romance sentimentale, 1930), le carriere dei due registi conoscono fortune diametralmente opposte. Ejzenštejn, caduto in disgrazia presso il regime staliniano e dopo alcuni falliti tentativi di realizzare dei film negli Stati Uniti, inizierà in Messico le riprese del documentario *Que viva Mexico!* senza mai riuscire a terminarle a causa di contrasti con la produzione. Tornato in Unione Sovietica, riuscirà nel 1944 a realizzare il suo ultimo capolavoro, *Ivan il Terribile* (Ivan Groznyj), opera divisa in due parti, la seconda delle quali uscirà postuma solo nel 1958 (una terza parte, pur parzialmente filmata, verrà bloccata a causa della censura del regime). Contemporaneamente Aleksandrov, con i musical *Tutto il mondo ride* (Vesëlye rebjata, 1934) e *Il circo* (Cirk, 1936), veri e propri manifesti della propagandistica "laccatura della realtà" imposta dalle alte sfere del potere sovietico, diventerà un beniamino tanto del pubblico quanto del regime (nonostante un'iniziale diffidenza nei confronti di opere musicali da parte dei rappresentanti governativi), e lancerà nel firmamento delle stelle della Russia sovietica sua moglie, la diva Ljubov' Orlova. Molti dei lavori successivi, in particolare i documentari realizzati negli anni '40, non godettero tuttavia di altrettanta popolarità e furono soggetti a numerosi pressioni censorie, destino comune alla quasi totalità degli artisti sovietici di quegli anni.

Grigori Alexandrov, Sergei Mikhailovich Eisenstein

Grigori Vasilyevich Mormonenko, artistically known as Grigori Alexandrov (Ekaterinburg 1903 - Moscow 1983), was a Soviet director and scriptwriter. He was fond of cinema and stage-playing since his early childhood, and at the age of 9 he began to work as a messenger boy at the Ekaterinburg Opera Theatre, while pursuing at the same time his own musical and theatrical education.

In 1921, after graduating in Direction and working as an actor at the Proletcult Theatre in Moscow, he met Sergei Mikhailovich Eisenstein (Riga 1898 - Moscow 1948), who was destined to become one of the most important film directors ever. Alexandrov began a long and fruitful collaboration with Eisenstein, during which they co-directed some of the most influential Soviet movies; their first being *Glumov's Diary* (Dnevnik Glumova, 1923). After this Eisenstein, who had been already an architecture and engineering student, a Red army volunteer and a Japanese culture lover, directed *Strike* (Stachka, 1924), where Alexandrov appears as an actor; in 1925 to celebrate the 20th anniversary of the Revolution, Eisenstein directed the epochal *Battleship Potemkin* (Bronenosets Potjomkin) with the collaboration of Alexandrov, who also co-directed *October: Ten Days That Shook the World* (Oktyabr', 1927), as well.

In the 30's, after a further collaboration while in France in *Sentimental Romance* (Romance sentimentale, 1930), the two directors started two opposite but indeed lucky careers. After falling into disgrace with Stalin's regime, Eisenstein tried, although unsuccessfully, to make some movies in the USA and after this he moved to Mexico where he started filming *Que Viva Mexico!*. However, this work was never completed to the many contrasts he had with the producers. Back to the USSR, in 1944 he managed to create his last masterpiece, the two-part movie *Ivan the Terrible* (Ivan Groznyj): the second part was screened only in 1958, after Eisenstein's death, while a partially-filmed third part was unfortunately destroyed by order of the regime's censors. Alexandrov, on the other hand, was highly regarded in the USSR thanks to the making of the musical films *Jolly Fellows* (Vesolye rebjata, 1934) and *Circus* (Tsirk, 1936), manifestoes of the "whitewashing of reality" imposed by the regime, highly appreciated despite the initial diffidence towards musical films. He was praised by the public, as well, and managed to make his own wife, Lyubov Orlova, a true cinema star. Many of his following works, in particular the documentaries he realized in the '40s, would not be as successful and often subjected to the pressure of censorship, something most Soviet artists had to undergo in those years.



Il diario di Glumov

(Dnevnik Glumova, 1923), 5' 39",
di Sergej Ejzenštejn

Versione filmata di una surreale rivisitazione teatrale della pièce di Aleksandr Ostrovskij *Anche il più furbo ci può cascare* (Na vsjakogo mudreca dovol'no prostoty), il cortometraggio è privo di un vero e proprio filo narrativo: gli interpreti, truccati da clown o vestiti come personaggi di un feuilleton d'avventura, si dedicano a voli acrobatici, pantomime chapliniane, passi di foxtrot e rocambolesche trasformazioni

Romanza sentimentale

(Romance sentimentale, 1930), 20',
di Grigorij Aleksandrov e Sergej Ejzenštejn

La "romanza sentimentale" del titolo è un adattamento della classica canzone russa *Lamentevole geme il vento d'autunno* (Žalobno stonet veter osenij), eseguita al piano dalla cantante russa, emigrata in Francia, Mara Gri. Il brano musicale è perfettamente illustrato da splendidi e malinconici scenari naturali fotografati da Eduard Tisse (vero coregista dell'opera insieme ad Aleksandrov).

Glumov's Diary

(Dnevnik Glumova, 1923), 5' 39",
directed by Sergej Eisenstein.

Filmed version of a surreal re-interpretation of Alexander Ostrovsky's theatre piece *Enough Stupidity in Every Wise Man* (Na vsyakogo mudretsa dovolno prostoty), this short movie has no real narrative threads: the actors, with a clownish make-up or dressed as adventurous feuilleton characters, are involved in acrobatic flights, Chaplin-like pantomime, foxtrot steps, and incredible transformations.

Sentimental Romance

(Romance sentimentale, 1930), 20',
directed by Grigori Alexandrov and Sergej Eisenstein.

The eponymous "Sentimental Romance" is an adaptation of the Russian classic song *Lamentably Groans Autumnal Wind* (Zhalobno stonet veter osenii), in a piano execution by Russian singer Mara Gri, emigrated to France. The musical piece is perfectly illustrated by splendid and melancholic natural sceneries photographed by Eduard Tisse (the real co-director of the movie, together with Alexandrov).



Filmografia - Filmography

Sergej M. Ejzenštejn - Sergey M. Eisenstein

Il diario di Glumov - *Glumov's Diary* (Dnevnik Glumova, 1923)

Sciopero - *Strike* (Stačka, 1924)

La corazzata "Potëmkin" - *Battleship Potemkin* (Bronenosec "Potëmkin", 1925)

Ottobre - *October: Ten Days That Shook the World* (Oktjabr', 1927)

La linea generale - *The General Line* (Staroe i novoe, 1929)

Romanza sentimentale - *Sentimental Romance* (Romance sentimentale, 1930)

Que viva Mexico! (1931)

Il prato di Bežin - *Bezhin Meadow* (Bežin lug, 1937, incompiuto)

Ivan il Terribile - *Ivan the Terrible* (Ivan Groznyj, 1944; la seconda parte uscita nel 1958 - the second part screened in 1958)

Filmografia - Filmography

Grigorij Aleksandrov - Grigori Alexandrov

Ottobre - *October: Ten Days That Shook the World* (Oktjabr', 1927, co-regia/ co-director)

La linea generale - *The General Line* (Staroe i novoe, 1929, co-regia/ co-director)

Romanza sentimentale - *Sentimental Romance* (Romance sentimentale, 1930, co-regia/ co-director)

Il piano quinquennale - *Five-year Plan* (Pjatiletnij plan, 1932)

Que viva Mexico! (1931, co-regia/ co-director)

Internazionale - *Internationale* (Internacional, 1933)

Tutto il mondo ride - *Jolly Fellows* (Vesëlye rebjata, 1934)

Il circo - *Circus* (Cirk, 1936)

Parata sportiva - *Sports Parade* (Fizkul'turnyj parad, 1938)

Volga-Volga (id., 1938)

Primo maggio (Pervoe maja, 1938)

Il cammino luminoso - *The Shining Path* (Svetlyj put', 1940)

Tempo al sole - *Time in the Sun* (Vremja na solnce, 1940)

Una famiglia - *A Family* (Odna sem'ja, 1943)

Uomini del Caspio - *Men of the Caspian* (Kaspijskie ljudi, 1944)

Primavera - *Spring* (Vesna, 1947)

Incontro sull'Elba - *Encounter at the Elbe* (Vstreča na El'be, 1949)

Il grande addio - *Great Mourning* (Velikoe proščanie, 1953)

Il compositore Glinka - *Glinka* (Kompozitor Glinka, 1953)

Da uomo a uomo - *From Man to Man* (Čelovek Čeloveku, 1958)

Souvenir russo - *Russian Souvenir* (Russkij suvenir, 1960)

Lenin in Polonia - *Lenin in Poland* (Lenin v Pol'se, 1961)

Prima di Ottobre - *Before October* (Pered Oktjabrëm, 1965)

Lenin in Svizzera - *Lenin in Switzerland* (Lenin v Švejcarii, 1965)

Alla vigilia - *On the Eve* (Nakanune, 1966)

Stornello e lira - *Starling i lira* (Skvorec i Lira, 1974)

Ljubov' Orlova - *Ljubov Orlova* (1983)

Eugène Deslaw

Eugène Deslaw, al secolo Jevhen Antonovič Slabčenko, nasce a Kiev 1898. Svolge gran parte degli studi superiori all'estero, da emigrato, presso le università di Praga e di Berlino, per poi trasferirsi a Parigi nel 1922 e completare la propria formazione presso l'École Technique Photo-Cinema nel 1927. Sviluppa un interesse per l'estetica futurista e, insieme ad autori come Man Ray, Henri Chomette, Fernand Léger e Germaine Dulac diventerà uno dei principali rappresentanti dell'avanguardia francese degli anni '30. I suoi primi lavori, come *Vieux Châteaux* e *La marche des machines*, sono caratterizzati da una qualità alienante e astratta nella raffigurazione della vita moderna, e da una volontà di rappresentazione delle immagini assecondando una scansione ritmica di stampo industriale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale e un'esperienza nel campo del giornalismo, torna a dedicarsi al cinema, realizzando, tra gli altri, il film sperimentale *Images en négatif* (1956), presentato alla Biennale di Venezia nel 1957. Muore a Nizza nel 1966.

Eugène Deslaw

Eugène Deslaw, whose real name was Yevhen Antonovich Slabchenko, was born in Kiev in 1898. He emigrated and studied abroad and attended the Universities of Prague and Berlin. In 1922 he moved to Paris and completed his university studies at the École Technique Photo-Cinema in 1927. He developed an interest for futuristic aesthetics, and together with artists as Man Ray, Henri Chomette, Fernand Léger and Germaine Dulac he soon became one of the main representatives of the French avant-garde movement of the '30s. His first movies, such as *Vieux Châteaux* e *La marche des machines*, are characterized by an alienating and abstract quality in the representation of modern life, and by a will of depiction of images following a rhythmic, industry-like scansion. After World War Two and an experience in the journalistic field, he shifts back to cinema. Among his many titles, the experimental movie *Images en négatif* (1956), which was presented at the Venice Biennale in 1957. He died in Nice in 1966.



La marche des machines
(1927), 5'

Privo di una trama lineare, il film presenta una serie di scenari industriali in successione velocissima, allo scopo di indurre lo spettatore a percepire le immagini istintivamente ed emotivamente, ma non razionalmente; concordemente con la concezione di Deslaw del cinema come mezzo d'azione diretta, privo di finalità istruttive.

La marche des machines
(1927), 5'

Free of a linear storyline, the movie presents a series of industrial scenarios in quick succession to induce the spectator to perceive images instinctively and emotionally, but not rationally. This in accordance with Deslaw's conception of cinema as means of direct action, with no educational aim whatsoever.

Filmografia - Filmography

Vieux Châteaux (1927)
La marche des machines (1927)
Les nuits électriques (1928)
Montparnasse (1929)
Autour de la fin du monde (1930)
Vers les robots (1930)
Un monsieur qui a mangé du taureau (1935)
La guerre des gosses (1936)
À nous la jeunesse (1938)
Images en négatifs (1956)
Vision fantastique (1957)

Dimitrij Kirsanov

Dimitrij Kirsanov, al secolo Mark Davidovič Kaplan, nasce a Jur'ev, oggi rinominata Tartu (all'epoca parte dell'Impero russo e attualmente appartenente all'Estonia) il 6 marzo 1899.

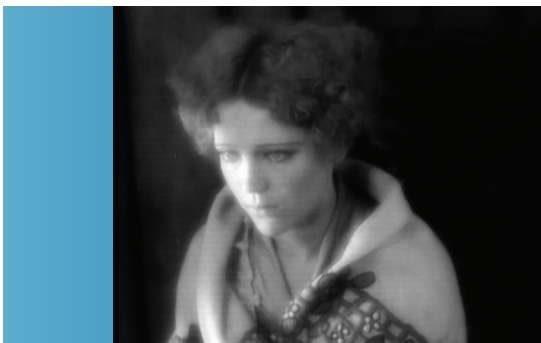
Nel 1919 si trasferisce a Parigi per studiare violoncello all'École Normale de Musique, trovando poi lavoro come comparsa e suonando nell'orchestra della sala cinematografica "Ciné Max Linder". L'ambiente di lavoro e la visione di *Karin Ingmarsdotter* (1920) del regista svedese Victor Sjöström, fondamentale per la sua maturazione artistica, lo inducono a intraprendere una carriera nel mondo del cinema. Sono di questo periodo le sue prime opere: i lungometraggi *L'ironie du destin* (1923), *Destin* (1927), *Sable* (1927), i cortometraggi *Ménilmontant* (1926), *Brumes d'automne* (1928) e infine un documentario, *Impressions africaines*, realizzato durante le riprese di *Sables*. Molti di questi film vedono la partecipazione in veste di protagonista della sua prima moglie e musa ispiratrice, Nadja Sibirskaja (1900-1980). Pur avendo inizialmente ingaggiato l'operatore Léonce Crouen, in seguito Kirsanov si dedica personalmente alle riprese, utilizzando a mano la macchina da presa. Il suo stile, pur influenzato dal melodramma e caratterizzato da un impatto visivo di stampo impressionista, è sempre stato indipendente e non riconducibile alle principali correnti avanguardiste del periodo. Muore a Parigi l'11 febbraio 1957.

Dimitri Kirsanoff

Dimitri Kirsanoff, whose real name was Mark Davidovich Kaplan, was born on March 6th 1899 in Yuryev, now called Tartu (at that time part of the Russian Empire, now in Estonia).

In 1919 he moves to Paris to study cello at the École Normale de Musique, where he eventually found a job as a background actor and took part in the orchestra of the movie theater "Ciné Max Linder". This artistic environment and being a spectator of *Karin Ingmarsdotter* (1920) directed by Swedish director Victor Sjöström were two fundamental steps which eventually brought to Kirsanoff's artistic maturation. It was then that he decided to try a career in the cinema world. During this period, he directed his first movies: feature films *L'ironie du destin* (1923), *Destin* (1927) and *Sable* (1927); the short movies *Ménilmontant* (1926), *Brumes d'automne* (1928) and a documentary, *Impressions africaines*, realized during the filming of *Sables*. Many of these movies see the participation as a leading actress of Nadia Sibirskaja (1900 - 1980), Kirsanoff's first wife and inspiring muse.

Although in the beginning he worked with cameraman Léonce Crouen, Kirsanoff gradually started to follow all steps of filming in first person, using the camera by hand. His style, influenced by melodrama and characterized by an Impressionistic visual impact, has always been independent and did not follow any main avant-garde pathway of that period. He died in Paris on 11th February 1957.



Brumes d'automne (1928), 12' 05''

Definito fin dai titoli un "poema cinematografico" dedicato a Nadja Sibirskaja, *Brumes d'automne* è un'opera priva di dialoghi nella quale l'atmosfera autunnale, ricca di riflessi spezzati e immagini distorte, rispecchia il nostalgico mondo interiore, malinconico ed etereo, della protagonista.

Brumes d'automne (1928), 12' 05''

Defined as a "cinematographic poem" dedicated to Nadia Sibirskaya, *Brumes d'automne* is a film without dialogues, where the autumn atmosphere, rich of broken reflections and distorted images, mirrors the nostalgic and melancholic interior world of the main character.

Filmografia - Filmography

L'ironie du destin (1923)
Ménilmontant (1926)
Sables (1927)
Impressions africaines (1927)
Destin (1927)
Brumes d'automne (1928)
Rapt: la séparation des races (1934)
Les berceaux (1935)
Visages de France (1936)
La fontaine d'Aréthuse (1936)
La jeune fille au jardin (1936)
Franco de port (1937)
La plus belle fille du monde ne peut donner que ce qu'elle a (1938)
L'avion de minuit (1938)
Quartier sans soleil (1939)
Deux amis (1946)
Faits divers à Paris (1950)
Arrière-saison (1950)
La mort du cerf: une chasse à courre à Villiers-Cotterets (1951)
Le témoin de minuit (1953)
Le crâneur (1955)
Ce soir les jupons volent (1956)
Miss Catastrophe (1957)

Korean Academy of Film Arts

È un grande piacere poter mostrare i cortometraggi della Kafa al Ca' Foscari Short Film Festival 2013.

Fondata nel 1984 e affiliata al Korean Film Council, Korean Academy of Film Art è la scuola cinematografica nazionale incentrata sull'insegnamento riguardante la produzione di lungometraggi a 24 studenti selezionati ogni anno. Kafa ha fornito all'industria cinematografica coreana molti registi degni di nota, direttori di fotografia e produttori, come per esempio Bong Junho e Choi Donghoon, che hanno realizzato film da primo e secondo posto al botteghino, Im Sangsoo con il suo A Taste of Money, e Jo Youngjik, direttore della fotografia di Pietà. Tra i primi dieci film in classifica nel 2012, 4 di questi sono stati realizzati da registi della Kafa. Kafa è una scuola cinematografica che mette a dura prova i suoi studenti.

Crediamo che fare film significhi arrivare a toccare il fondo nella vita e risalire. Cerchiamo di fornire ad ogni singolo studente una tale esperienza di vita durante il suo soggiorno di studio alla Kafa. Ogni settimana, studenti e membri della facoltà si riuniscono per discutere dei film che intendono realizzare: durante queste sessioni, Kafa rispetta l'individualità al punto che i membri di facoltà spronano i creatori ad addurre i loro personaggi ed obiettivi personali nel progetto. Crediamo che questo tipo di istruzione nel campo del cinema diventerà un importante mezzo di sviluppo del cinema coreano da qui a cinque anni. Ogni anno Kafa produce 3 lungometraggi e 1 film di animazione che vengono solitamente presentati in molti festival cinematografici di elevato livello e distribuiti nelle sale. Sebbene sarebbe mio desiderio mostrare qualcuno dei nostri lungometraggi, intendo piuttosto presentare gli ultimi 4 cortometraggi realizzati con i metodi di istruzione della Kafa, i quali a mio avviso tengono conto dell'individualità del creatore in materia di soggetto e stile. Spero che questa proiezione speciale sia un'opportunità per un miglior scambio culturale tra Italia e Corea.

Equan Choe, Direttore Kafa

Alla base dello sviluppo del cinema coreano c'è la Kafa

Kafa venne costruita nel 1984 come un ramo della Korean Motion Pictures Promotion Corporation (KMPPC) con l'obiettivo di formare risorse umane atte alla rivitalizzazione dell'allora stagnante industria cinematografica e di prevalere sulle limitazioni degli insegnamenti esistenti in ambito cinematografico, offrendo programmi di formazione sul campo. Da allora Kafa è cresciuta esponenzialmente, producendo i principali talenti che hanno guidato il Rinascimento del cinema coreano negli ultimi 27 anni. Durante questi 27 anni, Kafa ha rilasciato 518 diplomati specializzati in Regia, Direzione della fotografia e Regia di animazione. La maggior parte di essi sono al momento all'opera nell'industria cinematografica e di animazione, compresi più di 100 registi di lungometraggi. Grazie ai loro straordinari risultati, Kafa è diventata

It is a great honor to be able to show Kafa's films at the Ca' Foscari Short Film Festival 2013.

The Korean Academy of Film Arts was founded in 1984 in affiliation with the Korean Film Council. It is now the national film school which every year offers 24 selected students the possibility to study filmmaking and its related issues. Among the many students which Kafa can be proud of, film directors, DPs (Directors of photography) and producers of the Korean film industry, such as Bong Junho and Choi Donghoon who have realized films classified as 1st and 2nd box office hit movies, Im Sangsoo with his A Taste of Money, and Jo Youngjik, director of photography for Pietà. Among the top 10 box office movies of 2012, 4 films were made by directors from Kafa.

Kafa is a film school which gives its students a tough time.

We believe filmmaking is about touching the bottom and then rising again; we try to offer each student a true life experience during his or her Kafa years. Every week, all students and faculty members get together and discuss about the films they plan to make. Kafa truly respects individuality to a point that the faculty members induce the creators to convey their character and personal goals to the project. We believe that in the next five years this kind of film education will become the focal point in the Korean cinema. Each year Kafa makes 3 feature films and 1 animated feature film, which are usually presented at high-level film festivals or widely distributed. I wish I could show our feature films. However, I will here present the latest 4 shorts realized with the Kafa method, which I think entail the creator's individuality in their subject and style. I hope this special screening may be an opportunity for an improved cultural exchange between Italy and Korea.

Equan Choe, Director of Kafa

At the foundation for the development of Korean Cinema is Kafa.

Kafa was established as an arm of the Korean Motion Pictures Promotion Corporation (KMPPC) in 1984. Its objective is both to train the human resources available to revive the stagnant film industry and to overcome the limitations of existing film education by offering hands-on training programs. Kafa has been influentially growing ever since, and trained the core talents who have led the Korean Film Renaissance for the past 27 years. In this span of time, Kafa has trained 518 graduates who majored in Film Directing, Cinematography and Animation Directing. Most of them are currently actively involved in the film and animation industry, including over 100 feature film directors. With this extensive achievements, Kafa has established the tradition of becoming Korea's premier film school.

tradizionalmente la principale scuola di cinema in Corea. Al momento della sua fondazione iniziò con il solo dipartimento di Regia Cinematografica e nel 1999 venne creato il dipartimento di Direzione della Fotografia. Nel 2001, La Korean Academy of Animation Arts si unì alla Kafa formando il dipartimento di Regia di Animazione e nel 2005 venne aggiunto il dipartimento di Produzione al fine di sviluppare una scuola di cinema onnicomprensiva che operasse un curriculum di istruzione e formazione in quattro parti, ovvero regia cinematografica, direzione della fotografia, regia di animazione e produzione. In più, nel 2006 il corso full time di due anni venne diviso in un Programma Intensivo di un anno in quattro quadrimestri e un altro Programma Avanzato di un anno. Nel 2011 venne aggiunto il nuovo dipartimento di Sceneggiatura, ed i due programmi Intensivo o Avanzato vennero uniti in un programma di due anni. La scuola così cambiata contribuirà in modo consistente allo sviluppo dei film e delle animazioni coreane attraverso la produzione di lungometraggi e lungometraggi animati.

Kafa quindi non solo crea risorse umane con il suo corso full time, ma investe le sue energie nell'istruire e formare professionisti cinematografici che lavorano attualmente sul campo. Portato avanti dal 2003 per migliorare la competitività del cinema coreano tramite la richiesta industriale, il programma del corso di Industria del Cortometraggio aiuta la crescita della professionalità dei cineasti attraverso un programma di formazione a breve termine riguardo diversi corsi che coprono tutte le aree della produzione dei film. Ogni anno, centinaia di professionisti che lavorano in campo cinematografico imparano nuove tecniche e sviluppano le proprie attraverso il Corso di Industria del cortometraggio della Kafa. Il programma, che verrà in futuro ulteriormente esteso e sviluppato, si aprirà a chiunque nel campo della produzione cinematografica voglia ricevere la formazione e l'istruzione necessaria in ogni momento, e si promette di aiutare lo sviluppo del cinema coreano e contribuire a quello del cinema asiatico in generale portando avanti con convinzione i ruoli e gli scopi di una scuola cinematografica che rappresenta la Corea. Le giovani menti che si riuniscono intorno alla Kafa sono energiche e traboccanti di passione per il cinema. All'interno di questo ambiente di istruzione unico e creativo, gli studenti completeranno solidi programmi concentrati su esperienze sul campo. Nonostante il duro lavoro, passo dopo passo si diventeranno talentuosi cineasti con il desiderio di portare del buon cinema in tutto il mondo attraverso mezzi sempre migliori. Più di 500 studenti si sono diplomati alla Kafa specializzandosi in Regia, Direzione della Fotografia e Regia di animazione ed attualmente lavorano come colonne portanti del cinema coreano in vari ambiti, contando più di 100 registi, produttori, direttori della fotografia, registi di animazione e corpo docente di istruzione cinematografica. L'entusiasmo della Kafa per il cinema fornisce ogni anno fonti di energia sempre nuova alla scena cinematografica coreana. La storia del cinema coreano si costruisce su duro lavoro, sforzi e passione degli alunni della Kafa. Un'esperienza di apprendimento tanto intensa e commovente è aperta a tutti coloro che professano di amare il cinema.

Kafa started out having only the Film Directing Department, and in 1999 the Cinematography Department was established. In 2001, the Korean Academy of Animation Arts merged with Kafa and the Animation Directing Department was established. In 2005, the Production Department was added so that the School could become a multi-encompassing reality providing a four-part professional education and training curriculum which included film directing, cinematography, animation directing and producing. Additionally, in 2006 the 2-year full time course was split into four-term-1-year course, and an Intensive Advanced 1-year course was also implemented. In 2011, the new Department of Screenwriting was added; furthermore, the intensive and advanced courses were united into a 2-year program. This newly changed Kafa will consistently contribute to the development of Korean film and animations through the production of feature films and feature animations.

Not only is Kafa creating new human resources through its full time courses, but it is also putting its energy into training and educating film professionals presently working hands-on in the field. The Industry Short Course program, which has been carried out since 2003 to improve the competitiveness of Korean Cinema by the request of industrial demand, is helping the advancement of filmmakers professionalism through a short-term training program of different courses covering all areas of film production. Every year hundreds of film professionals working in the field learn new skills and develop their own through Kafa's Industry Short Course program, which is going to be further expanded and developed and open up to 'anyone' working in the film production field to receive the necessary training and education. One of its aims is to enhance the development of Korean Cinema and further contribute to the development of Asian Cinema by faithfully carrying out the roles and functions of a film school representing Korea.

The young minds who gather at Kafa are all energetic and filled with passion for cinema. In the midst of the unique and creative education environment of Kafa they are expected to complete solid programs focused on hands-on experiences. Despite the hard work, students grow step by step everyday to become talented film makers, always thinking of the best ways to bring good cinema into the world.

More than 500 students have graduated from Kafa majoring in directing, filming, producing, and animations. They are now working as the backbone of Korean cinema in various fields, including about 100 among directors, producers, cinematographers, animation directors and teaching staff. Kafa's enthusiasm for cinema provides fresh energy sources into the Korean film scene every year. History of Korean cinema is built upon hard work, efforts and passion of Kafa's body of students. Such ardent, heart moving experience of learning is open to all those who love cinema.

FOREST

Scritto e diretto da: Tae-hwa UM
Produttore: Ji-hyun KANG
Direttore della fotografia: Sang-bin JI
Corea/2012/32'19"

Il mio amico è in pericolo come risultato di una mia trascurabile azione.

Voglio pensare di non averlo fatto apposta.

Frutteto: Gu-jung, Tae-shik ed Esther sono amici d'infanzia nel vicinato. I tre si incontrano dopo molto tempo e organizzano un picnic in un frutteto. Iniziano a giocare ad Obbligo o Verità e, cercando di scoprire i segreti più nascosti di ciascuno di loro, durante questi momenti viene a crearsi tra loro un sottile conflitto emozionale. Foresta: Gu-jung e Tae-shik si inoltrano nelle profondità della montagna per girare un film. Tae-shik dirige ed interpreta una scena in cui un uomo si suicida, ma a per via di un incidente finisce davvero appeso per il collo ad un albero. Gu-jung immediatamente prova a sollevare Tae-shik, ma questi prede conoscenza. Nel profondo della foresta si fa sempre più buio e non si vede arrivare nessuno. A Gu-jung, lentamente, viene meno la forza nelle mani.

FOREST

Written and directed by: Tae-hwa UM
Producer: Ji-hyun KANG
Cinematographer: Sang-bin JI
Korea/2012/32'19"

My friend falls into danger as a result of my insignificant action.

I want to believe that it wasn't intentional.

Orchard: Gu-jung, Tae-shik and Esther are neighborhood childhood friends. The three of them meet after a long time and go on a picnic to an orchard. They start to play Truth or Dare and try to learn each other's hidden secrets. A subtle emotional conflict is experienced among them during this time. Forest: Gu-jung and Tae-shik go deep into the mountain to shoot a movie. Tae-shik directs and acts out a scene where a man commits suicide. But due to an accident, he actually gets hung from a tree by his neck. Gu-jung quickly tries to lift Tae-shik up, but Tae-shik loses consciousness. The deep forest gets darker and darker and no one is in sight. Gu-jung slowly loses strength in his hands.

KEEP QUIET

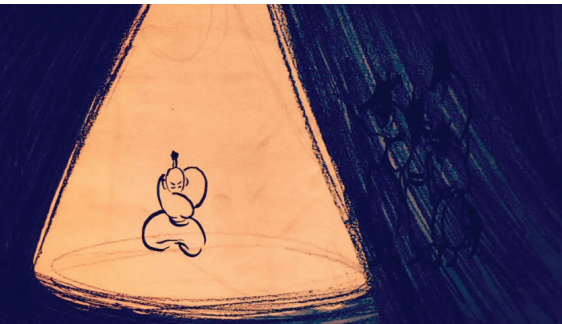
Scritto e diretto da: Seok-jae HONG
Produttore: Byung-sam LEE
Direttore della fotografia: Min-woo KANG
Corea/2012/29'34"

La verità su una grande cospirazione. Nascosta tra una corporazione e le fondamenta di un college.
Mentre Sung-mo, uno studente universitario, si sta preparando al suo primo, viene in possesso del cellulare di un altro in una sala di lettura della biblioteca. Per sbaglio risponde al telefono e una strana donna dall'altra parte della linea lo prega di vedersi al più presto. Il suo incontro con la sconosciuta, Young-ji, è brevissimo. Nonostante le sue lusinghe, non le cede il telefono. Apprende soltanto che Young-ji è la segretaria del rettore, ma inaspettatamente Sung-mo viene inseguito da gente di tutti i tipi in relazione alla scuola. Non riesce a venire a capo delle circostanze che lo portano ad addentrarsi sempre più a fondo del mistero. Alla fine, cede alle tentazioni rappresentate dal telefono nelle sue mani. Ne deduce che esso contiene un segreto – un video pornografico del rettore e della strana donna. Più il tempo passa, più viene a conoscenza di altre informazioni che vanno oltre quello iniziale.

KEEP QUIET

Written and directed by: Seok-jae HONG
Producer: Byung-sam LEE
Cinematographer: Min-woo KANG
Korea/2012/29'34"

"The truth behind a great conspiracy hidden between a conglomerate and a college foundation."
Sung-mo, a college student preparing for his first job, gets hold of someone else's cell phone while in the library reading room. Sung-mo mistakenly answers the phone and a strange woman's voice begs that they meet quickly. The meeting with the stranger, Young-ji, is momentary. Despite her trying to tempt him, he does not give her the phone. He only learns that Young-ji is the Dean's secretary and unexpectedly Sung-mo starts being chased by people of any kind having to do with school life. His confusion brings him to thoroughly investigate the mystery. Eventually, he realizes that the phone must hide a secret of some kind – a pornographic video of the Dean and the woman. As time goes by, he discovers further information on what is going on around him.



SHADOW MONSTER

Scritto e diretto da: Hye-mi PARK
Produttore: Ji-hyun KANG
Corea/2012/9'36"

Da piccoli, abbiamo provato tutti almeno una volta una strana paura del buio.

Un ragazzo e un ladro di ombre si incontrano.

Un giorno un mostro d'ombra entra nella casa di un ragazzo che ha paura del buio. Il mostro ingurgita tutte le ombre nella stanza del ragazzo e tenta di mangiare anche la sua. Questi raccoglie un po' di coraggio per combattere il mostro, finché si rende conto che per liberarsi delle ombre deve spegnere ogni luce della stanza. Artefice egli stesso del buio che tanto lo terrorizza, attraversa una serie di conflitti finché tutte le ombre vengono eliminate.

SHADOW MONSTER

Written and directed by: Hye-mi PARK
Producer Ji-hyun KANG
Korea/2012/9'36"

We have all once experienced a strange fear of the dark when we were little.

A boy and shadow thief meet.

One day a shadow monster enters the home of a boy who is afraid of the dark. The shadow monster swallows all the shadows in his room and then tries to eat the boy's, as well. The boy musters up some courage to fight the monster, but realizes that he must turn off all the lights in the room to get rid of the shadows. Being himself the one to bring the darkness he is scared of, the boy goes through several conflicts until he gets rid of all the shadows are gotten rid of.

A COUPLE'S ROOM

Scritto e diretto da: JEON Youngseok
Corea, 2012, 4'46"

Al momento di separarsi, il mondo si rende conto di quando gli amanti iniziano a dirsi addio.

Sungmin e Sujin sono amanti. Sungmin si trova in imbarazzo quando Susan gli lascia all'improvviso un biglietto d'addio.

[Dichiarazione del regista] Quello che voglio esprimere visivamente è lo shock psicologico e il senso di ansia al momento della separazione.

A COUPLE'S ROOM

Written and directed by: JEON Youngseok
Korea, 2012, 4'46"

When parting, the world notices lovers saying goodbye to each other.

Sungmin and Sujin are lovers. Sungmin feels embarrassed when Susan leaves him an unexpected farewell notice.

[Director's Statement] I want to visually express psychological shock and anxiety at the moment of parting.

Il mondo di Yasmine Kassari The world of Yasmine Kassari



La giovane regista Yasmine Kassari nasce nel 1970 a Jerrada (Marocco) e decide di studiare cinema presso l'INSAS (Istituto Nazionale Superiore delle Arti e dello Spettacolo di Bruxelles), conseguendo il diploma nel 1997. Durante gli anni all'INSAS, lavora per la società di produzione "Le films de la drève". I suoi primi lavori sono cortometraggi: "Le feutre noir" (1994), "Chiens errants" (1995) e "Linda et Nadia" (2000). Sempre nel 2000, realizza il documentario "Quands les hommes pleurent" sul tema dell'immigrazione clandestina dei lavoratori marocchini verso la Spagna del sud. Il suo primo lungometraggio "L'enfant endormi" (2004) riceve numerosi premi internazionali, tra cui il premio come "Miglior film europeo" assegnato alla Mostra del Cinema di Venezia dalla Confederazione Internazionale del Cinema d'Arte e Sperimentazione, ed anche per il suo talento da esordiente (primo premio per "Miglior sceneggiatura e promessa dei nuovi talenti" assegnato dal Centre National Cinématographique di Parigi).

Young movie director Yasmine Kassari was born in 1970 in Jerrada (Morocco) and chose to study cinema at the National College of Arts and Performing of Bruxelles (INSAS), where she graduated in 1997. While at the INSAS she worked for the production company "Le films de la drève". Her first works are shorts entitled "Le feutre noir" (1994), "Chiens errants" (1995) and "Linda et Nadia" (2000). In the same year she realizes the documentary "Quands les hommes pleurent" (2000), which talks about the illegal immigration of Moroccan workers to the south of Spain. Her first feature film "L'enfant endormi" (2004) received several international awards, i.e., r "Best European Film" at the Venice Film Festival received by from the International Confederation for the Artistic and Experimental Cinema, and for her talent as emerging artist (first prize for "Best screenplay and emerging artist" awarded to her from the Centre National Cinématographique di Parigi).

CHIENS ERRANTS – Cani randagi - Stray Dogs
Script: Yasmine Kassari
Cast: Rabha, Habelwahab, Mohamed Erbai
Camera: Agnès Dibovsky
Sound: Jean-Jacques Andrien
Editing: Philippe Ravoet
Le Films de la Drève, Wallonie Image Production, 7, 1995



L'abbattimento dei cani randagi è una pratica comunemente adottata in molte città del Marocco. Il protagonista di "Cani erranti" è proprio un addetto a questo lavoro, per cui il giorno designato per l'uccisione, ogni padrone chiude il proprio cane in casa. Per le vie del paese, l'uomo incontra coloro che, sfortunatamente, non hanno un tetto sotto cui rifugiarsi. La regista sembra non aver bisogno di più di 7 minuti senza dialogo per raccontare una storia che le è valsa tre premi: miglior cortometraggio dei paesi del sud al Festival Internazionale di Namur; Premio come migliore cortometraggio al Festival di Torino; Menzione della giuria del Festival Africano di Milano.

The killing of stray dogs is a common practice in many cities in Morocco. The main character of "Stray dogs" is one of the man assigned to do this kind of job. On the day of the slaughter people keep their dogs inside their houses. Wandering through the city, the man meets those who are unlucky enough not to have a place where hide. The director needs no more than 7 minutes, with no dialogues, to tell a story that has already won three awards: as best short movie from the southern countries at the International Festival of Namur; best short movie awarded at the Festival of Turin; a Mention by the jury of the African Festival of Milan.

"QUAND LES HOMMES PLEURENT" – Quando gli uomini piangono – When Men Cry
Script: Yasmine Kassari
Camera: Dominique Henri
Sound: Faouzi Thabet
Editing: Kahina Attia
Producer: Jean-Jacques Andrien
Le Films de la Drève, 57, 1999



Selima ha solo 14 anni. Insieme al fratello, accompagna il padre nel viaggio dal Marocco alla Spagna, sulle cui coste approdano ogni anno migliaia di immigrati clandestini come loro in cerca di lavoro, e molti altri muoiono nel tentativo. L'Andalusia riserva loro una vita misera, in sovraffollate bidonville di lavoratori che faticano fino allo stremo per poter assicurare le famiglie rimaste al paese natlo, mentendo sulle loro condizioni perché, come dice la regista: "Un uomo non piange. Le lacrime, quelle sono per le femmine. Un uomo va avanti". Il Marocco non viene mai mostrato, ma ricordato, ricostruito, raccontato dai personaggi, che devono affrontare ogni giorno il disprezzo, il razzismo, la solitudine, in un' Europa che ha necessità di sostituire i propri cittadini in quei lavori considerati miserabili e svalorizzati e che quindi nessuno vuole più fare. Yasmine Kassari si pone negli occhi di quelle donne, che pensano i loro mariti e padri emigrati per condurre la 'bella vita', e rompe queste credenze, mostrando cosa realmente colgono gli sguardi degli immigrati di là del mare.

Selima is only 14 years old and together with her brother, she is travelling with their father from Morocco to Spain, where thousands of illegal immigrants land every year looking for work, and where many of them die trying to reach Europe in search of a better life.. But Andalusia offers them a life of misery, and they are forced to live in crowded shantytowns where people work hard to reassure the families they have left behind. They lie about their condition because, as the director says: "A man does not cry. Tears are for women. A man carries on". Morocco is never shown, but only remembered and reconstructed by the characters who every day have to deal with contempt, racism and solitude. However, Europe needs to substitute those citizens who no longer want to perform miserable and devalued jobs. Yasmine Kassari puts herself behind the women's eyes, who never stop thinking of their husbands and fathers who have left to live a 'better life', showing us what actually immigrants see beyond the sea they cross.

“LYNDA ET NADIA” – Lynda e Nadia - Lynda and Nadia
 Script: Yasmine Kassari
 Cast: Floriane Devigne, Samira Draâ
 Camera: Michel Baudour
 Sound: Ricardo Castro
 Editing: Kahina Attia
 Le Films de la Drève, Wallonie Image Production, 15', 2002



Lynda è belga e Nadia è di origini marocchine. Queste due giovani donne sono amiche e colleghe di lavoro, tutte le mattine si recano insieme a Bruxelles e, una volta conclusa la loro giornata, si svagano per le vie più ricche della città, curiosando nelle vetrine dei negozi la costosa merce che non si possono permettere. Dietro alla complicità di queste due donne si cela la diversità delle culture a cui ognuna appartiene: Nadia in particolare, ha un ruolo ben specifico a cui attenersi all'interno della gerarchia familiare musulmana, per questo si trucca nella macchina dell'amica la mattina, per poi ricambiarsi di nuovo prima di tornare a casa. Si vuole quindi porre uno sguardo sugli immigrati, che vivono cercando di conciliare la propria cultura con quella occidentale e su come quest'ultima, attraverso una società consumistica amplifichi sempre di più il divario tra coloro che possiedono grandi capitali e chi appartiene ad un ceto medio che ha sempre meno. Non si tratta di una protesta "a voce alta", ma desidera solo mostrare la realtà percepibile da chiunque. Una "sovversione dolce", quindi, al posto di una rivolta rabbiosa, che si spegne lentamente nella rassegnazione.

Lynda is Belgian and Nadia Moroccan. These two young women are friends and colleagues, every morning they drive to Brussels together and, after work, they walk through the richest streets in the city curiously looking through the shop windows at the expensive items they cannot afford to buy. However, the differences between their two cultures are hidden behind their complicity, especially in the case of Nadia, who has to comply with the role she has within the strict hierarchy of a Muslim family. This is why every morning she puts her make-up in her friend's car and why she has to change before going back home. This short film wants to underline the conditions of immigrants who must live trying to conciliate their culture with the consumerist and materialistic Western one, which more and more emphasizes the gap between the rich and the middle class, who has less and less. It's not a "shouted" protest, just a way of presenting a reality that anyone can perceive. We can say that it is more like a "sweet subversion" rather than an angry revolt, which slowly dies, due to resignation.

“L'ENFANT ENDORMI” - Il bambino addormentato – The Sleeping Child
 Script: Yasmine Kassari
 Cast: Rachida Brakni (Halima), Mounia Osfour (Zeinab), Nermine Elhaggag, Fatna Abdessamie, Khamssa Abdessamie, Issa Abdessamie
 Camera: Yorgos Arvanitis
 Sound: Henri Morelle / Madone
 Editing: Susana Rossberg
 Music: Composition Armand Amar, Koussan Achod interprétée par Lévon Minassian (doudouk) et Roselyne Minassian (chant)
 Producer: Jean-Jacques Andrien
 Le Films de la Drève, Les coquelicots de l'Oriental, 95', 2005



Il giorno successivo al suo matrimonio, Zeinab vede partire suo marito per l'Europa. Un lungo viaggio clandestino attende lui e gli altri uomini che lasciano il villaggio, affrontato con la speranza di trovare

The day after her marriage, Zeinab watches her husband leave for Europe. A long, clandestine journey is ahead of him and the other men who are forced to leave their village, in the hope of finding a job to keep their families

un lavoro per poter sostenere le proprie famiglie rimaste in Marocco. La giovane donna si prepara ad una lunga attesa, insieme al bambino che porta nel ventre, che viene 'addormentato' nell'attesa di buone notizie e del ritorno del padre. Quella del 'feto addormentato' è una pratica molto affermata nelle popolazioni del Maghreb, che viene compiuta tutt'oggi e, come afferma lei stessa, Yasmine Kassari non vuole intraprendere una rivendicazione sociale del ruolo della donna in Marocco, né analizzare questo mito da un punto di vista antropologico. Ne tratta solo il valore metaforico dell'attesa scelta dalla madre, che sia in vista di una situazione più propizia, di aspettare il ritorno del marito, o anche nel caso in cui ella stessa non desideri una gravidanza in un dato momento. La scelta è conosciuta e condivisa da tutta la comunità di appartenenza, dando così forza al rito. L'attesa si prolunga per lungo tempo e il bambino addormentato diviene il prodotto dell'assenza degli uomini: le donne nella loro solitudine anelano ai loro desideri più profondi, ad un desiderio di sessualità, che si esprime anche nella maternità.

back in Morocco. The young woman is prepared to a long wait, as well as the child who is her womb, who is made to 'sleep' while waiting for good news or for the father to come back. That of the 'sleeping fetus' is a strongly established ritual in the culture of the populations of Maghreb, which is still in use. As Yasmine Kassari herself states, this is not intended to be a social protest against the role of women in Morocco, neither is there the wish to analyze this custom from an anthropological point of view. She just wants to emphasize the metaphorical value which such a decision implies, a mother who decides to wait for better times to come, or for the return of her husband, a decision which 'suspends' a pregnancy the woman probably did not even want in that moment. Her choice is accepted and shared with all the members of the community, which gives an even stronger meaning to the belief. With the passing of time, the sleeping child embodies the burden of the men's absence. Women and their sense of loneliness yearn for something more: to fulfill their most intimate desires, the need to express their sexuality, which is brought to life through pregnancy.

Matin de femmes – Mattino di donne – Women's Morning

Regia / Director: Yasmine Kassari
 Produttore / Producer: Jean-Jacques Andrien
 Executive producer: Les coquelicots de l'Oriental (Oujda)
 Camera: Michel Baudour
 Suono / Sound: Alain Sironval
 5'30"

Casablanca, maggio 2006. Si distinguono solo poche immagini, solo uomini, ma nessuna donna. Il sole si leva nel cielo, e come per sorpresa si avvicinano a passo veloce dozzine di piedi che indossano sandali sportivi... e subito dopo i volti, volti di donne. Sono centinaia, migliaia, provengono da ogni angolo...

Casablanca, May 2006. Only few silhouettes are visible, just men, no women. It is sunrise, surprisingly dozens of feet quickly approach, wearing sportive sandals... and soon after women's faces. There are hundreds, thousands of them, coming from everywhere...



Riflettere la vita: acqua e schermo

Nell'economia progettuale di uno spazio di un'ora per il programma di questo Festival dedicato sia agli studenti che ai cittadini veneziani, il pensiero è volato in cerca di qualcosa di universale che potesse colpire la sensibilità di tutti.

Ed è saltato fuori qualcosa di assoluto, qualcosa di talmente universale che si trova nell'infinità dello spazio, che copre il nostro pianeta, che forma la parte preponderante di noi stessi: l'Acqua. Qualcosa che forse diamo per scontato, come noi stessi. Talmente utile e quotidiana, che solo ora che scarseggia iniziamo a capire quanto vale. Ma al di là della sua utilità, ci siamo mai accorti della sua bellezza? Della sua personalità? Della sua vivacità e potenza? Venezia è la città d'acqua per eccellenza, un luogo d'elezione in cui omaggiare l'acqua. Nella geniale interpretazione del professore veneziano di Sanscrito Franco Rendich, in un'antica lingua indoeuropea Venezia significa il luogo posto all'incrocio di tre acque: pensiamo ai tre fiumi Brenta, Adige e Piave che sfociavano in laguna.

A Venezia non si può fare a meno di notare l'acqua, persino riflessa nella luce cara a tanti pittori, madre cullante e matrigna selvaggia.

In questo 2013, dichiarato dall'ONU Anno internazionale della cooperazione per l'Acqua, e con la Giornata Mondiale dell'Acqua o World Water Day, celebrata ogni anno, il 22 marzo, vi invitiamo sia a riflettere su una gestione più attenta dell'acqua per usi materiali, certo, ma anche a farlo per rispetto e amore di questa sostanza che ci riempie al 70%, che forse conosciamo ancora troppo poco, che ci circonda con la sua luce e il suo canto, una poesia che non dobbiamo dimenticare.

Il programma propone queste tematiche tramite immagini veicolate dall'umorismo, dall'ironia, dal rigore scientifico e dalla saggezza popolare, dal documentario all'animazione al cinema muto d'annata.

Laura Marcellino

Reflecting life: water and screen

Within the planning economy of a one hour slot for the programme of this Festival dedicated both to students and to Venetian citizens, thoughts flew out in search of something universal that could touch everybody's feelings.

Then something all-encompassing came up, something so universal that it is found in space, that it covers our planet, that it forms the greater part of our own selves: Water. Something we maybe take for granted, like our own selves. So useful every day, that only now it is getting scarce do we realise its worth. But beyond its usefulness, have we ever noticed its beauty? Its personality? Its vibrancy and power? Venice is the water-city par excellence, the quintessential place for paying a tribute to water. In Venetian Sanskrit professor Franco Rendich's brilliant interpretation, Venice means the place at the intersection of three waters in an ancient Indo-European language: think of the three rivers Brenta, Adige and Piave which flowed into the lagoon. In Venice one cannot help noticing water, even reflected in the light beloved by so many painters, a lulling mother and wild stepmother. In this year 2013, declared by the United Nations as International Year of Water Cooperation, and with World Water Day, celebrated every year, on 22 March, we should like to invite you to reflect on a more watchful use of water for down-to-earth uses, certainly, but also to do so out of respect and love for this substance that fills 70% of our selves, which perhaps we still know very little, which surrounds us with its splendour and its song, with poetry we should not forget.

The programme offers such themes through motion pictures propelled by humour, irony, scientific rigour and folk wisdom, from documentaries to animation to vintage silent cinema.

Laura Marcellino



Blue Sky Inc. di Ben Mills

Che cosa succederebbe se l'acqua del nostro pianeta si esaurisse? Dovremmo mandare degli elicotteri al Polo Nord a recuperare alcuni iceberg. I pesci del mare morirebbero o forse dovremmo contrattare il pezzo di questa risorsa con autentici mercanti d'acqua. Blue Sky Inc. affronta in modo ironico un tema ormai di vitale importanza. Ben Mills si è laureato in Produzione televisiva e cinematografica presso l'Università di Westminster. Ora lavora a Londra come regista di film e di teatro e produttore di video promozionali.

Blue Sky Inc. by Ben Mills

What would happen if our planet were left without water? Probably we would have to send helicopters to the North Pole to collect some icebergs. Fish would all die or else we may have to negotiate the price of this important resource with water merchants. Blue Sky Inc. deals with this vital issue with an ironic approach. Ben Mills is a Film & Television Production graduate from the University of Westminster. He works in London as a film and theatre director and as a producer of promotional videos.

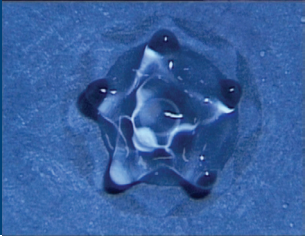


Abuela Grillo di Denis Chapon

Frutto di una collaborazione tra animatori boliviani e la scuola d'animazione danese The Anymation Workshop, Abuela Grillo è un cortometraggio d'animazione che narra la vicenda di un momento storico nella politica dell'acqua boliviana. Le gesta di una simpatica nonnina, seguita da una nuvoletta piovosa tra paesaggi rurali e urbani, ci portano a riflettere sulle conseguenze causate dalla scarsità d'acqua e sulla sua conseguente privatizzazione. Denis Chapon, laureato alla Emile Cohl's School di Lione e alla Poudrière di Valence ora insegna e sviluppa sifferenti progetti, tra cui serie televisive e film sperimentali nell'Open Workshop di Viborg (Danimarca).

Abuela Grillo by Denis Chapon

Bolivian cartoons designers and the Danish school The Anymation Workshop collaborated to create Abuela Grillo. It is a cartoon which tells the story of a crucial moment for the policy of Bolivian water. The adventures of an amusing grandmother who is followed by a rainy cloud between rural and urban landscapes, give us the opportunity to reflect on the consequences caused by the lack of water and the will to privatize its use. Denis Chapon, graduated from Emile Cohl's School in Lyon and La Poudrière in Valence is now teaching and developing different projects such as TV series, experimental film in the Open Workshop in Viborg (Denmark).



Waterdrops on vibration di Alexander Lauterwasser

In Waterdrops on vibration una goccia d'acqua sottoposta a diverse vibrazioni assume geometrie differenti. Nel blu più profondo la goccia, attraverso svariati movimenti, mostra diverse sfumature di colore e molteplici sagome fino a delineare una splendida forma ottagonale. Alexander Lauterwasser è un ricercatore e fotografo tedesco. Nel 2002 ha pubblicato un'opera dal titolo Wasser Klang Bilder che raffigura immagini di superfici d'acqua messe in moto da sorgenti sonore come ad esempio melodie di Ludwig van Beethoven e canti armonici.

Waterdrops on vibration by Alexander Lauterwasser

In Waterdrops on vibration a drop of water is subjected to vibrations which give it different geometric shapes. In the deepest blue, the drop moves and shows different shades of colour and models distinctive shapes which outline a beautiful octagon. Alexander Lauterwasser is a German researcher and photographer. In 2002 he published a book entitled Wasser Klang Bilder, where images of water surfaces are put into motion by Beethoven's background music or harmonic melodies.

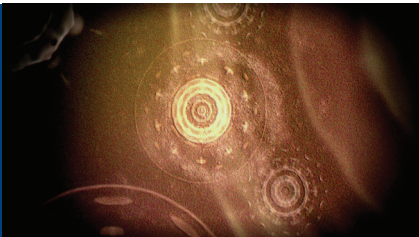


The Wash di Carla Dauden

In un torrido pomeriggio d'estate una ragazza decide di sedurre un aitante giovane durante il lavaggio dell'automobile. Purtroppo non otterrà l'effetto sperato: il ragazzo, infastidito da tanto spreco d'acqua, le si avvicinerà solo per chiudere il rubinetto ed interrompere così lo 'spettacolo'. Carla Dauden ha frequentato la California State University-Long Beach e Santa Barbara City College. Ha lavorato presso la Dick Clark Productions e la CBS Corporation. Inoltre ha collaborato come freelancer presso Toledo Comunicação. Attualmente svolge il ruolo di production coordinator presso Revolver Films.

The Wash by Carla Dauden

On a hot summer afternoon a girl decides to seduce a beautiful boy while she is washing her car. Unfortunately she will not achieve her goal: the boy, annoyed by this useless waste of water, will go up to her only to turn the tap off, thus interrupting the 'show'. Carla Dauden attended California State University-Long Beach and Santa Barbara City College. She has worked at Dick Clark Productions and at CBS Corporation. Besides, she he collaborated as freelancer with Toledo Comunicação and presently she is a production coordinator at Revolver Films.



Cymatic Music di John Telfer

Cymatic Music dimostra le potenzialità sonore dell'acqua. Un disco riempito d'acqua è in grado di creare melodie di una bellezza tale da condurci in un altro mondo. John Telfer mostra come l'acqua possa produrre perfettamente tutti i suoni come un normale strumento musicale. John Telfer è un musicista freelance e vive a Londra. Appassionato di musica fin dai tempi della scuola, ha studiato il flauto e il sassofono e frequentato Cambridge.

Cymatic Music by John Telfer

Cymatic Music shows that water possesses the potential to produce sound. A disc filled with water can create melodies so beautiful to lead us into another world. John Telfer shows us how water can perfectly produce all sounds, just like any musical instrument. John Telfer is a freelance musician who lives in London. Ever since his school years he has loved music. He attended Cambridge University and studied the flute and the saxophone.



La comicità dell'attrazione: Charles Bowers

“Charles Raymond Bowers (Iowa 1887 - New Jersey 1946) fu un disegnatore di cartoni e commediografo americano negli anni Venti”.

Questo epitaffio da enciclopedia non rende giustizia alla vita avventurosa di Charley Bowers. Meno famoso dei contemporanei Chaplin e Keaton, è tuttora un personaggio di cui si sa e si trova poco, ma che gode di un ravvivato interesse negli ultimi tempi. Lo riscoprì negli anni Settanta Raymond Borde, cofondatore della Cinémathèque de Toulouse. Quando si trovò tra le mani le pellicole dei corti di Bowers comprate da alcuni artisti gitani, ebbe difficoltà persino nell'attribuirle al comico americano: il nome riportato sulle bobine e sui titoli d'inizio era “Bricolo”, soprannome che gli fu assegnato dalla critica francese del tempo.

Di anno di nascita incerto (tuttavia secondo i registri del censimento databile al 1877), figlio di una contessa francese e di un medico irlandese, all'età di sei anni impara a fare l'equilibrista da un artista di strada (la leggenda lo vorrebbe rapito da una troupe circense l'anno successivo). Sembra che di seguito sia scappato di casa, poi tornato e costretto ai lavori più disparati: addestratore di cavalli, fantino, cowboy da rodeo per arrivare, a suo dire a causa di un infortunio, a fare il fumettista per i giornali. Approda poi alla Bud Fisher Film Corp., dove prende le redini della serie di cartoni animati tratti dalle vignette comiche di Mutt and Jeff (paragonabili per popolarità e onnipresenza ai The Simpsons di oggi). Dovendo occuparsi della loro sceneggiatura, direzione e produzione, fonda il suo studio personale nel 1916, dove lo assiste uno staff di disegnatori.

Dal 1924 realizza i primi film burlesque con il “Bowers Process”: unisce animazione e personaggi in carne e ossa grazie alla stop motion, passo uno, la tecnica di ripresa che consente alle animazioni di muoversi. Tra il 1926 e il 1927 dirige, produce e interpreta dodici corti per la R. C. Picture Corporation, seguiti da altri sei nel 1928 per la Educational Pictures. Alcuni titoli: *Egged on*, *He done his best*, *Wild roomer*, *Now you tell one* (1926), *Many a slip* (1927), *Say Ah-h!* (1928). L'unico film sonoro in cui appare Bowers è *It's a bird*, del 1930, e cattura l'attenzione di André Breton, nel 1937, che ne apprezza gli elementi surrealisti. A proposito di questo film scrisse: “la mente dell'uomo che sogna è pienamente soddisfatta da ciò che gli accade. L'agonizzante problema della possibilità non è più pertinente”.

I suoi film puntano tutto sull'aspetto visivo; gli effetti speciali creati poco si adattano al cinema sonoro,

The Fun of Attraction: Charles Bowers

“Charles Raymond Bowers (Iowa 1887 - New Jersey 1946) was an American cartoonist and playwright of the Twenties”.

Less famous than his contemporaries Chaplin and Keaton, even nowadays little is known on the character of Charley Bowers, a man who had an extremely adventurous life. This figure has recently been re-discovered arousing a great deal of interest. It was Raymond Borde, co-founder of the Cinémathèque de Toulouse, who rediscovered him in the Seventies when he bought some of Bowers's shorts from some gypsy artists, films which at first Borde himself did not attribute to the American comedian. As a matter of fact, the name on the reels and the credits was “Bricolo”, nickname given by the French critic of the time.

His year of birth is not sure (although the census reports it as being 1877). He was the son of a French countess and an Irish doctor, and at the age of six learned to be a tightrope walker from a tramp circus performer (a legend reports him kidnapped by a circus crew the following year). Other sources say that at some point he escaped from home, then went back and was forced to the most various jobs: horse trainer, jockey, rodeo cowboy. Only after being injured (or at least, this is what he says) he became a cartoonist for newspapers comic stripes. He then moved to work at Bud Fisher Films Corp., where he took charge of the Mutt and Jeff cartoon series (popular as the Simpsons are today). As he had to deal with writing, directing and producing the series, he founded his own studio in 1916, assisted by a staff of animators.

In 1924 he started to realise his first burlesque films with the “Bowers Process”, a method which allows him to use the stop-motion technique to mix animation and live action. Between 1926 and 1927 he directed, produced and acted in twelve two-reel shorts for R. C. Picture Corporation, followed by six more in 1928 for Educational Pictures. Some titles: *Egged on*, *He done his best*, *Wild roomer*, *Now you tell one* (1926), *Many a slip* (1927), *Say Ah-h!* (1928). The only sound film in which Bowers appeared was *It's a bird*, dated 1930, a work which in 1937 caught André Breton's attention for its surreal elements. About this movie he wrote “the mind of the man that dreams is fully satisfied by what happens to him. The agonizing question of possibility is no longer pertinent”.

His films aim entirely at the visual aspect, the special effects created are scarcely adaptable to the talkie

e infatti Bowers dal 1935 si occupa di altro, realizza film pubblicitari e un'ultima pellicola nel 1940, *Wild oysters*. La sua uscita di scena è fumosa quanto il suo esordio, persino negli annali del censimento si perdono le sue tracce per alcuni anni. Pare abbia continuato a occuparsi di fumetti per i giornali e che, verso gli ultimi anni della sua vita, non essendo più in grado di disegnare, avesse istruito la moglie a disegnare al suo posto. La malattia che lo colpì nel 1941, lo portò alla morte cinque anni più tardi. Produse in totale circa cento corti di animazione e live action, ma ne sono rimasti solo quindici, restaurati e distribuiti dalla francese *Lobster Films*. Il suo cinema è classificabile come burlesque surrealista, perché ciò che salta all'occhio è la presenza dell'inaspettato, sotto forma di animali fantastici, o magari veri ma fuori contesto: struzzi fatti di stracci che ballano il fox trot, un uccello che mangia parti metalliche e cova un uovo da cui esce e si assembla da sé un'automobile, gatti che nascono da una pianta, elefanti che entrano in Campigoglio. Gli effetti speciali di Bowers non hanno paragoni per l'epoca: è una comicità che si fonda non tanto sulle doti ridicole del protagonista e le sue gag, quanto sulle sue “creazioni”. Il personaggio veste in genere la parte di uno scienziato proto-nerd, dalla spiccata inventiva. È molto simile come tipo (soprattutto fisicamente) a quelli di Chaplin e Keaton, ma decisamente meno sviluppato, riconoscibile e caratterizzante, probabilmente proprio perché l'interesse primario di Bowers era la parte di animazione. Il personaggio, originale, sfortunato e maldestro, si chiama Bricolo, soprannome che richiama bricolage, per la sua speciale capacità di “creare dall'assemblaggio”. Ciò che crea sono animali ibridi, prodotti e/o macchinari ingegnosi ma inutili. Sono geniali, ma troppo “poetiche” per essere vere macchine. Macchine che rendono il guscio delle uova infrangibile, che svolgono tutte le funzioni di cucina e di servizio di un ristorante, o che sostituiscono quelle di un coinquilino. Queste invenzioni ovviamente non ottengono mai il successo sperato: non vengono mai apprezzate, perché Bricolo non ha attitudini relazionali in grado di proporle, e non gli valgono mai la mano della ragazza su cui vuole fare colpo. Joseph Losey, che diresse il film promozionale *Pete Roleum and his cousins* e lavorò con Bowers lo descrisse come “un piccolo uomo fragile, un lavoratore instancabile e ovviamente un tecnico di prima categoria. Ero colpito dalla sua espressione stanca e rassegnata nonostante fosse relativamente giovane. La sua occupazione sembrava un lavoro terribile e infinto”. Come Bricolo, un omino preso dall'isteria creativa.

era di cinema. As a matter of fact, Bowers turns to other projects, realises promotional films and makes a last short in 1940, entitled *Wild Oysters*. His departure from the scene is as smoky as the start of his career, and for several years no trace of him can be found, not even in the census records. It seems he continued to work as a newspapers' cartoonist and, although in the last years of his life he was no longer able to write, and was therefore forced to teach his wife how to do it in his place. He fell ill in 1941 and died five years later.

He produced about one hundred animation and live action films, but barely fifteen have survived and have been restored and released by *Lobster Films*, in France.

His cinema can be categorised as being surrealist and burlesque; what catches the eye is the presence of the unexpected in the form of imaginary animals, or even real ones but out of context: rag-made ostriches that dance fox trot, a metal eating bird that lays and an egg that hatches into a self-assembling full-size car, cats that grow from a plant, elephants that enter the Capitol. Bowers' special effects have no match at the time: it is not a comicality set up on the main character's skills for ridicule and his gags, but on his “creations”. The character usually impersonates a proto-nerd scientist, with a marked inventiveness. He is very similar (physically especially) to those of Chaplin and Keaton, but definitely less developed, recognizable and characterising, probably because Bowers' primary interest were in fact animation parts. His peculiar, unlucky and goofy person is called Bricolo, nickname that recalls bricolage, for his special ability to “create from assembling”. What he creates are hybrid animals, products and/or ingenious though fundamentally “useless” machineries. They are wonderful but too “poetic” to be real machines. Machines that make eggshells unbreakable, that attend to all the needs of a restaurant's kitchen and service or that substitute the functions of a roommate. All these inventions obviously never obtained the yearned-for success: they were never truly appreciated, for Bricolo probably neither possessed the necessary skills to propose them properly.





Egged on (1926)

Le uova dal guscio infrangibile sono la grande trovata di Bricolo, che è convinto del successo di questo prodotto, che gli consentirà di fare fortuna e potersi sposare. Immerso fino alla testa nella carta di tentativi falliti appallottolati, tanti da sommergere tutta la stanza, trovata la soluzione, esce a cercare degli sponsor. A dimostrazione della validità della sua proposta, rompe uova sul mobilio e sulla persona stessa dei potenziali investitori, da cui chiaramente non riceve il supporto sperato. Finalmente la compagnia International Egg Shippers Association si dimostra interessata, così la sua fidanzata gli permette di usare il capanno degli attrezzi del padre per l'assemblaggio della macchina. Con pezzi raccattati in giro, costruisce una "macchina di Rube Goldberg" che rende gommoso il guscio delle uova evitando che si rompa facilmente. Quando tutto è pronto per la dimostrazione di fronte agli investitori, Bricolo si trova senza uova, così ne ruba da una fattoria vicina. Dopo averle sottoposte a incubazione sotto il cofano di una Ford T, quando si schiudono, ne escono piccoli pulcini metallici che si sviluppano in micro Ford T, raggruppate sotto le ali di mamma chioccia. L'uovo che infine Bricolo andrà a testare è invece covato da una gallina con una passione per la dinamite...

Unbreakable eggs are Bricolo's great idea, of sure success, that will allow him to make a fortune and get married. Deep buried in crumpled failures, enough paper to submerge the whole room, once he finds the solution, he goes out in search for a sponsor. As a demonstration of the worth of his idea, he breaks eggs on his potential investors' furniture and bodies, a gesture which of course did not grant him the support he had hoped for. Finally, the International Egg Shipping Association showed to be interested. His fiancé lets him use her father's barn to build the machine with pieces borrowed here and there, and finally he was able to assemble a Rode Goldberg machine, which makes the eggshell gummy to prevent it from breaking. As everything is set for the demonstration in front of his investors, Bricolo finds himself with no eggs, and steals a few from a neighbouring farm. After incubating under the hood of a Model T Ford car, they hatch into metal chicks that develop in mini Mode TS, grouped together under the wings of mother hen. The egg that will finally be used for the test is one laid by a hen that has a passion for pecking dynamite...



He done his best (1926)

Bricolo è un inventore che ha intenzione di sposarsi; viene messo a lavorare nella cucina del ristorante del futuro suocero ma quando i suoi colleghi scoprono che non fa parte di un sindacato, lasciano il lavoro. Trovatosi da solo in cucina, manda in fiamme il ristorante preso dal suo zelo maldestro, e per farsi perdonare lo ricostruisce e crea un macchinario in grado di svolgere tutti i lavori di cucina e di servizio: da cucinare (braccia meccaniche di bianco guantate preparano polli e torte) a lanciare i piatti ai tavoli, a lavarli una volta sporchi. L'invenzione è una meraviglia e funziona, salvo poi scoprire che i clienti che sta servendo sono gli invitati al matrimonio della ragazza che avrebbe voluto sposare lui.

Bricolo is an inventor with an ambition to get married; he is assigned to kitchen work in the restaurant of his (supposedly) father-in-law to be, but when his colleagues find out he does not belong to a trade union group they leave. Finding himself alone in the kitchen, he clumsily blows up the restaurant up but then offers to build it again. He creates a machine which can do all the kitchen work: from cooking (white-gloved mechanical arms prepare chickens and cakes), to throwing the plates at the tables, to washing them once they are dirty. The invention is a wonder and it works, but he unfortunately discovers that the people he has been serving are guests at the wedding party of his "supposed to be-wife".



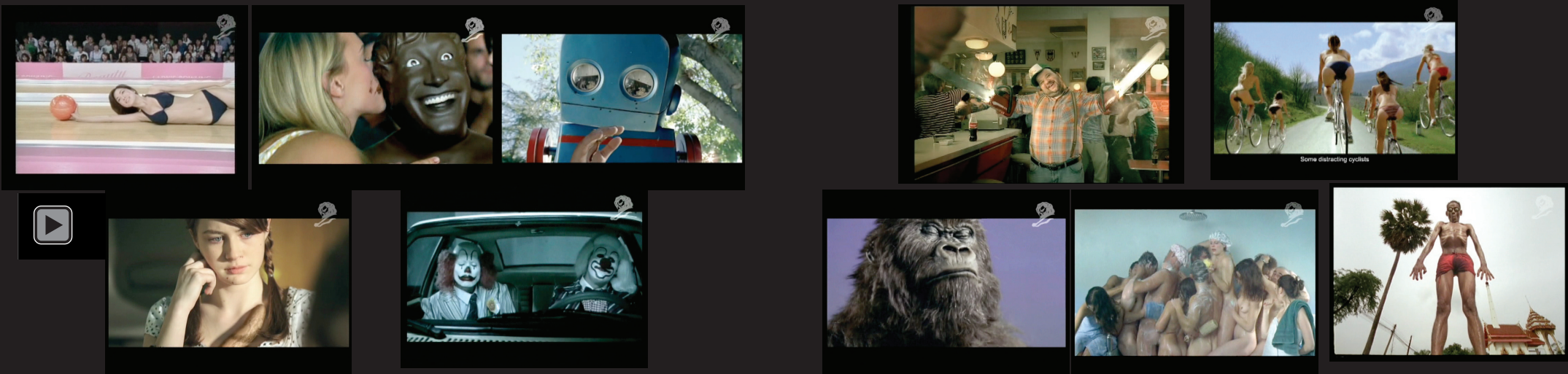
Now you tell one (1926)

A un tavolo si trovano riuniti gli uomini membri del Clan dei Bugiardi per la gara annuale di bugie: i concorrenti raccontano delle storie inverosimili, la migliore delle quali viene premiata con una medaglia con l'effigie di George Washington. Nonostante le storie siano delle frottole divertenti (tra cui quella in cui quarantasette elefanti entrano in Campidoglio), mancano d'immaginazione. Così uno dei membri va a prendere Bricolo, noto per le sue fandonie, lo porta al club e gli fa raccontare una storia. Bricolo racconta di aver inventato una pozione che consente di innestare assieme due oggetti di qualsiasi tipo si voglia e farli crescere. Gli effetti speciali creano una pianta che fa crescere assieme ananas, zucchine e melanzane "ripiene"; un seme si trasforma in lacci da scarpe e il manico di una carriola in un alberello di Natale interamente decorato. Dopo alcuni insuccessi nel promuovere e vendere il suo prodotto, Bricolo trova qualcuno che potrebbe aver bisogno del suo aiuto: una bella ragazza che vive in una casa invasa dai topi (armati di revolver) assieme a un uomo vecchio che, preso dalla follia, si ostina a scacciarli con la scopa. Bricolo allora usa il suo preparato per un innesto da cui nasce un gatto. Poi un altro. Poi una miriade fino a invadere la casa. La storia è ovviamente apprezzata dai membri del club che decidono di dare a lui il premio di Campione dei Bugiardi.

At a table are the members of the Liars Club, who have met on the occasion of the annual lies competition: participants have to tell unlikely stories, the best of which is to be awarded a medal with George Washington's effigy. Despite the stories being amusing lies (among them the one about elephants entering the Capitol), they lack imagination. So, one of the members goes to find Bricolo, a famous liar, and takes him to the club so that he can tell a story. Bricolo tells of how he has managed to invent a potion which allows two objects to graft together and grow. The special effects create a plant which makes pineapple, zucchini and "stuffed" aubergines grow together, a seed which grows into shoelaces and the handle of a wheelbarrow which becomes a fully decorated Christmas tree. After a few unsuccessful attempts of promoting and possibly selling his invention, he finds someone who might need his help: a nice girl who lives in a house invaded by mice (armed with revolvers) in the company of an old man, driven crazy by this mice problem, who tries to scare them away with a broom. Bricolo uses his potion to graft a plant that grows a cat. Then another. Then an army which invades the house. The story is obviously appreciated by the members of the club, who decide

Sembra che Charley Bowers, così come il suo alias sullo schermo fosse famoso per eroicizzare gli avvenimenti e per gli inverosimili aneddoti sul proprio passato, non ultimo quello che lo vorrebbe rapito da un circo itinerante da bambino.

to award him the first prize as Liars Champion. It seems that Charley Bowers, much like his screen alias, was famous for making up unreal or improbable events on his life, such as the one about him being kidnapped by a circus crew at age six.



LA SEDUZIONE CREATIVA

Omaggio ai Leoni di Cannes

Bill Hicks, uno dei più geniali comici americani di tutti i tempi, odiava i pubblicitari. *Li odiava*. In uno dei momenti più celebri della sua caustica routine *Revelations* li definiva i "piccoli aiutanti di Satana" e li invitava apertamente all'autodistruzione. Erano gli anni '90, e gli attacchi di Hicks costituivano l'antidoto al consumismo televisivo montante nella società americana: una satira, la sua, pertanto condivisibile sul piano razionale (oltre che divertentissima). Ma al tempo stesso, come si può in buona fede negare l'enorme fascino - estetico, ma anche narrativo - che alcune pubblicità indubbiamente emanano?

Ci sono spot che affasciano, dai quali amiamo essere affascinati. C'è stato un tempo in cui, per discutere di pubblicità televisive nell'ambito degli studi sul cinema, si nominavano soprattutto le incursioni nel mondo dell'advertising da parte di riconosciuti maestri del grande schermo, come Woody Allen e Federico Fellini, forse in un tentativo malcelato di nobilitare un argomento considerato troppo commerciale e quindi "basso". Oggi, tuttavia, questo tipo di argomentazioni rivelano la loro debolezza: alcuni dei più interessanti registi della scena cinematografica moderna provengono dal mondo della pubblicità, ed è altrettanto innegabile che sia proprio l'elaboratissima estetica degli spot ad avere avuto un'influenza determinante sul cinema recente - un ruolo, questo, che l'advertising ha svolto insieme agli altri grandi "rimossi" dagli studi sul cinema, ossia i videogiochi.

In realtà, è almeno dal 1954 che la pubblicità rivendica a pieno diritto la propria dignità artistica;

ovvero, dall'anno in cui è stato istituito il Festival Internazionale della Creatività Leoni di Cannes, il più importante evento cinematografico al mondo dedicato alla comunicazione pubblicitaria. Un festival alternativo fin dal titolo, ispirato sia al Festival del Cinema di Cannes che al Leone di Venezia, città dove l'evento ha conosciuto la sua prima edizione e diverse delle successive: gli "altri" Leoni dell'"altra" Cannes, che annualmente richiamano migliaia di visitatori e professionisti del design, del marketing e della pubblicità per presentare e far competere i propri lavori.

A tali creativi il Ca' Foscari Short Film Festival dedica un omaggio costituito da una selezione delle pubblicità più interessanti degli ultimi anni - omaggio reso possibile per gentile concessione degli storici rappresentanti italiani dei Leoni di Cannes, la Società Italiana Pubblicità per Azioni Sipra. Tali lavori sono a tutti gli effetti opere cinematografiche: poche esperienze artistiche sintetizzano il concetto di cortometraggio come la pubblicità. In pochissimi secondi ogni elemento deve essere compatto, teso e coinvolgente: non tanto per riuscire a concentrare l'attenzione sul prodotto (la trama di molte degli spot più riusciti non ha nessun legame diretto con l'oggetto della campagna), quanto piuttosto per presentare in un brevissimo lasso di tempo un mondo e una storia di cui il prodotto è, anche solo metaforicamente, l'inevitabile sbocco, la battuta finale (e faticosa) dello scherzo, o l'attimo in cui si cede definitivamente alle lusinghe di questa irresistibile seduzione.

CREATIVE SEDUCTION

Homage to Cannes Lions

Bill Hicks, one of the most brilliant American stand-up comedians ever, hated publicists. *He hated them*. During one of the most famous moments of his mordacious routine *Revelations*, he nicknamed them as "the little assistants of Satan" and openly invited them to self-destruction. In the '90s, Hicks's invective stood as an antidote towards TV consumerism more and more present in American society. Indeed, this satiric approach is sharable from a rational perspective — besides being amusing. But at the same time, how can we deny that some commercials have a great appeal, from both an aesthetic and a narrative point of view?

There are advertisements which attract us, which we love being attracted by. There was a time when, to discuss about commercials in the framework of studies on cinema, people often turned to some of the most famous filmmakers, such as Woody Allen and Federico Fellini, who were asked to direct the production of an advertisement. This may have been a way to dignify this sector, usually considered as being "low" because linked to business and commercial objectives. However, today these objections prove all their weakness: among the most interesting contemporary filmmakers, some come from advertising. It is also undeniable that the elaborate aesthetic technique used in making commercials has had a strong influence on cinema — a role which the world of advertisement has carried out also with the help of some other formerly "disregarded" fields of the cinema industry, i.e. videogames. As a matter of fact, advertising claims a right to its

own artistic dignity at least from 1954, when the Cannes Lions International Creativity Festival was first founded, the most important film event in the world dedicated to advertising communication. A festival different even in its title, inspired by both the Cannes Film Festival and the Lion Award of Venice, the city where its first edition was presented, and many others in the following years as well. It represents "the other Lions" of "the other Cannes", and every year it attracts thousands of visitors and professionals in the field of design, marketing and advertising, who compete by presenting their original works.

Ca' Foscari Short Film Festival wishes to pay a special homage to these creative people by presenting a selection of some of the most interesting commercials of the last years, an initiative which has been possible thanks to the Italian Advertising Company Sipra, long-time Italian representatives of the Cannes Lions. These commercials can be considered as short films, as only very few other artistic expressions are able to embody so well the concept of short. In a few seconds each element, each idea has to be expressed, stretched and captivating. This not only to attract the audience's attention on the product — the plots of many successful commercials do not even relate with the company product itself — but rather to present in a very short lapse of time a dimension and a story of which the product becomes the inevitable solution, even if only metaphorically, the final and decisive punchline, the moment we surrender to the flattery of this alluring seduction.

“100 e 10: una coincidenza interessante”

10 anni di VideoConcorso “Francesco Pasinetti”,
100 anni dalla nascita di Pier Maria Pasinetti

Quest'anno il VideoConcorso “Francesco Pasinetti” compie 10 anni. E' un bel traguardo, che, tra l'altro, dà luogo ad una particolare coincidenza. Il decennale del Videoconcorso e il centenario della nascita di Pier Maria Pasinetti. Ed è stata forse la figura dello scrittore ad esser determinante per la nascita del premio. Negli ultimi anni della sua vita, Pier Maria Pasinetti, presidente della giuria del VideoConcorso per le prime tre edizioni, era diventato un grande vecchio, avendo acquisito quei valori che solo le persone dotate di capacità speculativa e di forza di carattere riescono a far emergere. Ecco perché il premio non può prescindere da quelle riflessioni che, poco prima della morte, ma con mente lucidissima, Pier Maria andava facendo. Tali riflessioni riguardavano soprattutto il mondo dei giovani, l'esigenza di avvicinarsi alla loro mentalità, il senso dell'umorismo, l'autoironia, la venezianità. La linea seguita dal Videoconcorso, forse a insaputa degli stessi organizzatori, si è snodata gradualmente partendo da una visione del mondo che era già stata suggerita.

Il Videoconcorso, nei suoi dieci anni di vita, ha maturato esperienza e stimolato linguaggi sperimentali in modo da offrire un'interpretazione contemporanea delle tematiche storiche, sociali e culturali amate dai due fratelli.

Il Festival ha sviluppato, nel tempo, un laboratorio permanente, che permette di scoprire nuove opportunità e riflessioni attraverso la creatività, strumento prezioso per continuare a coniugare linguaggi differenti (cinema, letteratura e teatro). E il Festival e le attività collaterali sempre cresciute negli anni, hanno avuto sempre un legame profondo con il territorio, promuovendo Venezia come crocevia di cultura ed arte, storia e memoria.

Il “Pasinetti”, che per la sua attività si è guadagnato nel 2011 la medaglia del Presidente della Repubblica, promosso dal Liceo Artistico “Guggenheim” in collaborazione con Circuito Cinema e “Amici del Pasinetti” ha goduto di partnership importanti come quelle dell'Istituzione Veneziana per i Servizi Sociali alla Persona, della Fondazione di Venezia, della Coop Adriatica e di tante altre realtà che ne hanno voluto condividere lo spirito e le finalità. Il sostegno della Regione Veneto, il patrocinio di Provincia, Comune e Municipalità di Venezia sono state di stimolo all'attività del premio.

I temi che gli autori partecipanti al premio hanno maggiormente frequentato sono: Venezia, una città; Adolescenza: come sopravvivere; la multietnicità.

E le “scoperte” del VideoConcorso, nate dal territorio, non sono state poche: Elisabetta di Sopra (ora curatrice del premio di VideoArte “M.Cosua”), Igor Imof, Alberto Deppieri, Riccardo Bianco, Francesca De Pieri, solo per citarne alcune.

Tutte le informazioni sono reperibili visitando il sito www.festivalpasinetti.it o scrivendo a info@festivalpasinetti.it

Anna Ponti
Presidente

Giovanni Andrea Martini
Direttore artistico

Michela Nardin
Responsabile Segreteria organizzativa

“100 and 10: an interesting coincidence”

10 years of the “Francesco Pasinetti” VideoContest,
100 years since the birth of Pier Maria Pasinetti

This year the “Francesco Pasinetti” Videocontest is celebrating its 10th edition, indeed a remarkable goal. But this year it is also the centenary of the birth of Pier Maria Pasinetti. The writer himself has indeed been the crucial figure in establishing the prize. Having been the President of the VideoContest jury for the first three editions, in the last years of his life Pier Maria Pasinetti proved to be a great old man, having gained the values that only people with speculative skills and a strong personality can be lucky enough to possess. This is the reason why we cannot ignore the deep considerations Pasinetti truly believed in and openly expressed shortly before his death. These considerations mainly concerned the world of the young, the need to get close to them to understand their behaviour, their sense of humor and self-irony, their “being Venetians”.

The organizers themselves may ignore the fact that the guidelines outlining the contest had long since been conceived by this suggested vision of the world. During these first 10 years the VideoContest has gained experience and encouraged experimental languages to offer a contemporary interpretation of historic, social and cultural themes so dear to the two brothers.

In time, the Festival has developed a permanent laboratory which offers valuable instruments to discover new opportunities and considerations through creativity so that the combination of different languages (cinema, literature and theater) may be possible.

The Festival and its collateral activities have always shown a deep bond with the territory and have promoted the image of Venice as being the link between culture and art, history and memory.

In 2011 the “Pasinetti” was awarded a medal by the President of the Republic (Giorgio Napolitano). It was promoted by the Guggenheim High School of Art in collaboration with the Circuito Cinema and “Amici del Pasinetti” and has availed itself of important partnerships such as the one with the Venetian Institution for the Social Services to People, the Venice Foundation, the Adriatic Coop and many others which believe in the spirit and aim of the prize. The support of the Regione Veneto and the patronage of the Province and of the Municipality of Venice have been an incentive to the activities of the prize.

The themes most widely investigated have been: Venice, a city; Adolescence: how to survive; multi-ethnicity.

Quite a few are the names from this territory which have emerged thanks to the competition: Elisabetta di Sopra (now superintendent of the “M.Cosua” VideoArt prize), Igor Imof, Alberto Deppieri, Riccardo Bianco, Francesca De Pieri, just to name some.

Further information available at www.festivalpasinetti.it or by contacting us at the following email address: info@festivalpasinetti.it

Anna Ponti
President

Giovanni Andrea Martini
Artistic Director

Michela Nardin
Administrative Office Supervisor

**SELEZIONE VIDEOCONCORSO
PASINETTI
PER CA' FOSCARI SHORT FILM
FESTIVAL**

"The man who couldn't sleep",

di Spiocchio team (V. Puppini, E. Mazzon, N. Benella, Davide Esposito Albini, N. Coin, E. Coral).

Un anziano, nella sua carrozzella, accompagnato da strane allucinazioni, per le vie della città.

Lingua: nessun dialogo

ITALIA, 2008, 4' 23"

"Fabrica de munecas"

di Ainhoa Mennénde.

Anna lavora in una fabbrica: applica gli occhi alle bambole. Ma un piccolo cambiamento nel suo lavoro modificherà la sua vita per sempre.

Lingua: nessun dialogo

SPAGNA, 2010, 11'

"Caduta nella ragione"

di Riccardo Bianco, con Claudio Gabrieli, Musica di Raffaele Bianco.

Un viaggio nei luoghi inaccessibili dell'inconscio. Una caduta senza fine nel buio del proprio essere.

Lingua: nessun dialogo.

ITALIA 14' 48"

"Darb Juliano - Juliano's way"

di Suhell Nafar, Mahmood Jrere, Tamer Nafar (DAM)
il tributo dei Dam, la piu' conosciuta delle band hip hop palestinesi, al regista ed attore ebreo-palestinese, fondatore del Freedom Theater, assassinato il 4 aprile 2011.

Lingua: inglese, sott. Italiano.

PALESTINA, 2012, 04'28"

"Paper Memories",

di Theo Putzu.

Un anziano signore cerca la sua felicità sfogliando vecchie fotografie.

Lingua: nessun dialogo.

ITALIA, 2010, 07'25"

**SELECTION PASINETTI
VIDEOCONTEST
FOR CA' FOSCARI SHORT FILM
FESTIVAL**

"The man who could not sleep",

by Spiocchio team (V. Puppini, E. Mazzon, N. Benella, Davide Esposito Albini, N. Coin, E. Coral).

An old man on his wheelchair, having strange hallucinations through the streets of the city.

Language: no dialogue

ITALY, 2008, 4' 23"

"Fabrica de munecas"

by Ainhoa Mennénde.

Anna works in a factory: she attaches eyes on dolls. A small change in her work is going to change her life forever.

Language: no dialogue

SPAIN, 2010, 11'

"Caduta nella ragione"

by Riccardo Bianco, with Claudio Gabrieli, Music by Raffaele Bianco.

A journey into the inaccessible depths of the subconscious. A never-ending fall into the darkness of one's own self.

Language: no dialogue

ITALY 14' 48"

"Darb Juliano - Juliano's way"

by Suhell Nafar, Mahmood Jrere, Tamer Nafar (DAM):
a tribute by the most famous Palestinian hip-hop band DAM to the Jewish-Palestinian actor and director, founder of the Freedom Theater, assassinated on 2011 April 4th.

Language: English, Sub. Italian.

PALESTINA, 2012, 04'28"

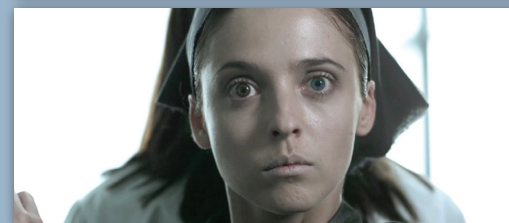
"Paper Memories",

by Theo Putzu.

An old man seeks his happiness by leafing through old photographs.

Language: no dialogue

ITALY, 2010, 07'25"



La musica disegna il cinema

La 'nascita' della videoarte si colloca in un preciso momento storico in cui l'universo musicale vede dischiudersi nuovi orizzonti. L'ingresso e la sperimentazione delle tecnologie comporta, infatti, l'avvento di linguaggi radicalmente diversi da quelli consegnati dalla tradizione, per cui la nuova 'fonicità' che si viene a dispiegare agli occhi dei compositori, da un lato, segna l'emancipazione dalle strutture formali abituali, dall'altro prefigura un nuovo linguaggio, basantesi su un campo di possibilità inimmaginabili sui mezzi tradizionali di produzione del suono. D'altro canto l'avvento dell'immagine elettronica ha segnato un grande passo in avanti nella ricerca sinestetica, favorendo la nascita di nuovi modelli linguistici dove l'unione dei suoni con le immagini viene riformulata su delle basi completamente differenti da quelle precedenti. Questo genere di sperimentazioni viene raccolto anche nell'ambito della videoarte, del cinema di animazione e di quello sperimentale di cui questo workshop vuole tracciare un breve iter attraverso alcune figure esemplari. D'obbligo, a tal fine, l'operato dello scozzese Norman McLaren, considerato un vero e proprio capolavoro dell'arte elettronica e del cinema d'animazione con suoni sintetici. L'opera di McLaren è unanimemente ritenuta un punto di riferimento nel campo della sperimentazione, e anche Roger Manvell e John Huntley lo ritengono («il più notevole») tra gli artefici di questo rinnovamento di idee nell'ambito della colonna sonora cinematografica. A pendant con McLaren, troviamo i fratelli Whitney, veri e propri artefici di nuovi universi sonori nell'ambito dei cortometraggi di animazione. Le loro sperimentazioni, in particolare nei Five Abstract Film Exercises (1942-1944), si servono di uno strumento inventato da John che associa una stampatrice ottica con un sistema costituito da una serie di pendoli calibrati che permettono di incidere direttamente la musica sulla banda, in una relazione audiovisiva e in una sincronizzazione molto elaborata. In ambito italiano e a distanza di tempo, Giuseppe Chiari è un esponente di rilievo del movimento Fluxus, al quale aderisce formalmente nel 1962 con Gestì sul piano eseguita al Festival Festspiele Neveste Music a Wiesbaden, e una della figure maggiormente interessanti nel panorama italiano della 'body art'. Performer egli stesso delle proprie opere, Chiari sperimenta metodi diversi per suonare, utilizzando acqua («giocare coll'acqua / e dire la parola "acqua"») capelli, pianoforti,

sassi, violoncelli e la carta. Da questo deriva la sua costante tensione verso gli sconfinamenti linguistici, nella ferma convinzione dell'impossibilità di delimitare uno specifico campo in cui racchiudere la musica. La stessa nozione di 'musica' viene estesa al comportamento, con l'allestimento di azioni deliberatamente trasgressive e volte alla distruzione del conformismo dei rituali delle tradizionali performances, al fine di allargare l'esperienza sonora a tutti, con un intento di natura fortemente democratica. L'arte, infatti, è per sua vocazione facile e tutti possono farla: «la musica è suonare / la musica è suonare / la musica è suonare». Nei suoi concerti, pertanto, non vengono prodotti solamente dei suoni ma anche dei gesti. L'iter si chiude con un piccolo omaggio a Bady Minck, un artista di primissimo piano ma ancora poco conosciuto in Italia. Nel lavoro che verrà presentato, das sein und das nichts, le tecniche di animazione diventano strumenti per indagare il processo di composizione e la struttura di un'opera.

Roberto Calabretto

ROBERTO CALABRETTO

è professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. È autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema».

GIOVANNI DE MEZZO

è docente di Acustica e psicoacustica presso il Conservatorio Statale di Musica J. Tomadini di Udine e di Comunicazione musicale del Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali dell'Università degli Studi di Udine. I suoi interessi di ricerca sono rivolti allo studio della musica del Novecento, con particolare attenzione alle teorie e tecniche della musica sperimentale, e agli sviluppi delle applicazioni informatiche sia sul versante della composizione e dell'analisi musicale, sia verso i possibili impieghi nell'ambito della didattica multimediale.

Music draws cinema

The 'birth' of video-art is placed in a specific historical moment which opens up to new horizons in the music field. With the introduction of technologies and the consequent experimentations comes a range of languages radically different from the established traditional ones. This process allows the new 'phonicity' displayed in front of the composers to mark a separation from the usual formal structures on one hand, while on the other it sets a new language based on a range of possibilities once beyond imagination for the traditional tools of sound production. Furthermore, the arrival of the electronic image marked a breakthrough in the synaesthesia research by promoting the birth of new linguistic models, where the blending of sounds and images is being reformulated on a completely different level. We find the same experimentations in the field of video-art, animation and avant-garde cinema, of which this workshop traces a short perspective by presenting some quintessential figures. For this purpose, we must take into account the work of Scottish artist Norman McLaren's, considered as a masterpiece of electronic art and in animation cinema thanks to its synthetic sounds. McLaren's work is to be considered unanimously a benchmark in the experimentation area, and both Roger Manvell and John Huntley acknowledge him to be «the most noticeable» amidst the authors of this renewal of ideas in the sphere of the cinematographic soundtrack area. Comparable to McLaren are the Whitney brothers, full-blown authors of new universes of sound in the short films animation area. As we can notice in "Five Abstract Film Exercises" (1942-1944), their experimentations make use of an instrument, invented by John, which consists in an optic printer assembled with a series of calibrated pendulums that allow to record the music directly on the tape, a technique which results in an audio-visual connection and a highly elaborated synchronization. Many years later, in the Italian setting, Giuseppe Chiari stands out as a leading figure of the Fluxus trend, which he embraced in 1962 with "Gestì Sul Piano" (performed at the Festspiele Neveste Music Festival of Wiesbaden), one of the most interesting personalities in the Italian body-art scene. Performer of his own works, Chiari tests different methods of playing by using water («play with water/and say the word "water"»), hair, pianos, rocks, cellos and

paper. This is where his constant tending towards linguistic trespass comes from, lying in the firm belief of the impossibility of enclosing music in a specific area. The notion of music itself is extended to his behavior, staging knowingly transgressive actions in order to destroy the conformism of the ritual of traditional performances, making the sound experience accessible to everyone in a strongly democratic intent. Art is easy on its own accord, and everybody can produce it: «music in playing/music is playing/music is playing». In his concerts not only sounds are produced, but also gestures. This perspective ends with a small tribute to Bady Minck, a very outstanding figure still little known in Italy. In the work which is going to be presented, "Das Sein Und Das Nichts", the animation techniques become means of examining the process of composition and structure of a work.

Roberto Calabretto

ROBERTO CALABRETTO

is associate professor at DAMS (University of Udine), where he teaches Music for films. His research mainly concerns contemporary music and the functions of sound expressions related to audiovisual media. He is the author of numerous books and essays, including "The talking screen" (2010), awarded the Efebo d'Oro as "best book on cinema".

GIOVANNI DE MEZZO

is currently a lecturer of Acoustic and Psychoacoustic at the J. Tomadini Public Conservatory of Udine, as well as of Musical Communication at Udine University, Department of Multimedia Technologies and Science. His field of interests and research is mainly focused on studying 20th century music, with special attention both to the theories and techniques of experimental music and to the developments of computer applications for composition and musical analysis to be possibly used in the multimedia educational field.

Norman McLaren

“L’animazione non è l’arte dei disegni che si muovono, ma l’arte dei movimenti che vengono disegnati”

Norman McLaren (Stirling, 11 aprile 1924 – Montréal, 26 gennaio 1987) è un regista scozzese, naturalizzato canadese. Esplorò incessantemente le possibili tecniche e linguistiche del cinema di animazione, senza tuttavia mai dimenticare l’esigenza morale di stabilire una forte comunicazione con il pubblico. La sua filmografia conta sessantasei opere, tutte caratterizzate da un’incessante ricerca e da un implacabile rigore compositivo. Tra le tecniche da lui inventate (o recuperate dalla storia del cinema) e portate al massimo livello espressivo vi sono le varie forme di disegno diretto su pellicola (graffiando o incidendo l’emulsione fotografica, creando in tal modo effetti di profondità di campo e addirittura di stereoscopia), il suono animato (disegnando nella zona della pellicola riservata alla colonna sonora) e quello sintetico (fotografando in quello stesso spazio una serie di cartoncini di dimensioni e forme predefinite), l’animazione di esseri umani (pixillation), di oggetti (stop-motion) o di elementi ritagliati (découpage), della pittura (il film nasce dalla continua metamorfosi di un quadro), la sovrimpressioni alla camera ottica (slow-motion animation). L’intimità con la pellicola derivante dal tracciare immagini, molto simile a quella del pittore con la sua tela, portò McLaren a scandagliare le unità minime del linguaggio cinematografico. È uno dei cineasti più premiati della storia del cinema: vinse tra l’altro un Oscar per il migliore documentario nel 1953 con *Neighbours* (1952).

Figlio di un architetto d’interni, dal 1932 al 1936 studiò scenografia alla Glasgow School of Art. Durante questo periodo realizzò vari cortometraggi: nel 1933 *Seven till five*, documentario sulla vita nella sua scuola, e *Hand painted abstractions* (con Stewart McAllister), in cui sperimentò per la prima volta il disegno su pellicola; nel 1935 *Camera makes whoopee*, su un ballo scolastico, e *Polychrome Phantasy*, sulla crescita dei cristalli, entrambi con animazioni unite a riprese dal vero, e la ‘fantasia astratta’ *Color cocktail*. Quest’ultimo, presentato allo Scottish Amateur Film Festival, colpì molto il celebre documentarista John Grierson, che nel 1936 chiamò McLaren a Londra, mettendolo a capo del reparto animazione della General Post Office Film Unit, di cui era responsabile. Subito dopo McLaren si recò in Spagna come operatore di Ivor Montagu per il documentario sulla guerra civile *Defence of Madrid*: l’esperienza lo segnò profondamente, tanto che nello stesso anno produsse a sue spese e diresse (con Helen Biggar) un documentario di propaganda pacifista con alcune sequenze animate, *Hell unlimited*. Alla fine del 1939 lasciò un’Europa ormai in imminente stato di guerra per trasferirsi a New York. Qui

Norman McLaren

“Animation is not the art of drawings that move, but the art of movements that are drawn”

Norman McLaren (Stirling, 11 April 1924 – Montréal, 26 January 1987) is a Scottish-born Canadian filmmaker. He is known for having incessantly explored technical and linguistic possibilities of the animation cinema, never ceasing to establish a strong connection with his public. His filmography consists of 66 works, each characterized by an endless research and a relentless composition accuracy. Among the various techniques he invented or retrieved from the history of cinema, bringing them to their highest expressive level, there are various forms of drawing directly on the film (by scratching or carving the photographic emulsion), thus creating depth of field and stereoscopic effects), the animated sound (by drawing in the soundtrack area of the film) and the synthetic sound (by photographing in that same area a set of cardboards of predefined forms), the animation of human beings (pixillation) objects (stop-motion) or cut elements (découpage), of painting (movies are born from the continuous metamorphosis of a picture), the optic chamber superimposed (slow-motion animation). The intimacy with the film originated from this process of sketching images, similar to that of the painter with the canvas, brought McLaren to fathom the minimal units of the film language. He is one of the most prize-winning filmmakers of the history of cinema: in 1953 he also won an Oscar for Best Documentary with *Neighbours* (1952).

Son of an interior designer, from 1932 to 1936 he studied cinematography at the Glasgow School of Art. During this time he realized several short films: in 1933 *Seven till Five*, a documentary about life in his school, and *Painted Abstractions* (with Stewart McAllister), in which he experimented for the first time the technique of drawing on the film. In 1935 he realized *Camera makes whoopee*, a story evolving around a school ball, and *Polychrome Phantasy*, on the growth of crystals, using both animation and real time shots. In the same year he made the abstract fantasy entitled *Color cocktail*, which was presented at the Scottish amateur Film Festival. The famous documentarist John Grierson was so moved by the work that in 1936 he called McLaren and offered him the position as head of the animation department of the General Post Office Film Unit, managed by Grierson himself. Some time later, McLaren flew to Spain as camera operator for Ivor Montagu in realizing *Defence of Madrid*, a documentary on the civil war. This experience deeply influenced him and in the same year he produced and directed at his own expenses *Hell unlimited* (with Helen Biggar), a pacific propaganda documentary with some animated sequences.

By the end of 1939 he left Europe, a country on the

perfezionò la tecnica del disegno diretto su pellicola, realizzando per vari organismi (il Guggenheim Museum of Non-Objective Art, la National Broadcasting Corporation, la Creative Film Society) una mezza dozzina di brevissime improvvisazioni visive, tra cui *Dots e Loops* (1940).

Nel 1941 Grierson lo chiamò in Canada per costituire il dipartimento animazione dell’ente cinematografico pubblico Office national du film/National Film Board. Da questo momento in poi la vita e l’attività di McLaren furono indissolubilmente legate a questa importante organizzazione di cui divenne, con il suo impegno artistico e civile, uno dei maggiori rappresentanti. In tale lavoro si valse di frequente della collaborazione di altri registi, in particolare René Jodoin, Evelyn Lambart, Claude Jutra. Pur essendo un fervente pacifista, nel periodo della Seconda guerra mondiale accettò di realizzare i film di propaganda bellica *V for Victory* (1941), *Five for four* (1942), *Hen hop* (1942), *Dollar dance* (1943) e *Keep your mouth shut* (1944).

Tra i suoi successivi film più noti e apprezzati figurano: alcuni episodi delle serie, realizzate a partire dal 1944, *Chants populaires* (tra essi *C’est l’aviron*, disegnato a gouache) e *Let’s all sing together* (tra essi *Alouette*, effettuato insieme a Jodoin, con carte ritagliate), *La poulette grise* (1947; pastelli animati su un canto popolare del Québec), *Begone dull care* (1949, diretto con la Lambart e premiato nel 1950 alla Mostra del cinema di Venezia; disegno diretto su pellicola, accompagnato da un brano di Oscar Peterson), *Neighbours* (apologo domestico sull’inutilità della violenza, nel quale perfezionò tecnicamente e portò alle massime vette espressive la pixillation), *Blinkity blank* (1955, Palma d’oro per il miglior cortometraggio al Festival di Cannes; disegni astratti incisi con uno spillo su pellicola nera), *Rythmetic* (1956, ancora con la Lambart, Orso d’argento per il miglior cortometraggio al Festival di Berlino; un’originale lezione d’aritmetica elementare), *A chairy tale* (1957, realizzato insieme a Jutra, nomination all’Oscar nel 1958; un singolare diverbio tra un uomo e la sua sedia, su musica originale di Ravi Shankar), *Pas de deux* (1968; uno dei più poetici film sperimentali della storia del cinema, realizzato in slow-motion animation), *Spheres* (1969, diretto con Jodoin; opera rigorosa e surreale su musica di J.-S. Bach), *Synchromy* (1971).

Celebri furono i suoi viaggi d’insegnamento sul cinema per conto delle Nazioni Unite in Cina (1949) e in India (1952), tanto da fargli conferire l’appellativo di ‘uomo Unesco’. Gli sono stati dedicati film in Gran Bretagna (*The eye ears, the ear sees*, 1970, di Gavin Millar), negli Stati Uniti (*Camera three: Norman McLaren*, film artist, 1970, di Merrill Brockway), in Canada (Creative process: Norman McLaren, 1991, di Donald McWilliams) e in Francia (Norman McLaren, 2001, di André Labarthe).

verge of a war and moved to New York, where he mastered the technique of drawing directly on the film. He produced half a dozen of very short visual improvisations, such as *Dots and Loops* (1940), for various authorities, e.g. the Guggenheim Museum of Non-Objective Art, the National Broadcasting Corporation and the Creative Film Society. In 1941 Grierson offered him to move to Canada to establish the animation Department of a public cinematographic authority, the Office National du film/National film Board. From this moment McLaren’s life and works became indissolubly entwined with this important organization, of which he soon became one of the most well known representatives thanks to the artistic and civil efforts he put into his work. He collaborated with directors such as René Jodoin, Evelyn Lambart and Claude Jutra. Even though he was a firm pacifist, during the Second World War he accepted to shoot the military propaganda movies *V for Victory* (1941), *Five for four* (1942), *Hen hop* (1942), *Dollar dance* (1943) and *Keep your mouth shut* (1944). Among his well known and appreciated movies are some episodes of the *Chants populaires* (like *C’est l’aviron*, drawn with gouache/watercolours) and *Let’s all sing together* (like *Alouette*, realized together with Jodoin, in cut paper), *La poulette grise* (1947, animated pastels directed on a Québec folk song), *Begone dull care* (1949, directed with Lambart and awarded in 1950 at the Venice Film Festival; direct drawing on the film, accompanied by a piece of Oscar Peterson), *Neighbours* (domestic parable about the uselessness of violence, where he technically mastered the pixilation bringing it to its maximum expressive peaks), *Blinkity blank* (1955, Palme d’or at Cannes Film Festival for Best Short; animated drawings carved with a pin on black film), *Rythmetic* (1956, with Lambart, he was awarded the Silver Bear at the Berlin Film Festival for Best Short; a particular lesson of elementary arithmetic), *A chairy tale* (1957, realized together with Jutra, Oscar nomination in 1958; a singular quarrel between a man and his chair, original music by Ravi Shankar), *Pas de deux* (1968; one of the most poetic experimental movies in the history of cinema, realized in slow-motion animation), *Spheres* (1969, directed with Jodoin; a surreal and meticulous opera on music by J.-S. Bach), *Synchromy* (1971). McLaren is known for having travelled to China (1949) and India (1952) to hold lessons on cinema on behalf of the UN, a task for which he earned the nickname of “Unesco Man”. He was dedicated some movies: in the UK (*The eye ears, the ear sees*, 1970, by Gavin Millar), in the USA (*Camera three: Norman McLaren*, film artist, 1970, by Merrill Brockway), in Canada (Creative process: Norman McLaren, 1991, by Donald McWilliams) and France (Norman McLaren, 2001, by André Labarthe).

James e John Whitney

Nati a Pasadena, in California, James e John Whitney furono due dei più influenti cineaste degli anni 50 e 60, i cui primi lavori con le immagini digitali hanno impostato molto del lavoro che viene svolto al giorno d'oggi nello stesso ambito. Pionieri della computer grafica e dei film astratti minimalisti, James e John Whitney svilupparono una varietà di pratiche innovative nel campo dell'animazione. Lavorando con stencil aerografi, grafica computerizzata e usando semplicemente la luce, nel loro studio in California i fratelli crearono film non-oggettivi. Avendo studiato composizione musicale a Parigi, John Whitney incise alcune delle prime colonne sonore elettroniche per i suoi film utilizzando dei pendoli e la luce per sintetizzare i suoni.

Al suo ritorno in America nel 1939 si riunì al fratello artista James, che stava studiando pittura in Inghilterra quando scoppiò la seconda guerra mondiale, per collaborare a diversi film sperimentali. John aveva costruito una stampante ottica a 8mm in modo che potessero produrre animazioni ed effetti speciali in squadra. I primi film dei fratelli Whitney si guadagnarono l'ammirazione degli artisti e dei cineasti e portarono al conseguimento della borsa di studio Solomon Guggenheim nel 1948, cosa che permise a John Whitney di studiare la composizione di musica e grafica.

Dopo aver collaborato con John ad un cortometraggio astratto, *24 Variations*, James continuò a lavorare per diversi anni a un film a 8mm più lungo, *Variation on a circle*, che presenta colori fluorescenti, forme geometriche che si muovono in pattern ritmici e vitali e una specie di musica senza suono. Nel frattempo, John era impegnato nella costruzione sia di una stampante ottica a 16mm sia di un nuovo strumento che avrebbe permesso a pendoli calibrati con decisione di scrivere suoni sulla colonna sonora di una striscia di pellicola 16mm, uno "strumento audio-visivo" che emetteva suoni combinati con una macchina da presa per mirare e catturare la luce nella produzione di design di film astratti. I suoni risultanti erano toni elettronici "puri" che nei primi anni 40, prima del perfezionamento dei nastri di registrazione, shockarono e affascinarono il pubblico. John realizzò due film con questo processo: *Film exercises #1 e #5*, mentre James realizzò *Film exercises #2, #3 e #4*. Le immagini in questi film erano create proiettando la luce attraverso maschere sensibili in modo che la macchina da presa mascherasse la luce diretta piuttosto che la luce riflessa dai disegni. I risultati sembrano quasi apparizioni accecanti di luce al neon, nuove e shockanti tanto quanto la colonna sonora che le accompagnava. Five abstract film exercises (1940-1945) nel suo insieme vince il primo premio al First International Experimental Film Competition in Belgio nel 1949. Tuttavia, dal 1945 James e John iniziarono a lavorare separatamente in

James and John Whitney

Born in Pasadena, California, James and John Whitney were two of the most influential film artists of the 1950s and 1960s, whose early works with the computer-generated imagery anticipated much of the work being accomplished in this field today. Pioneers of computer graphics and minimal abstract films, James and John Whitney developed a variety of innovative practices in animation. Working with airbrush stencils, optical printing, computer-generated graphics, and then simply using light, the brothers created non-objective films in their California studio. Having studied music composition in Paris, John Whitney scored some of the earliest electronic music soundtracks for his films with pendulums and light to synthesize sounds.

In 1939 he returned to the United States, where he met up with his brother, James, who had been studying painting in England when World War II broke out. Back in Pasadena, he collaborated on several experimental films. John had constructed a 8mm optical printer so that, together with his brother, they could produce animation and special effects as a team. The early Whitney films earned admiration from artists and filmmakers and led to a Solomon Guggenheim Fellowship in 1948, which enabled John Whitney to study the composition of music combined with graphics.

After collaborating with John on one short abstract film, *24 Variations*, James continued to work for several years on a longer 8mm film, *Variations on a Circle*. This piece has highlighted colored, geometric forms moving in lively, rhythmic patterns - a kind of soundless music. Meanwhile, John was busy constructing both a 16mm optical printer, and a new instrument that enabled precisely calibrated pendulums to write sounds onto the soundtrack of a 16mm film strip, an "audio-visual instrument," that emitted sounds combined with a camera apparatus to point and capture light in the production of abstract design films. The resulting sounds were "pure" electronic tones which, in the early '40s before the perfection of recording tape, shocked and fascinated audiences. John made two films using this process - *Film exercises #1 and #5*, while James made *Film exercises #2, #3, and #4*.

The visual images in these films were created by shining light through flexible masks, so that the camera was filming direct light rather than light reflected from drawings. This technique produced dazzling neon apparitions, which were as innovative and shocking as the accompanying soundtrack. *Five Abstract Film Exercises (1940-1945)* won the first prize at the First International Experimental Film Competition in Belgium in 1949. However, after 1945 James and John started working separately in different directions: John worked with computer programmers to perfect the code behind the movement of animation graphics, while James created highly abstract films.

diverse direzioni cinematografiche: John lavorò con programmatori di computer per perfezionare il codice dietro il movimento della grafica d'animazione, mentre James creò film altamente astratti.

Verso la fine degli anni 50 John creò un computer analogico da alcuni strumenti della contraerea della seconda guerra mondiale fuori uso, consentendo a lui e James il controllo necessario per filmare forme geometriche perfette, pattern e movimenti. Sagome di disegni erano poste su tre diversi strati di piani rotanti e fotografati da camere rotanti ad asse multipla. Il colore veniva poi aggiunto durante la stampa ottica.

Nel 1960 fondò la Motion Graphics Incorporated, che utilizzava un analogo computer di sua invenzione per creare immagini in movimento e sequenze di titoli televisivi e pubblicitari. L'anno seguente assemblò una registrazione degli effetti visivi che aveva perfezionato usando il suo strumento, intitolato semplicemente *Catalog*. Negli anni 70, John abbandonò il suo computer analogico in favore dei più veloci processi digitali. L'apoteosi dei suoi film digitali è il suo lavoro del 1975 *Arabesque*, caratterizzato da forme colorate e psichedeliche. La sua produzione durante gli anni 80 e 90 trassero beneficio da computer più veloci e dalla sua invenzione di un programma di composizione audio-visiva chiamato *Whitney-Reed RDTD (Radius-Differential Theta Differential)*. Lavori di questo periodo come *Moondrum (1989-1995)* utilizzarono musica composta da lui stesso e temi mistici o nativo-americani.

Durante i suoi 43 anni di carriera, James realizzò solo sette cortometraggi. Nello spirito della maestria orientale, James preparò tutti i suoi film a mano, infondendoli di pura sensibilità mistica.

James era attratto dagli insegnamenti di Sri Ramana Maharshi, un saggio indiano che poneva l'accento sull'autorealizzazione e sull'integrità della propria vita. Ramana predicava che fosse necessario lottare per essere pienamente consapevoli del proprio coinvolgimento con tutti gli esseri, perché nessuna creatura è intrinsecamente meno valida o possiede meno personalità. Così influenzato, il linguaggio astratto dell'arte di James divenne "non-oggettivo" nella speciale accezione del suo rifiuto a vedere le cose freddamente come oggetti. È precisamente questo background spirituale che rende i suoi film vibranti ed emozionanti e che aiutò James a creare una serie di film brillanti.

Yantra (1955) è chiamato come la parola sanscrita per "macchina sacra", che sia uno strumento meditativo, come un mandala, o il grande ordine ciclico dell'universo. Il film consiste interamente di disegni a puntini - i puntini, come gli atomi, sono la base della creazione - che vennero impressi in migliaia di cartoncini 5x7 con uno spillo in un arco di tempo di cinque anni. James sviluppò a mano il film e solarizzò alcune porzioni per dare consistenza e colori esotici. Le immagini rappresentano la rivelazione di qualche

In the late '50s John created an analog computer from decommissioned Second World War anti-aircraft devices, allowing both James and himself to have the necessary control to film precise geometric shapes, patterns, and movement. Design templates were placed on three different layers of rotating tables and photographed by multiple-axis rotating cameras. Color was added during optical printing.

In 1960, he founded Motion Graphics Incorporated, which used a mechanical analogue computer of his own invention to create motion picture and television title sequences and commercials. The following year, he assembled a recording of the visual effects he had perfected using his device, titled simply *Catalog*. By the 1970s, John had abandoned his analogue computer preferring faster and digital processes. The pinnacle of his digital films is his 1975 work *Arabesque*, characterized by psychedelic, blooming colour-forms. His work during the 1980s and 1990s benefited from faster computers and his invention of an audio-visual composition program called the *Whitney-Reed RDTD (Radius-Differential Theta Differential)*. Works from this period such as *Moondrum (1989-1995)* used self-composed music and mystical or Native-American themes.

During his 43-year career, James made only seven short films. In the spirit of oriental craftsmanship, James prepared all of his films by hand, and infused them with a genuine mystical sensibility. James was attracted to the teachings of Sri Ramana Maharshi, an Indian sage who stressed the importance of self-realization and integrity of one's whole life. According to Ramana, one must strive to be fully aware of one's total involvement with all things, for no creature is intrinsically less worthy or possessed of less personality. Thus influenced, the abstract language of James's art became "non-objective" in the special sense of its refusal to view "things" coldly as objects. It is precisely this spiritual background which makes his films vibrant and exciting, helping him create a series of brilliant works.

Yantra (1955) is named after the Sanskrit word for "holy machine," either a meditation device, like a mandala, or the great clockwork order of the universe. The film consists entirely of dot patterns - dots, like atoms, are the building-blocks of creation - that were punched into thousands of 5x7 cards with a pin, over a five-year period. James hand-developed the film, and solarized some portions for texture and exotic colors. The images enact a revelation of some primal mystery, a fascinating dynamism of seething, flickering particles that boil up to a climax of shattering vigor: creation laid bare. Then they implode with a dizzying entropy. His next film masterpiece, *Lapis (1965)*, also consists entirely of dot patterns, but the mood is radically different. Like a single mandala moving within itself, the particles surge around each other in constant metamorphosis, a serene ecstasy of what Jung

mistero primordiale, un affascinante dinamismo di particelle tremolanti e in fermento che crescono fino all'apice di un vigore sconvolgente: la creazione nuda e cruda. Successivamente, esse implodono in una vorticoso entropia.

Anche il suo capolavoro successivo, Lapis (1965), consiste interamente di fantasie puntiformi, ma l'atmosfera è radicalmente diversa. Come un singolo mandala che si muove dentro sé stesso, le particelle si impennano l'una contro l'altra in costante metamorfosi, un'estasi serena che Jung chiama "individuazione". Per dieci minuti, una successione di bellissimi disegni cresce a dismisura, sempre più intricati e sorprendenti; a volte lo stesso sfondo nero diventa una fantasia, quando i punti in movimento ricusano il loro percorso. Una voluttuosa colonna sonora raga di Ravi Shankar si abbina perfettamente al flusso del film, e aiuta a fare di Lapis uno dei film sperimentali più accessibili mai realizzati.

Dwija (1973), il film "di fuoco", è intitolato con la parola sanscrita che significa "nato due volte", o "Uccello", dato che l'uccello nasce una volta dentro il guscio e di nuovo quando irrompe nel mondo fuori. Questo film è il prologo, teso a creare un'atmosfera, a chiarire la vista, per così dire, in modo da poter vedere i film successivi come qualcosa di nuovo. "Succede" assai poco nel film. In circa 15 minuti, vediamo otto disegni alchemici che rappresentano un uccello (simbolo dell'anima) intrappolato in un alambicco in cui avviene un ripetuto processo di distillazione. Nell'ultimo disegno, l'uccello fugge. Queste immagini sono viste in continuazione, così come il processo di distillazione continua a bollire e ribollire. A volte le immagini si trovano in densi livelli, a volte invece i colori si sovrappongono per "sbiancare" l'immagine. Il film è ipnotico, rilassante, purificante. Meno se ne sa di alchimia meglio è, dato che l'effetto è di tipo puramente fisico e cinetico.

Wu Ming (1977), il film "d'acqua", usa le parole d'apertura del Tao Te Ching come titolo: "Senza nome". L'intero brano recita: "All'inizio di Cielo e Terra, non c'erano nomi. I nomi crearono milioni di cose. Senza desiderio c'è mistero; ma con il desiderio, ci sono solamente cose. Tutto inizia allo stesso modo, ma i nomi rendono tutto diverso". Questo enigmatico passaggio ben si accosta a questo film contemplativo. Una volta che Dwija ha chiarito e sensibilizzato la visione dello spettatore, Wu Ming offre una delle esperienze cinematografiche più lucide e appaganti. Lungo circa 17 minuti, Wu Ming consiste di un semplice gesto, un'azione-reazione: una particella svanisce nell'infinità e rimbalza in onde di espansione (il fenomeno base dell'energia della luce così come gli scienziati lo conoscono).

I suoi due ultimi film, che volevano formare un quartetto con Dwija e Wu Ming sono Kang Jing Xiang e Li, l'ultimo dei quali fu lasciato incompleto quando James morì l'8 aprile del 1982. Kang venne invece completato postumo seguendo le istruzioni di James.

calls "individuation." For 10 minutes, a succession of beautiful designs grows incredibly, ever more intricate and astounding; sometimes the black background itself becomes the pattern, when paths are shunned by the moving dots. A voluptuous raga soundtrack by Ravi Shankar perfectly matches the film's flow and makes Lapis one of the most accessible "experimental films" ever made.

Dwija (1973), the "fire" film, a Sanskrit word meaning "twice-born" or "bird," since the bird is born once inside the shell and again when it breaks free into the outer world. This film is a prologue, meant to establish a mood, to clean out the vision, so to speak, so that the following films may be seen as 'new' and innovative. Very little "happens" in the film. Over roughly 15 minutes, we see eight alchemical drawings representing a bird (symbol of the soul) trapped inside an alembic where a repeated process of distillation takes place. In the last drawing, the bird escapes. These images are seen over and over, just like the distillation process takes for boiling and re-boiling. Sometimes, the images are in dense layers; at others, the colors overlap to "white-out" the image altogether. The film is hypnotic, relaxing, cleansing. The less you know about alchemy, the better, since the effect is a purely physical, kinetic one.

Wu Ming (1977), the "water" film, uses the opening words of the Tao Te Ching as its title: "No Name." The full passage reads: "At the beginning of Heaven and Earth, there were no names. Names created millions of things. Without desire, there is mystery; but with desire, there are only things. All begins the same way, but names make it different." This enigmatic passage suits this contemplative film. Once Dwija has clarified and sensitized the viewer's vision, Wu Ming offers one of the most lucid and rewarding experiences on film. About 17 minutes long, Wu Ming consists of one simple gesture, one action-reaction: a particle vanishes into infinity and rebounds as expanding waves (the basic phenomenon of light energy as scientists understand it). His two final films, intended to form a quartet with Dwija and Wu Ming, were Kang Jing Xiang and Li, which were left incomplete when James died on April 8, 1982, after a brief and unexpected illness. Kang was completed after his death, just as himself had instructed.

Giuseppe Chiari

"Io sono un artista. Ma lo hanno deciso gli altri"

Giuseppe Chiari nasce a Firenze il 26 settembre 1926. Intraprende gli studi di ingegneria contemporaneamente a quelli di pianoforte e composizione, con l'intento di diventare un pianista di musica jazz. Manifesta inoltre interesse verso il cinema, le arti visive, l'architettura e la letteratura, interessi che favoriranno lo sviluppo di una attitudine culturale poliedrica sufficiente a non consentire, nell'ambiente culturale fiorentino, una sua immediata identificazione artistica.

Nel 1947 inizia la sua attività musicale, parallelamente a quella di scrittura critica d'arte visiva e di musica e del 1950 sono le sue prime composizioni: "do", "Studi sulla singola frequenza" e "Intervalli". Chiari in questo periodo è affascinato dalla creazione strutturata, analitica e concettuale, da tutto ciò che è invenzione non sentimentale e idealistica. Musicalmente conosce già ampiamente le maggiori istanze musicali del secolo e della dodecafonia ne apprende un aspetto fondamentale: creare le proprie regole logiche per comporre.

Attratto dalle ricerche di John Cage, che erano state portate a Firenze agli inizi degli anni '50 da Sylvano Bussotti dopo un suo soggiorno a Parigi, Chiari ha cominciato a interessarsi a ricerche sperimentali di musica visiva e dall'incontro con Pietro Grossi, che si compiace della preparazione matematica di Chiari nella concezione delle sue composizioni e della sua conoscenza delle avanguardie musicali, prende avvio un sodalizio che si concretizza con la costituzione dell'associazione "Vita musicale contemporanea" un punto di incontro e luogo in cui sperimentare le pratiche di combinazione matematica nella concezione musicale. Al gruppo collaboreranno personalità come Sylvano Bussotti, il fisico Giuliano Toraldo di Francia, il filosofo Preti, lo storico Garin e il critico d'arte Migliorini. In quel periodo Chiari comincia a porre l'uomo e il dibattito politico e sociale che lo circonda al centro di ogni possibile attività, inclusa quella artistica. Fondamentale è anche l'esperienza del Dadaismo e di Duchamp. Nel Periodo tra gli anni '50 e '60, Chiari si allontanerà dalla "ripetizione sempre uguale" delle opere, proprie di molte esperienze artistiche a lui contemporanee, per attuare una preminenza dell'alterità sull'identità. A partire dagli anni '60, Chiari, insieme ad altri artisti tra cui Bussotti e Cage, inizia ad addentrarsi nelle componenti grafiche della scrittura musicale, basandosi sulle "parole in libertà" e sulle "parolibere" del futurismo. Inizia a sperimentare partiture in grado di trasformarsi in elaborati diagrammi, composizioni visive non più fatte per essere eseguite e poi ascoltate, bensì per essere guardate e vissute.

L'arte, secondo Chiari, si mescola al differente, per questo è costantemente variabile così da risultare "viva". La musica invece, è il confronto fra corpi e gesti dichiarando che quando un gesto è compiuto ed un

Giuseppe Chiari

"I am an artist. But it is the others who have decided so."

Born in Florence on 26 September 1926, Giuseppe Chiari studied engineering and at the same time piano and composition, as he wished to become a jazz pianist. Furthermore, the interest he showed for cinema, visual arts, architecture and literature will outline his a polyhedral and cultural attitude that will make it difficult to immediately bestow on him an immediate artistic labeling in the cultural environment he lived in.

He started his musical activities in 1947, in parallel with critic writings on visual art and music, and in 1950 he experimented his own compositions: "do", "Studi sulla singola frequenza" and "Intervalli". It is in this period that Chiari is intrigued by the structured, analytical and conceptual creation and by everything that is neither idealistic nor sentimental. In the music sphere, he already knew all the major musical requests of his century and learnt one of the fundamental aspects of dodecaphony to compose, one has to create his own logical rules.

Fascinated by John Cage's research, which Sylvano Bussotti brought to Florence at the beginning of the '50s after his stay in Paris, Chiari began to show an interest in experimental researches in visual music. After having met Pietro Grossi, who seemed very pleased with Chiari's mathematical preparation which is expressed in his compositions, as well as of his knowledge of musical avant-gardes, the two started a partnership and set up the "Vita musicale contemporanea" association, a meeting place to experiment the mathematic combination procedures in the conception of music. Personalities like Sylvano Bussotti, the physicist Giuliano Toraldo of France, the philosopher Preti, the historian Garin and the art critic Migliorini will contribute to the group's activities. It was in this period that Chiari began to put man as well as the public and social debate surrounding him at the center of his activities, including the artistic one. Fundamental in this sense is the experience of Dadaism and Duchamp.

Between the '50s and the '60s, Chiari will distance himself from the "always identical repetition" of his works and from many contemporary artistic expressions, so that he was able to carry out the preeminence of alterity over identity. In the early '60s, Chiari and other artist such as Bussotti and Cage began to probe the graphic components of musical writing, basing themselves on the "parole in libertà" and "parolibere" styles of Futurism. He began experimenting musical scores that could evolve into complicated diagrams and visual compositions no longer to be performed and listened to, but intended to be watched and experimented.

suono suscitato non è più possibile modificarli, sono già accaduti. (Gesti sul piano G. Chiari 1962). Nel 1962 con l'opera "Gesti sul piano" (opera che si basa sull'espressività dei gesti, di articolazioni, combinazioni e figure che rivelano sonorità nelle quali ogni nota prodotta è un elemento autonomo con un suo carattere di identificazione specifico) Chiari aderisce al gruppo internazionale e interdisciplinare Fluxus che in quel periodo si trova a Wiesbaden per progettare un festival organizzato in cinque sezioni geografiche: Stati Uniti, Europa dell'Ovest, Europa dell'Est, Giappone, Canada. Heinz Klaus Metzger, esperto di filosofia e musica nella sezione Europa Ovest, propone il nome di Giuseppe Chiari agli organizzatori. Il gruppo Fluxus e in Italia l'artista Chiari, portano avanti la grande affermazione delle avanguardie storiche di un'arte di ricerca, che si allontana definitivamente dall'arte di tradizione. Di grande intensità operativa il 1963 è l'anno dell'interesse verso le ricerche sul valore visuale del testo scritto operate dal Gruppo 70 di Firenze, a cui contribuiscono anche Bussotti, Miccini e i pittori Antonio Bueno e Silvio Loffredo, in cui si tenta di coniugare materiali ready-mades estrapolati di peso da rotocalchi vari ma invertiti dal punto di vista del significato mediante l'utilizzo della parola; queste ricerche saranno il fondamento di una nuova corrente sperimentale che assumerà successivamente il nome di "Poesia Visiva". Chiari per queste ricerche utilizza la partitura musicale non solo come base per eseguire un brano sonoro, ma anche come "pittura" da guardare, nella quale le note e la raffigurazione dei gesti per eseguirle, diventano elementi visuali di una composizione grafico-pittorico. Il 1964 è l'anno in cui Chiari diviene performer delle proprie opere concentrando così nella figura dell'artista e nella sua gestualità l'elemento fondamentale dell'opera d'arte, non più affidata ad un esecutore, dando valore all'autopresentazione, associando il momento autoesibitivo a quello della musica d'azione e della esemplificazione delle diverse operazioni concettuali, tuttavia l'autopresentazione, la gestualità narcisistica, resta la realizzazione della singola opera legata quindi all'interpretazione del brano musicale. Dal 1969 ha inizio con sistematicità la produzione di statement che ben presto assumono, come negli slogan del maggio francese del 1968, la valenza apodittica di frasi inconfutabili emesse a raffica continua. Questi statements saranno come le foto delle azioni compiute da Chiari e posti in qualità di opere in loro sostituzione e una volta cessato l'atto performativo restano iconograficamente come il fatto testimoniale. Aspetto non indifferente dell'attività di Chiari e di musicisti come lui è la preoccupazione del proprio mantenimento. Dopo l'attività di critica e di giornalismo, dopo l'impiego redazionale presso la casa editrice La Nuova Italia di Firenze, dopo circa quindici anni di attività compositiva, negli anni '70 Chiari smette di comporre ed inizia una intensa attività di concerti, performances e conferenze

According to Chiari, art blends into the different, the reason why it is so constantly variable to seem "alive". Music is the contrast between bodies and gestures, meaning that when a gesture is performed and a sound is produced, no further modification is possible as they have already occurred (Gesti sul piano G. Chiari 1962). With his work "Gesti sul piano" (a work based on the expressiveness of gestures, articulations, combinations and figures which unveils sonorities where each note produced is an independent element with its own specific identification character) in 1962 Chiari joins the international and inter-disciplinary group Fluxus, which was in Wiesbaden to organize a festival structured into five geographic sections: USA, Western Europe, East Europe, Japan, Canada. Heinz Klaus Metzger, expert of philosophy and music for the Western Europe section, suggested the organizer to include Chiari's name in the group. Fluxus on one side and the artist Chiari in Italy continued the great assertion of the historical avant-gardes which distanced themselves from traditional art. In 1963 the Group70 of Florence implemented an intense research towards the research on the visual value of the written text, a group to which Bussotti, Miccini and painters Antonio Bueno and Silvio Loffredo contributed, trying to conjugate ready-made materials extrapolated from various newsmagazines but inverted in their meaning through the use of words. This research would soon lay the foundation of a new experimental current called "Poesia Visiva". Chiari carried out this research using the music score not only as a base for playing a piece, but also as a "painting" to watch, where the notes and the representation of gestures to play them become visual elements of a graphic-pictorial composition. In 1964 Chiari became the performer of his own works, concentrating on the figure of the artist and his mimic as being the key element of artwork, which is no longer entrusted to an agent, thus giving value to self-experimentation and associating the moment of self-exhibition with the one of the action music and the exemplification of the various conceptual operations. However, self-presentation, or narcissistic mimic, remains the realization of the single work bound to the interpretation of the musical piece. 1969 marked the beginning of a systematic production of statements similar to those of the French May 1968, which took on the apodictic value of being unquestionable sentences issued non-stop. These statements soon became the pictures of Chiari's actions and placed to substitute his works; besides, from an iconographical point of view they stand as testimonial facts of he performed act after this has ceased. An important aspect of Chiari's initiatives, as well as of musicians like himself, is the anxiety over their own lives. After collaborating in the critic and journalistic field and an employment in the La Nuova Italia publishing house in Florence, and after about

che lo portano a Berlino, Londra, Parigi, Vienna, Milano, Venezia, Roma, New York. Contribuiscono inoltre alla professionalizzazione dell'attività musicale di Chiari sia una serie di richieste provenienti dal mondo politico della sinistra che lo invitano a portare la sua opera in numerose sedi ed è il caso ad esempio di "220 titoli di giornali" performance a base della lettura e analisi del giornale La Nazione, sia con la pubblicazione di vari testi tra cui: nel 1969 presso l'editore Lerici, per espresso invito di Magdalo Mussio, il suo primo libro è "Musica senza contrappunto"; al quale è seguito nel 1971 "Senza titolo" un repertorio di slogan presentato alla Galleria Toselli di Milano in occasione di una sua personale, nel 1974 "Musica Madre" un'antologia di frasi e componimenti per l'editore Prearo, nel 1976 esce "Metodo per Suonare", che fra l'altro contiene l'opera del 1969 "Suonare la Città" in cui Chiari analizza e trasforma la città in uno strumento musicale, nel 1994 "Musica et cetera" in cui riflette sulle implicazioni della musica all'interno di un ampio meccanismo culturale, del 1999 infine è "Frase". Dagli anni '80 e '90 Chiari ha cominciato ad esaminare mezzi espressivi come i collages, spesso completati con i già citati statement, nei quali non si limita ad incollare fogli di giornale, strisce colorate, adesivi, fogli musicali, semplicemente su fogli di carta, su spartiti musicali o su tavole di legno ma anche su strumenti musicali quali chitarre e violini, ricercando una possibile contaminazione tra visuale e sonorità intrinseca dello strumento anche se spesso è privato della sua funzione primaria. Chiari interagisce con questi oggetti attraverso una processualità di inversione reciproca. Chiari in quest'operazione artistica costituisce una catalogazione che toglie ogni oggetto dal suo contesto per abbandonarlo alla dialettica della. Immaginando ciò che accade nei diversi mondi possibili, concepisce un'intenzione come a-funzione, in modo tale che in ogni mondo possibile si determini un'estensione. Muore a Firenze nel maggio del 2007.

Bady Minck

Nata nel 1962 a Ettelbruck (Lussemburgo), lavora come artista e cineasta nel suo paese e a Vienna, esplorando il campo di tensione tra cinema e belle arti. Studia scultura all'Accademia di Belle Arti di Vienna e cinema sperimentale all'Università di Arti applicate. La sua opera incrocia i vari ambiti disciplinari dell'arte e viene presentata nei cinema, nell'ambito di festival, in musei, gallerie, spazi pubblici e sul web. L'arte-invenzione di Bady Minck include graffiti, performance, eat-art e mail-art nei primi anni '80, oggetti, installazioni, net-art, arte di intervento politico e trasferimento-da-arte-a-scienza. Membro fondatore dell'Amour Fou Film Vienna e

15 years of activity as a composer, in the '70s Chiari started a career made of concerts, performances and lectures that brought him to Berlin, London, Paris, Vienna, Milan, Venice, Rome, New York. The professionalization of Chiari's musical activity came into being after a series of requests from the left wing of politics which invited him to disseminate and spread his work, e.g. "220 titoli di giornali" (performance based on the reading and the analysis of La Nazione newspaper), and after the publication of various texts: Magdalo Mussio invited him to publish his first book "Musica senza contrappunto" in 1969 by Lerici editor, followed by "Senza titolo", a catalogue of slogans presented at the Galleria Toselli in Milan in 1971 on the occasion of a solo-show. Other works are "Musica madre", an anthology of quotes and compositions by Prearo editor in 1974, "Metodo per suonare", which includes the 1969 work "Suonare la città" in which Chiari analyzes his city and transforms it in a musical instruments in 1976, in 1994 "Musica et cetera" appeared, in which he reflects on the implications of music set within a wider cultural mechanism, "Frase" appeared in 1999. In the '80s and '90s Chiari began to explore means of expressions like collages, often completed with the statements cited above, in which he glues newspapers pages, colored stripes, stickers, musical sheets not only on simple paper, musical sheets or wood panels, but also on instruments like guitars and violins, searching for a possible contamination of visuality and sonority intrinsic to the instrument itself, even if it is often deprived of its primary function. Chiari interacts with these objects through a process of mutual inversion. In this artistic operation, he establishes a cataloguing that removes every object from its context leaving it to the dialectic of negation. Imagining what may happen in the various possible worlds, he conceives an intention as an a-function, so that in every possible world an extension is possible. He dies in Florence in May 2007.

Bady Minck

Born in 1962 in Ettelbruck (Luxembourg), she works as an artist and filmmaker in Vienna and Luxembourg, where she explores the field lying between film and the fine arts. She studied sculpture at Vienna's Academy of Fine Arts and experimental film at the University of Applied Arts. Her work crosses the borders between the various artistic disciplines and is presented in movie theaters, at film festivals, in museums, galleries, public spaces and on the web. Bady Minck's intervention-art includes graffiti, performance, eat-art and mail-art in the early eighties, objects, installations, net-art, political intervention-art and art-to-science-transfer. She is the founding member of Amour Fou Film

della Minotaurus Film Lussemburgo, dove produce film come Nebel di Matthias Müller e Fast Film di Virgil Widrich, i suoi film sono stati presentati in varie retrospettive, sono stati invitati a più di 300 festival cinematografici internazionali, compreso Cannes (semaine de la critique 1989, quinzaine des réalisateurs 2003) e hanno ricevuto premi e menzioni speciali sia in Europa che oltreoceano. In the beginning was the eye è stato selezionato sia per la top ten dei migliori film dell'Europa centrale e orientale a Trencianske Teplice (Slovacchia) sia per la top ten dei migliori film del 2003 a Melbourne, Australia.

I suoi film sono stati acquistati per svariate collezioni, tra cui: collezione del centro Pompidou (Parigi); Università del Kentucky (Lexington); Cinémathèque de Luxembourg; Roland collection (Londra); New York Filmmaker Coop; collezione di Belle Arti presso la University of Florida; Biblioteca Rockefeller presso la Brown University (Providence).

Le sue opere d'arte e i suoi film sono stati esposti presso: Museo di Arte Moderna del centro Pompidou (Parigi); Expo '98 (Lisbona); Museo di Belle Arti (Houston); Centro di Arte Contemporanea (Friburgo); Centro di Arti Moderne (Budapest); Independent Film Show (Napoli); Fabrica Audiovisual (Buenos Aires) eccetera.

Come curatrice, ha realizzato programmi cinematografici per l'Accademia di Belle Arti di Berlino, per la Bogazici University di Istanbul, per l'Independent Films Show di Napoli, per il Fantoche Film Festival (Svizzera) ecc. e nel 2003 ha curato il programma speciale re<local>isation per Oberhausen International short film festival.

Come membro della giuria ha contribuito nella scelta dei vincitori dei premi di Belle arti e Arti cinematografiche: e.g. come membro della Giuria Orizzonti al Festival del Cinema di Venezia 2009. Bady Minck è stata insegnante di arte e insegnante di scambio per università e accademie di diversi paesi, tra cui Bogazici University di Istanbul, Fachhochschule Joanneum di Graz, Università di Udine, Donau-universität di Krems, Kunstuniversität di Linz, Accademia di belle arti di Monaco e Università del Lussemburgo. Inoltre, tiene lezioni e workshop in festival e simposi in diversi paesi.

Il dvd "4 films by Bady Minck" include quattro dei suoi film, un making-of e un libretto di 24 pagine in tedesco e inglese.

Il libro "Im anfang war der blick. Ereignishorizont eines film" presenta 20 contributi da parte di artisti, scienziati e teorici in riferimento al suo film In the beginning was the eye.

Vienna and Minotaurus Film Luxembourg, where she produces films such as Matthias Müller's Nebel and Virgil Widrich's Fast Film.

Her films have been presented at retrospectives and appeared in more than 300 international film festivals, including Cannes (semaine de la critique 1989, quinzaine des réalisateurs 2003).

Her films have received awards and special mentions both around Europe and overseas. In the beginning was the eye was selected to be included among the top ten best films of east and central Europe in Trencianske Teplice (Slovakia), as well as among the top ten list of best films of 2003 in Melbourne, Australia.

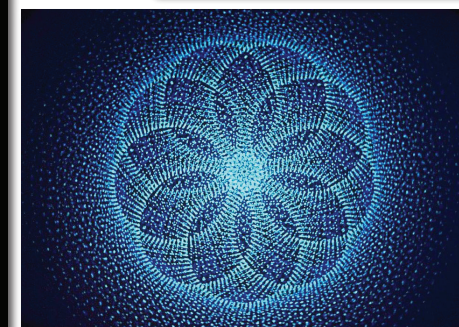
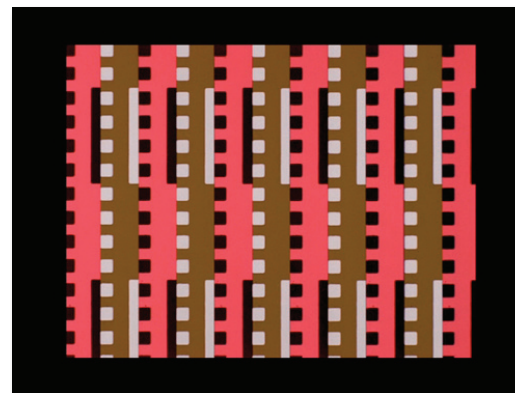
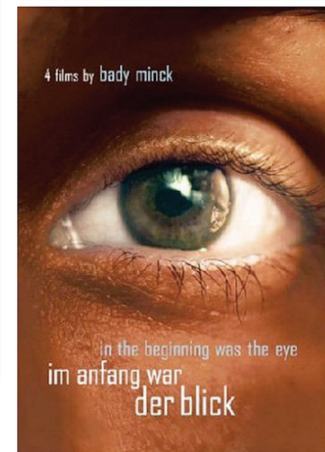
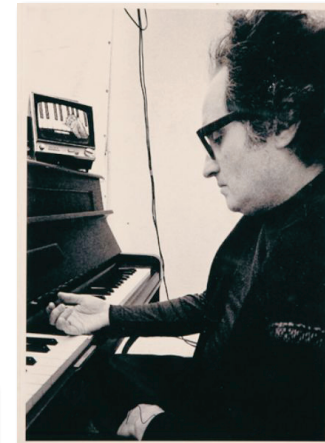
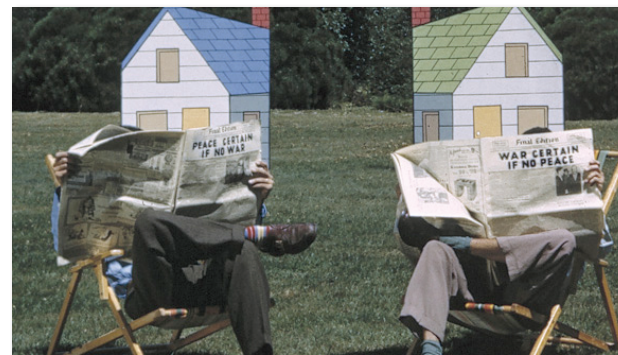
Her films have been purchased for various collections, including the one at the Centre Pompidou (Paris); the University of Kentucky (Lexington); the Cinémathèque de Luxembourg; the Roland collection (London); the New York Filmmakers Coop; the Fine Art Collection, University of Florida and the Rockefeller library at Brown University (Providence). Her artworks and films have been exhibited at the Museum of Modern Art at the Centre Pompidou, (Paris); at the Expo '98 in Lisboa; at the Museum of Fine Arts (Houston); at the Centre of Contemporary Art (Fribourg); at the Modern Arts Center (Budapest); at the Fabrica audiovisual (Buenos Aires); etc.

As a curator she has put together film programs for the Academy of Arts in Berlin; Bogazici University (Istanbul); the Independent films Show (Naples); for the Fantoche Film Festival (Switzerland). In 2003 she took care of the special program re<local>isation at the Oberhausen International Short Film Festival. As a jury member she contributed to choose the winners for the Film art and Fine Art awards, i.e. as a member of the Jury for Orizzonti y at the Venice Film Festival in 2009.

She has been teaching art and film as visiting professor at universities and academies of art in several countries, including the Bogazici University in Istanbul, Fachhochschule Joanneum in Graz, the Università di Udine, Donau-universität Krems, Kunstuniversität Linz, the Academy of Fine Arts in Munich and the Université de Luxembourg. Furthermore, she has been giving lectures and holding workshops at festivals and symposia in several countries.

The dvd 4 films by Bady Minck features four of her films, including a making-of and a 24-page booklet in German and English.

The book Im anfang war der blick. Ereignishorizont eines films presents 20 contributions by artists, scientists and theorists referring to her film In the Beginning was the Eye.



Oscar Iarussi è giornalista, saggista e critico cinematografico. Nato a Foggia nel 1959, vive e lavora a Bari.

Dopo il diploma in Regia cinematografica e televisiva al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, si laurea in Scienze Politiche ed è dottore di ricerca in Scienze Letterarie - Letterature moderne comparate. Dal 1989 è giornalista professionista del quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno" e dal 1993 ne dirige le pagine di Cultura e Spettacoli. È docente di Storia del cinema americano nell'università di Bari e ha insegnato in vari corsi e master delle università di Bari, Foggia, Cassino e Roma (Luiss Business School). È nella Commissione esperti della Mostra internazionale d'arte cinematografica della Biennale di Venezia diretta da Alberto Barbera, commissione di cui ha già fatto parte più volte in passato. Dal 2007 al 2011 è stato presidente della Fondazione Apulia Film Commission, che ha puntato al cinema come elemento di identità territoriale in grado di produrre anche un significativo indotto economico. Tra i suoi ruoli istituzionali di spicco, è stato componente della commissione per la cinematografia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Ha inoltre fatto parte, in qualità di delegato per l'Italia, del team del Festival International des Films di Montreal ed è stato consulente per progetti del ministero degli Affari Esteri e degli Istituti italiani di cultura. Ha al suo attivo numerosi libri e saggi di ampio respiro tematico: dal cinema italiano a quello oltre oceano le sue analisi si intersecano con un acuto sguardo sociologico, politico e di costume. Tra i suoi titoli: "Ciak, si Puglia" (Laterza 2001, riedito con una Nuova premessa nel 2012), "Psycoanalysis and management: The Trasformation" (Karnac 2003) scritto a quattro mani con David Gutmann docente all'ENA di Parigi; "Lettera Aperta. Sud Nord e altre storie" (Manni 2003), "Viva l'Italia. Undici racconti per un paese da non dividere" (curatore, Fandango Libri, 2004), "Il viaggio nel cinema americano" (Adriatica 2005). Ha contribuito con suoi interventi alle antologie "Tentazione di credere.

Oscar Iarussi is a journalist, essayist and film critic. Born in Foggia in 1959, he lives and works in Bari. Graduated in Filmmaking at Rome's Experimental Center of Cinema, he graduated in Political Science and took a doctor's degree in Literary Sciences - Comparative Modern Literature. Since 1989 he has been a journalist for the newspaper "La Gazzetta del Mezzogiorno" and since 1993 he is the director of the Culture & Entertainment pages. He is a member of the selection committee of the Venice Film Festival (Artistic Director: Alberto Barbera), a role he already had in past other previous editions).

From 2007 to 2011 he was the president of the "Apulia Film Commission", a foundation aimed by the mission to follow a territorial criterion while producing movies through business and economic activities. Among his institutional positions, he has been a member of the Ministry of Cultural Heritage cinema commission. He was also the Italian delegate of Montreal International Film Festival and the consultant for Foreign Affairs Office and Cultural Italian Institute's projects.

He is the author of many books and essays of wide-ranging issues, from sociology to politics and lifestyle. "Ciak si Puglia" (Laterza, 1989), "Psycoanalysis and management: The transformation" (Karnac, 2003), written with David Gutmann, professor at Ena in Paris; "Lettera Aperta. Sud Nord e altre storie" (Manni 2003), "Viva l'Italia. Undici racconti per un paese da non dividere" (Fandango Libri, 2004), "Il viaggio nel cinema americano" (Adriatica 2005). He also co-edited the collections "Tentazione di credere. Il cinema di fronte all'assoluto" (2006) e "Identità e disgregazione del cinema contemporaneo" (2008) printed by Ente dello Spettacolo Rome. For the latter he published in 2009 "L'infanzia e il sogno. Il cinema di Fellini", a monography about Fellini's cinema seen from many points of views, a book followed by "C'era una volta il futuro. L'Italia della dolce vita" (il Mulino 2012), where Iarussi identifies in Cinema "nowadays reality, grotesquely more fellinian than in Fellini's cinema itself".

Il cinema di fronte all'assoluto" (2006) e "Identità e disgregazione del cinema contemporaneo" (2008) edite dall'Ente dello Spettacolo di Roma. Per l'Ente nel 2009 pubblica "L'infanzia e il sogno. Il cinema di Fellini", un'appassionata monografia sul cinema felliniano in tutte le sue sfaccettature, cui fa seguito "C'era una volta il futuro. L'Italia della dolce vita" (il Mulino 2012), dove Iarussi riconosce "la realtà di oggi grottescamente più felliniana che in Fellini". Ha ideato — e diretto a Bari con Silvio Danese e Pier Giorgio Carizzoni — la rassegna multidisciplinare "Frontiere – La prima volta" e ne ha curato il catalogo (Laterza, 2011), con un formato inedito in ambito festivaliero e contribuiti fra gli altri di Adonis, Marc Augè, Franco Cassano, Giancarlo De Cataldo, Gianni Berengo Gardin, Ferdinando Scianna, Olivo Barbieri, Tommy Lee Jones, Ermanno Olmi, Simone Bitton, Emanuele Arciuli, Gianrico Carofiglio, Pietrangelo Buttafuoco, Alessandro Baricco, Vinicio Capossela, Wes Studi, Leo Sforza, Sergio Rubini, Gino Castaldo. Collabora con varie riviste, tra cui "Belfagor" (dal 1984 fino alla chiusura nel 2012), "Cinecritica", "Reset", "Il Mulino web", "Lettera internazionale".

Oggetto del workshop allo Short Film Festival ed ultima fatica editoriale è "Visioni Americane. Il cinema on the road da John Ford a Spike Lee" (Adda 2012), una panoramica sul cinema americano dai classici di Chaplin, passando per i western di Ford, i "giovani ribelli" che hanno reso grande la New Hollywood fino ai capolavori di Eastwood, Jim Jarmusch, Ethan e Joel Coen, Tommy Lee, Sean Penn, Paul Thomas Anderson, Michael Mann e Spike Lee. Senza rinunciare alla consueta visione d'insieme, Iarussi va alla ricerca di "un'altra America", quella post-11 Settembre e della crisi economica attuale, dove il cinema può essere ancora una possibilità di riscatto.

He is the founder and co-director (together with Silvio Danese and Pier Giorgio Carizzoni) of the multidisciplinary exhibition "Frontiers – The First Time" in Bari, also editing the peculiar format catalog about the event (Laterza, 2011) including essays by, among the others, Adonis, Marc Augè, Franco Cassano, Giancarlo De Cataldo, Gianni Berengo Gardin, Ferdinando Scianna, Olivo Barbieri, Tommy Lee Jones, Ermanno Olmi, Simone Bitton, Emanuele Arciuli, Gianrico Carofiglio, Pietrangelo Buttafuoco, Alessandro Baricco, Vinicio Capossela, Wes Studi, Leo Sforza, Sergio Rubini, Gino Castaldo. He co-operates with various magazines, including "Belfagor" (from 1984 till its closing in 2012), "Cinecritica", "Reset", "Il Mulino web", "Lettera internazionale".

His latest work and the subject of the workshop he offers to Ca' Foscari Short Film Festival: "Visioni Americane: Cinema on the road from John Ford to Spike Lee", is an overview on American cinema from Chaplin's classics, throughout Ford's western and the "young rebels" of the great period of New Hollywood, up to the masterpieces by Eastwood, Jim Jarmusch, Ethan & Jole Coen, Tommy Lee, Sean Penn, Paul Thomas Anderson, Michael Mann and Spike Lee. With his distinctive and bird's-eye vision, Iarussi is searching for a different America, the one following the September 11th incident and the country of nowadays economical crisis, where cinema can still be a chance for redemption.

Oscar Iarussi

VISIONI AMERICANE

Il cinema «on the road» da John Ford a Spike Lee



ADDA
EDITORE

VISIONI AMERICANE - Il cinema "on the road" da John Ford a Spike Lee

Gli Stati Uniti d'America entrano nel XXI secolo con la traumatica consapevolezza di essere molto più vulnerabili di quanto non sospettassero. E con loro i paesi europei che dall'ultima guerra mondiale in avanti, pur fra molte contraddizioni e con diverse tonalità, non hanno smesso di guardare oltre l'Atlantico per scorgere una luce, una guida, una possibilità di ricominciamento anche nei momenti peggiori.

Da anni ormai l'America, che non a caso nell'immaginario e nel lessico coincide spesso con USA, ha visto sbiadire quella patina favolistica- e affabulatoria- che persino i più tenaci oppositori le attribuivano e rimproveravano.

D'altronde Hollywood ha sempre indicato una via d'uscita, riformulando tematiche e tecnologie, prevedendo nuovi stili di vita e assecondando la propensione ad inediti consumi o aderendo col suo formidabile marketing alle mutazioni in embrione. Sono le visioni americane, esse sì, mai infiacchite.

(..) Un'industria che non si è mai fermata, da ultimo aggiornando "in diretta" il suo sguardo sulle guerre in corso, reso più aguzzo da una straordinaria produzione televisiva di serie che echeggiano il terrorismo, i complotti, le ombre post-11 settembre (un titolo per tutti, 24 con Kiefer Sutherland).

D'altro canto il cinema più accorto ed indipendente non si è chiuso nel recinto di una rassicurante adesione ai generi tradizionali, ha continuato a sperimentare l'ibrido narrativo e a esorcizzare la crisi di idee e di valori con una ostinata rivisitazione del passato recente o remoto che in Italia è un tabù o si risolve in macchiettismo.

In Eastwood, nella lentezza quasi guardinga delle inquadrature e nell'afflato classico del suo cinema di "affetti speciali" più che di movimenti di macchina, l'America ritorna alla matrice biblica di una terra promessa e, come dire?, non mantenuta. E' l'America del delirio di onnipotenza ridotto in fine a specchiarsi nella propria impotenza, che coincide spesso con un'adolescenza eterna e con un'innocenza perduta, la stessa illuminata da Charlie Chaplin e Easy Rider.

AMERICAN VISIONS - Cinema "on the road" from John Ford to Spike Lee

We have the United States of America which burst into the Twentieth-one Century fully aware of their own vulnerability, and Europe, which ever since the end of World War II has always turned to America in the hope to find a guide, a light, a chance to start again even when living through the most difficult moments. In the imagery and from a linguistic point of view 'America' and 'USA' have come to be seen as a whole, ; however, the country has long since lost the allure which had been attributed by its lovers and opposers.

On the other hand, Hollywood has always indicated a way out, reformulating themes and technologies, anticipating new ways of life and favouring original habits or joining the embryonal mutation in marketing logic. These are the American visions, which have grown weaker, yes, (...) A business which has never stopped and keeps updated thanks to its "on air" approach over the wars in progress, more careful and able to produce amazing tv series on terrorism, conspiracies and post-September 11 shadows (for example 24 with Kiefer Sutherland). On the other hand, the sagacious and independent cinema did not limit itself to the traditional genres, but has tried to exorcise the crisis of ideas by experimenting narrative hybrids and revisiting the recent and distant past in a way which in Italy is a sort of taboo or seen as a sort of caricature affair. In Eastwood's movies, the careful slowness of the framing and the classic approach to a cinema of 'special affections', America once again regains its role of promised land, yet an 'unkept' promise. It is the America with its omnipotent frenzy, which coincides with an eternal adolescence and lost innocence, the one narrated by Charlie Chaplin and Easy Rider.

Workshop “Clip in Progress”

Il genere videomusicale si pone fin dai suoi albori in stretta relazione con altri versanti della produzione artistica, spesso in un significativo gioco di reciproca influenza, se non di mirata traduzione, che finisce per intaccare i consueti strumenti e metodi di indagine. Non poteva quindi mancare al Cà Foscari Short Film Festival uno speciale dedicato ad alcuni esempi paradigmatici di convergenza video/cinematografica, specificamente intrapresa nel territorio di confine tra videoclip e cortometraggio e che arriva talvolta ad assumere le caratteristiche di una personale, considerando sia l'ambito autoriale sia quello interpretativo, forma di “ibridazione”.

In una seconda parte del workshop realizzata in collaborazione con il Centro Culturale Candiani di Mestre, luogo deputato del videoclip per le sue attività pionieristiche e ormai consolidate nel campo della conservazione e della diffusione, in particolare grazie alle iniziative dell'Arca del videoclip, verrà proposta una selezione di lavori presentati nelle passate edizioni del Mestre Film Fest. Si tratta di produzioni indipendenti legate dal comune denominatore dell'animazione, una materia ormai imprescindibile per l'ambito, utilizzando un termine necessariamente generico, dello “short”.

Luca Bottone

Videoclips - Mestre Film Fest - Centro Culturale Candiani

Era il 2005, la Videoteca di Mestre varava l'Arca dei Videoclip. La nuova sezione dell'archivio del Centro Culturale Candiani, dedicata ai video musicali, richiama fin da subito l'interesse di registi e addetti ai lavori che contribuiscono alla sezione con numerose donazioni, convinti della necessità di far emergere questo genere sulla superficie di un mercato nazionale dove il clip, al di là della rete e dei passaggi in canali tematici, fatica (tuttora) a trovare spazi adeguati di conservazione e diffusione. Salvare la memoria di un'arte, la “musica da vedere”, ma stimolarne anche produzione e distribuzione. Così nasce la sezione competitiva al Mestre Film Fest, festival internazionale di cortometraggi. I Videoclip in gara dimostrano fin da subito quanto questo genere – quasi indefinibile, tanto esigui sono i suoi innumerevoli confini tra corto, spot, trailer e arti visive, per citare solo alcuni territori chiamati in causa – sia entrato di prepotenza nel dna delle nuove (e non) generazioni. Anno dopo anno, sono moltissimi i registi che rispondono all'appello del concorso, coniugando una piacevole moltitudine di videoclip e altrettante interessanti variazioni sul tema.

Cristina Morello

Workshop “Clip in Progress”

Since its beginning, videomusic has been closely in relation with other artistic forms, often in a significant game of mutual influence and mutation leading to a meaningful change of those we traditionally consider as being common instruments and methods of survey.

This special screening of Cà Foscari Short Film Festival is dedicated to some representative examples of video/cinematographic convergence which stand at the border between videomusic and short film, which sometimes take a life of their own thanks to the originality of interpretation and authorship. The second part of the workshop realised in collaboration with the Candiani Cultural Center of Mestre, important reference point for video clip activities, especially those involving preservation and diffusion of materials, in particular thanks to the initiatives of the Ark of music video, will offer a selection of works presented in the last editions of the Mestre Film Fest. These independent productions are linked by the common thread of ‘animation’, an essential and indispensable aspect of shorts.

Luca Bottone

Videoclips - Mestre Film Fest - Centro Culturale Candiani

In 2005, the video library of Mestre opened the Ark of Videoclips. The new section of the archive of The Candiani Cultural Centre, dedicated to music videos, soon attracts filmmakers and professionals who contribute with several endowments, since they believe in the need to give relevance to this genre in a market where clips hardly find a system of diffusion and conservation, apart from the web. Saving the memory of an art, the “music to be seen”, but stimulate its production and distribution, as well. This is how the Mestre Film Fest was conceived, the international festival for shorts. The videoclips in competition are a proof of how this genre has penetrated the DNA of the youngest (but not only) generations, in an indistinguishable way, because there is not a clear boundary line among shorts, spots, trailers and visual arts, just to quote some of the investigated artistic areas. Year after year many filmmakers have participated in the competition, presenting a great selection of videoclips and other interesting proposals on the matter.

Cristina Morello



1ª PARTE / PART 1

“VIDEOMETRAGGI”

Due sezioni tratte da / Two scenes from:

ANIMAL INSTINCT di /by Oliver Dahan per i / for the Cranberries (1999, 1')

WAKE ME UP WHEN SEPTEMBER ENDS di / by Samuel Bayer per i / for the Green Day (2005, 2'30'')

Una piccola dimostrazione di come videoclip e recitazione non siano affatto due termini antitetici. A little evidence of how music video and acting are not so different after all.

TRY, TRY, TRY di / by Jonas Åkerlund per gli / for the Smashing Pumpkins (2000, 5'11'')

La logorante lotta con la vita di due tossicodipendenti opposta alla quotidianità grottesca, ma altrettanto tragica, che li avrebbe attesi nel caso di scelte differenti. The exhausting struggle for life of two drug addicts opposed to the grotesque, although tragic, daily life which could induce them to take different decisions.

SONG TO SAY GOODBYE di / by Philippe André per i / for the Placebo (2006, 8'17'')

Un finale truffauniano per la storia, ambigua fino alla verità, di un rapporto padre/figlio carico di silenzi, solitudine e (forse) malattia. A father/son relationship filled with silence and solitude and (maybe) illness, with a truffaunian end.

L'ÂME-STRAM-GRAM di / by Ching Siu-tung per / for Mylène Farmer (1999, 7'47'')

Una vicenda spettacolare e romantica per una mimesi sconvolgente tra videoclip e cortometraggio creata da uno dei più grandi maestri del cinema. A spectacular and romantic tale in an amazing mimesis between videoclip and short film created by a great master of Cinema.

2ª PARTE / PART 2

ANIM{A}ZIONE AL CANDIANI – ANIM-ACTION AT CANDIANI

ROTTEN FLOWERS di / by Virgilio Villoresi e /and Luca Barutta per / for Paolo Saporiti (2010, 3')

Una coperta di ricordi: ecco come la pellicola cinematografica riesce a scaldare la fredda patina nostalgica che ricopre la nostra infanzia. A blanket of memories: this is how a film can warm up that cold nostalgic patina which permeates our childhood.

UNA GIORNATA PERFETTA di / by Virgilio Villoresi per / for Vinicio Capossela (2009, 3'40'')

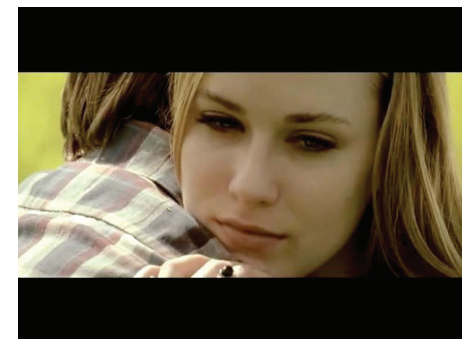
Il virtuosistico tip tap di Gene Kelly in un musical hollywoodiano? No, la spensieratezza di Vinicio Capossela che canta, con l'ombrello ma senza "rain", il suo personale "Good Morning, Good Morning To You". Gene Kelly's sophisticated tip tap in a Hollywood-style musical? No, just the tranquillity of Vinicio Capossela who is singing his personal "Good morning, good morning to you", with an umbrella but without "rain".

RECONOCER di / by Theo Putzu per i / for the Vinodelfin (2009, 3'30'')

Lo strumento foto/video/cinematografico quale unica possibilità di far rivivere, anche se in un inseguimento affannato, le tappe più rilevanti della nostra memoria. Con il rischio sempre in agguato di una coscienza falsificazione. The foto/video/cinematographic instrument as the only possibility to live again, even if in an anguished way, all the most significant moments in our memory. There is always the risk of a conscious falsification.

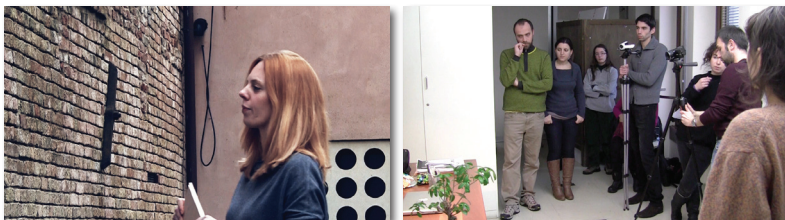
OPUS 23 di / by Marco Morandi per / for Dustin O'Halloran (2007, 3'30'')

Caratteri fanciulleschi per un'animazione poetica accompagnata, quasi in un ribaltamento di ruoli, da una colonna sonora in perfetta sintonia con i suoi ritmi dilatati. Childish shapes in a poetic animation, accompanied by a perfectly tuned soundtrack which matches, almost as in a reversion of roles, its expanded rhythm.



Soglie

a cura di
Ca' Foscari Cinema



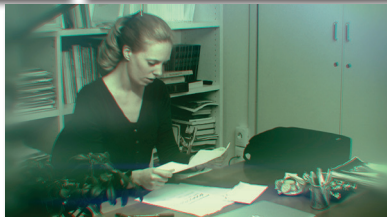
"Un gruppo eterogeneo di studenti, dei valenti professionisti del settore, una comune passione per il cinema che ha portato ad un lavoro artigianale, colorato dal vissuto di ognuno di noi."

La terza edizione del Ca' Foscari Short Film Festival è lieta di presentare in anteprima "Soglie", un cortometraggio realizzato dai partecipanti del primo Corso di Cinema Digitale organizzato da Ca' Foscari Cinema e il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali in collaborazione con Oikos Venezia srl.

Il corso, pensato per fornire gli strumenti utili ad avvicinare il "mestiere cinema" in tutte le sue componenti fondamentali, si è avvalso di interventi offerti da esperti di ogni fase della lavorazione del calibro di Giuliana Muscio per l'ambito della sceneggiatura, Masha Starec per lo storyboard, Lisa Castagna per lo script continuity, Carlo Montanaro per il versante registico, Roberto Calabretto per la musica, Marco Bassano per la fotografia, Davide Tiso per la presa diretta e il sound design e Gabriele Coassin per i principali aspetti di montaggio e composizione. Nasce quindi con delle solide basi teorico-pratiche un'opera condivisa ma, al contempo, molto personale, creata direttamente dagli studenti con la supervisione di Roberta Novielli, il coordinamento generale di Igor Imhoff e la collaborazione di Davide Giurlando, Luca Pili, Corinne Mazzoli e Luca Bottone.

"Un percorso interiore filtrato da una soglia che diventa diaframma tra un passato che non genera rimpianti ma alimenta energie e una visione fiduciosa del futuro"

C'è un muro. E c'è una donna sulla soglia dei trent'anni, quando nella vita cominciano a profilarsi le prime decisioni irrevocabili. Ai suoi piedi un mucchio caotico di materiali assortiti. La donna comincia a raccogliere i pezzi e uno ad uno li fissa sul muro, come se stesse completando un puzzle o un mosaico. Una scheggia di vetro, un'asse di legno, una piastrella di ceramica, un frammento di ottone, una lastra di marmo. Ogni pezzo innesca in lei una serie di reminiscenze: immagini e fantasie enigmatiche e indefinite. Ora il mosaico è completato: ha costruito una porta. La donna la apre e ...



Interpreti: Alessandra Giuriola, Corinna Boato, Mariagiovanna Czarnecki, Caterina Fabris, Alberto Mason, Pier Lorenzo Pisano, Michele Zappia

Regia:
Benedetta Baso, Lisa Beltrame, Marina Berti, Federica Cozzio, Mariagiovanna Czarnecki, Mariapaola Daino, Giulia Dall'Acqua, Carlotta Galuppo, Giulia Gattere, Doriana Giglioli, Luca Leone, Annaclaudia Martini, Stefania Mattedi, Carlo Mezzalira, Francesco Montagner, Alessandro Padovani, Pier Lorenzo Pisano, Camilla Pontiggia, Jacopo Prendin, Mariangela Rossini, Michelangelo Ruzzene, Francesca Maria Solinas, Irene Zambrano, Daniele Zanello, Michele Zappia

Coordinamento generale: Maria Roberta Novielli

Supervisione riprese e montaggio: Igor Imhoff

Coordinamento riprese, sceneggiatura e storyboard:
Luca Bottone, Davide Giurlando, Corinne Mazzoli, Luca Pili

Consulenza creativa: Marco Bassano, Roberto Calabretto, Lisa Castagna, Gabriele Coassin, Carlo Montanaro, Giuliana Muscio, Masha Starech, Davide Tiso

Musiche: Cortázar, Kingdom, Mugen, Minor Angels mix by Guillermo Gonzales

Si ringraziano: Oikos Venezia srl, Polins srl, Squero Tramontin & Figli, Annabella Bassani, Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali e Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Thresholds

a project by
Ca' Foscari Cinema

A motley group of students professionals of the sector and a common passion for cinema have given life to a hand-made work, colored by everyone's experience.

The third edition of the Cà Foscari Short Film Festival is honoured to present the preview of "Soglie", a short movie made by the participants of the first course of digital cinema organized by Cà Foscari Cinema and the Department of Philosophy and Cultural Heritage in collaboration with Oikos Venezia srl.

The course, conceived to offer a multiple approach to discover what working with cinema means in all its components, was supported by the contribution of experts belonging to different areas of production, such as Giuliana Muscio for the script, Masha Starec for the storyboard, Lisa Castagna for the script continuity, Carlo Montanaro for the direction, Roberto Calabretto for the score, Marco Bassano for the photography, Davide Tiso for sound design and Gabriele Coassin for editing and composition. The outcome of this common experience is personal but at the same shows a shared feeling, created by the students under the supervision of Roberta Novielli, the coordination of Igor Imhoff and the collaboration of Davide Giurlando, Luca Pili, Corinne Mazzoli and Luca Bottone.

A personal interior journey, the gateway between a past with no regrets which becomes the energy to outline a confident and new vision of the future.

There is a wall. And there is a woman. She is almost thirty, a very delicate moment of life when important decision can become irrevocable. At her feet a chaotic mass of assorted materials. The woman starts picking up the pieces and hangs them on the wall, as if she were completing a puzzle or a mosaic. A splinter of glass, a plank of wood, a ceramic tile, a fragment of brass, a marble slab. Every piece suggests a sequence of reminiscences: enigmatic and unsettled visions. Now the mosaic is complete: she has built a door. The woman opens it and...



Cast: Alessandra Giuriola, Corinna Boato, Mariagiovanna Czarnecki, Caterina Fabris, Alberto Mason, Pier Lorenzo Pisano, Michele Zappia

Directors: Benedetta Baso, Lisa Beltrame, Marina Berti, Federica Cozzio, Mariagiovanna Czarnecki, Mariapaola Daino, Giulia Dall'Acqua, Carlotta Galuppo, Giulia Gattere, Doriana Giglioli, Luca Leone, Annaclaudia Martini, Stefania Mattedi, Carlo Mezzalira, Francesco Montagner, Alessandro Padovani, Pier Lorenzo Pisano, Camilla Pontiggia, Jacopo Prendin, Mariangela Rossini, Michelangelo Ruzzene, Francesca Maria Solinas, Irene Zambrano, Daniele Zanello, Michele Zappia

Overall coordination: Maria Roberta Novielli

Supervision video shooting and editing: Igor Imhoff

Coordinamento video shooting, script and storyboard:
Luca Bottone, Davide Giurlando, Corinne Mazzoli, Luca Pili

Creative consultants: Marco Bassano, Roberto Calabretto, Lisa Castagna, Gabriele Coassin, Carlo Montanaro, Giuliana Muscio, Masha Starech, Davide Tiso

Music: Cortázar, Kingdom, Mugen, Minor Angels mix by Guillermo Gonzales

Special thanks: Oikos Venezia srl, Polins srl, Squero Tramontin & Figli, Annabella Bassani, Department of Philosophy and Cultural Heritage and Department of Management - Ca' Foscari University.



**Ca' Foscari
sostenibile**



**Ca' Foscari
Cinema**

Ca' Foscari sostenibile e Ca' Foscari Cinema presentano

short & sostenibilità

**video-concorso aperto a studenti
e non professionisti under 35**

**LA SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO
I TUOI OCCHI**

**Video-concorso Short&Sostenibilità
Video-contest Short&Sustainability**



Una delle caratteristiche di questa terza edizione del Ca' Foscari Short Film Festival è la particolare attenzione riservata alle tematiche ambientali. Rientra in quest'ottica il progetto frutto della collaborazione tra Ca' Foscari Cinema e Ca' Foscari sostenibile, iniziativa dell'università veneziana preposta all'attivazione di progetti nell'ambito della sostenibilità. Gli impegni che l'ateneo si assume nella prospettiva della sostenibilità economica, sociale e ambientale sono riportati in un documento di durata pluriennale: la Carta degli Impegni di Sostenibilità. La CIS si prefigge il raggiungimento di ambiziosi obiettivi strategici e operativi definiti in un piano a lungo termine e di ampio respiro. Lo *Short*, dal canto suo, si è sempre voluto distinguere come festival pensato dai giovani per i giovani e quindi attento alle evoluzioni tecnologiche, all'innovazione e a tutti gli aspetti che sono anch'essi sinonimo di sostenibilità. E' in questa prospettiva che ha deciso di abbandonare il supporto cartaceo per utilizzare cataloghi esclusivamente digitali, più ricchi, più interattivi e che possano soddisfare tutte le esigenze, grazie ad una doppia versione: quella in *pdf multimediale* è ricca di videoclip, gallerie di immagini, inserti audio e link per avere tutto il festival in un unico file, mentre quella in formato *e-book* - più snella - è pensata per essere sempre a portata di mano e consultabile su qualsiasi device, sia esso *smartphone*, *e-reader* o *tablet*. Le visioni di *Ca' Foscari Cinema* e di *Ca' Foscari sostenibile* erano quindi destinate a incontrarsi, in un progetto a impatto 0 che coinvolgesse in prima persona gli artisti.

Nasce così il primo video-concorso *Short & Sostenibilità*, rivolto a tutti coloro (studenti e non) al di sotto dei 35 anni di età. Il concorso ambisce a spingere i giovani talenti a ripensare in maniera originale e propositiva il concetto di sostenibilità in una delle sue numerose forme, riassumibili nelle tre macro-categorie della *sostenibilità ambientale, sociale ed economica*. Lo fa promuovendo inoltre l'uso di strumentazioni a scarso impatto energetico alla portata di tutti, come gli *smartphone* e le fotocamere digitali, ormai sempre più evolute e in grado di garantire ottimi risultati, senza dover ricorrere per forza a dispendiose (da tutti i punti di vista) strumentazioni professionali.

Le opere partecipanti sono state sottoposte all'accurata selezione di una giuria composita, attenta sia ai meriti artistici che all'incisività dei concetti espressi. Capitanata dall'esperto e storico del cinema Carlo Montanaro, la giuria è formata da studenti cafoscarini, coadiuvati da una rappresentanza di *Ca' Foscari sostenibile* che li ha aiutati nell'interpretazione del concetto di sostenibilità.

One of the main features of the third edition of the Ca' Foscari Short Film Festival is the attention towards environmental issues. Among the many projects the collaboration between Ca' Foscari Cinema and Sustainable Ca' Foscari, an initiative promoted by the Venetian university aimed to activate projects on sustainability issues. It intends to widen its sustainability perspective on economical, social and environmental issues with a commitment clearly outlined in a document: the Sustainability Commitment Charter. The Charter aims to set ambitious goals on a long-term strategic and operational plan. Ca' Foscari Short is proud to be part of this project, a festival designed by young people for young people, always careful and watching out for technological developments, innovations and other sustainability-related issues. It is in this perspective that the Festival has decided to exclusively use digital catalogues (discarding paper ones), richer and more interactive, which can meet all sorts of needs, thanks to a double version: the pdf format, with its full of video clips, photogalleries, audio inserts and links to wrap the festival into a single file, while the e-book version is slighter and conceived to be always at hand and available on any device (*smartphone*, *tablet* or *e-reader*). The Ca' Foscari Cinema and Sustainable Ca' Foscari approaches merge into this zero-impact project which engages artists in first person.

In this framework, the first video-contest Short & Sustainability was conceived, addressed to people under the age of 35, either students or not. The competition aims to encourage young talents to re-think the concept of sustainability in one of its forms in an original and proposing way. Three are the broad categories where to draw one's ideas from: environmental, social and economic.

The use of low energy consumption instruments within anyone's reach is also promoted, such as *smartphones* and digital cameras, since they have become more and more advanced and able to provide excellent results, without the need for expensive professional equipment.

The works were submitted to the accurate selection of a jury careful to both the artistic merit and the incisiveness of the concept. Led by the cinema expert and historian Carlo Montanaro, the jury is made up of Ca' Foscari students, assisted by some Sustainable Ca' Foscari representatives, who helped them interpret the concept of sustainability.

Ruvido Teatro

Il programma della serata finale si avvale della presenza della compagnia RuvidoTeatro di Matelica (MC), che metterà in scena uno spettacolo mimato ispirato a tre grandi film della storia del cinema, ovvero *Les enfants du Paradis* di Marcel Carné, *Tempi moderni* di Charlie Chaplin e *Così lontano così vicino* di Wim Wenders.

Regista e direttore artistico della serata sarà Fabio Bonso, che è anche il direttore artistico della compagnia e il cofondatore di RuvidoTeatro, insieme ad alcuni allievi della scuola del Teatro Stabile delle Marche. Bonso, che studia mimo e drammatizzazione coreica alla "Ecole International de Mime Corporal Etienne Decroux" di Parigi, dal 1987 entra a far parte della cooperativa "Moby Dick – Teatri della Riviera" di Mira (VE), occupandosi della programmazione e della produzione teatrale. Nel 1989 inizia a collaborare con Marco Paolini, promuovendo e organizzando gli spettacoli in tutta Italia, fino a "Il racconto del Vajont". Dal 2001 è stato anche direttore artistico del festival "Strade Invisibili" dedicato al rapporto tra i linguaggi della comunicazione e la scuola, svoltosi nei comuni della Comunità Montana dei Sibillini (Ascoli Piceno), e in seguito insegnante presso la scuola di recitazione del Teatro Stabile delle Marche.

La compagnia RuvidoTeatro, nata con l'intenzione di dare nuova consapevolezza alla relazione con il territorio ospitante e per rafforzare questo legame, da subito ha dimostrato un interesse per la diffusione della conoscenza delle attività teatrali e per stimolare la frequentazione del teatro, non solo come fruizione passiva ma cercando di coinvolgere gli spettatori in tutti i sensi.

La compagnia svolge numerose attività presso il Teatro Piermarini di Matelica (MC): non solo i laboratori con insegnanti e scuole elementari, medie e superiori, una Scuola di Teatro, corsi di propedeutici al teatro e al linguaggio del corpo, vari progetti di studio, oltre naturalmente alle stagioni teatrali annuali.

The program of the final evening of Ca' Foscari Short Film Festival this year is enriched by the presence of the company RuvidoTeatro from Matelica (MC), which will stage a mimic show inspired by three great films of the history of cinema: *Les enfants du Paradis* by Marcel Carné, *Modern times* by Charlie Chaplin and *In weiter Ferne, so nah!* by Wim Wenders.

The artistic director of the show will be Fabio Bonso, who is also the director of the company RuvidoTeatro, which he founded together with some students from the Teatro Stabile of the Marche region. Bonso, who studied pantomime and body dramatization at the "Ecole International de Mime Corporal Etienne Decroux" of Paris, in 1987 joined the group "Moby Dick – Teatri della Riviera" of Mira (VE), specializing in planning and theatrical production. In 1989 he started his collaboration with Marco Paolini, promoting and organizing his shows in Italy, which culminated with "Il racconto del Vajont". Since 2001 he has been the artistic director of the festival "Strade Invisibili", dedicated to the relationship between communication languages and school, which took place in the area where the Mountain Community of the Sibillini is located (Ascoli Piceno). He was also teaching at the acting school of the Teatro Stabile of Marche.

The company RuvidoTeatro was born with the purpose of giving a new awareness in relation with the hosting territory and to strengthen this relationship; right from the beginning it has demonstrated a keen interest for the diffusion of all theater activities, rejecting the conception of passive fruition and encouraging an active participation to theatre with the involvement of the spectators in every sense. Presently the company is carrying out several activities at the Teatro Piermarini of Matelica (MC): not only workshops with teachers and elementary, junior high and high schools students, but also a Drama School, preparatory courses to theatre and to the body language, various study projects, and naturally proposing a yearly theatrical seasons.



Guillermo Gonzales – Zeno Fatti

Il programma della serata finale prevede un evento che coniuga cinema e musica, grazie a un duo di musicisti che si esibirà dal vivo con un medley di temi musicali filmici. Si tratta di Guillermo Gonzales, voce e curatore del video, e Zeno Fatti, alla tromba e al flicorno, che metteranno a servizio la loro esperienza pluridecennale in campo musicale per presentare uno spettacolo indimenticabile con protagoniste le colonne sonore, elemento spesso determinante per l'espressione del senso di un film e importante per il suscitare delle emozioni nello spettatore.

Guillermo Gonzales è un polistrumentista e ricercatore vocale. Dopo 15 anni spesi nella scena della musica estrema si dedica a progetti di improvvisazione linguistica e musicale con personaggi come Sbibu, il guru delle percussioni, Niccolò Sorgato (Farabrutto) e Zeno Fatti. Nel 2012 ha registrato al piano in duo con Sbibu il disco d'improvvisazione "Mugen". Nel 2013 crea lo spettacolo "Sogno o son testo" con Sbibu e Margherita Sciarretta, attualmente in tour.

Zeno Fatti è un trombettista jazz, in attività dal 1991. Nel corso degli anni ha attraversato diverse scene musicali e sperimentato stili differenti, lavorando con musicisti di diversa estrazione, dall'hip hop alla musica d'avanguardia. Le sue performance non riguardano solo la musica: collabora spesso con attori (come Roberto Totola per il "Concerto in Bronzo") e con artisti della scena elettronica. Insieme a Guillermo Gonzales e altri musicisti è protagonista di diversi progetti d'improvvisazione, come "Minor Angels, la musica dei mondi invisibili", presentato nel 2012 a Verona Jazz, il festival dell'Estate Teatrale Veronese.

The program for the final evening of the Ca' Foscari Short Film Festival has planned an event which combines cinema and music, thanks to a duo of players who will perform a live medley of movie soundtracks: Guillermo Gonzales, voice and video curator, and Zeno Fatti, with the trumpet and the horn. They are going to offer the audience their almost twenty-year musical experience to present an unforgettable show, in which the main characters are the film soundtracks, often a crucial aspect conferring expression and meaning to a film, able to give rise to emotions in the public.

Guillermo Gonzales plays several instruments and is a vocal researcher. After 15 years spent in extreme music scenes, he devoted himself to linguistic and musical improvisation projects, with personalities like Sbibu, the guru of percussion, Niccolò Sorgato (Farabrutto) and Zeno Fatti. In 2012 he recorded the improvisation album "Mugen", playing the piano in a duo with Sbibu. In 2013 he has conceived the show "Sogno o son testo" with Sbibu and Margherita Sciarretta, a performance still on tour.

Zeno Fatti has been a jazz trumpet player since 1991. He has experienced several musical scenes and has experimented different styles, working with musicians and players from different backgrounds, from hip hop to avant-garde music. His performances do not only deal with music: he often collaborates with actors (like Roberto Totola, for the "Concerto in Bronzo") and with electronic music artists. Together with Guillermo Gonzales and other musicians he has held a leading role in different improvisation projects, like "Minor Angels, la musica dei mondi invisibili", presented in 2012 at "Verona Jazz", the festival of the "Estate Teatrale Veronese".



Scuole di media e cinema / Media and Film Schools

Alex Springer Akademie

La miglior scuola di giornalismo della Germania il cui scopo è la formazione di giovani alle moderne sfide della professione, con una particolare attenzione all'interazione tra i media.

The most important and successful school of journalism in Germany, whose goal is to teach and train extending across the entire media spectrum

Beit Berl Collage School of Art

La più grande accademia d'arte d'Israele, nella cui ampia proposta formativa offre una valida opportunità di crescita a emergenti film maker in un contesto multiculturale.

The largest academic art school in Israel, which offers its students a wide variety of programmes in the fields of education, culture and art with a multidisciplinary and multi-national approach.

Comics

La famosa "bottega artigiana" del fumetto italiano, e molto di più, fondata da Dino Cantarini, nei cui 30 anni di storia ha garantito a giovani creativi un lavoro di ricerca espressiva e sperimentazione tecnica. The famous 'handicraft studio' of Italian comics, and much more, founded by Dino Cantarini almost 30 years ago. It offers young and creative artists a chance of expressive search and technical experimentation.

Centro sperimentale di cinematografia Lombardia

Frutto della concertazione tra la Fondazione CSC e la Regione Lombardia, il centro propone attività di ricerca, formazione, produzione e comunicazione avvalendosi delle migliori professionalità. The Center is the result of an agreement between CSC Foundation and the Lombardy region and proposes research, formation, production and communication activities availing itself of highly competent professionals.

DAMS

Primo esperimento italiano dedicato interamente alle arti in ambito universitario, tra i fondatori Umberto Eco e Renato Barilli e tra i suoi studenti il fumettista Andrea Pazienza ed il regista Carlo Mazzacurati. First Italian university dedicated to Arts. Among its founders Umberto Eco and Renato Barilli, and former students are cartoonist Andrea Pazienza and film director Carlo Mazzacurati.

Deutsche Film und Fernsehakademie Berlin

La prima scuola di cinema della Germania dell'ovest attiva fin dal 1966, collabora con professionisti del cinema e della televisione producendo ogni anno corti per Berlin/Brandenburg Tv e ARTE.

The first Western Germany film school established in 1966. It collaborates with cinema and television experts and every year it produces short-films for Berlin/Brandenburg Tv and ARTE.

Ecole Supérieure de l'Image

Nata dall'unione di volontà e risorse d'Angoulême e Poitiers, la scuola d'arte è diventata negli anni una eccellenza regionale nella preparazione alle diverse forme espressive dell'arte contemporanea. Born from the fusion between will and resources in the cities of Angoulême and Poitiers, in the years the school has become a regional excellence in preparing to the different expressive forms of contemporary art.

Film and television Institute of India

Istituito dal Governo Indiano a prosecuzione della gloriosa Prabhat Film Company, l'istituto con sede a Pune è un centro di formazione cinematografica e televisiva di eccellenza internazionale. Established by the Indian Government, it is situated in the premises of the erstwhile Prabhat Film Company in Pune, India and is a professional cinema and television training centre which has gained international visibility.

Filmakademie Baden-Wuerttemberg

Una delle più rinomate scuole internazionali di cinema che dal 2002 ha arricchito la già ampia offerta con un proprio Istituzione di Animation, Visual effect and Digital Postproduction. One of the most well known international cinema schools which in 2002 increased its offer with its own Institution of Animation, Visual-effect and Digital post-production.

Film School New York University

Storica università statunitense: l'alto livello accademico e la rete mondiale di collaborazioni tra atenei l'hanno resa un istituto di primo piano nella ricerca e nella formazione cinematografica. Historical U.S.A University, where the high academic standard as well as the global university network has made it a leading school in film research and training.

Film School Production Köln

Con una ricca offerta nella formazione di giovani filmmaker, la scuola internazionale di Köln si distingue nell'esplorazione tecnica ed estetica delle potenzialità del cinema digitale. With a wide offer in training young filmmakers, the international school in Köln stands out for the technical and aesthetic exploration of digital cinema potential.

FilmSchool & Production Zurich

Una delle più importanti scuole di cinema della Svizzera, la cui attività didattica è tesa alla formazione e promozione di giovani cineasti di talento. One of the most important cinema school in Switzerland, its academic activity focuses mainly on training and promoting young talented artists in the film industry.

IAD Media Diffusion Louvain-la-neuve

Atelier di produzione dello IAD, con altissima competenza e qualità avvia i giovani alla professione nella scrittura e realizzazione di documentari e fiction. Production IAD atelier with top-level competences and quality teaching, it leads young students to professional writing and to realize documentaries and fiction.

IUAV

Lo storico ateneo di alta formazione e ricerca, un punto fermo dell'architettura italiana ma anche del design, del teatro e delle arti visive. A highly formative University, a benchmark of Italian architecture as well as of design, theatre and visual arts.

Kursthochschule Kassel

La celebre accademia d'arte fondata da Federico II d'Assia Kassel, unisce alla secolare tradizione una spinta innovativa nei corsi dedicati alle nuove forme dell'arte visiva e vanta tra i suoi studenti artisti del calibro di Hans Haacke. The famous art academy founded by Frederick II from Assia Kassel blends tradition with innovative courses focusing on the new forms of visual art; among its students we can include important artists such as Hans Haacke.

Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains

Rinomato centro di ricerca audio visuale, il cui corpo docente qualificato può annoverare ospiti del mondo del cinema del calibro di Caroline Champetier e Clair Denis. Famous audiovisual center, its qualified teaching staff can count on well known guests such as Caroline Champetier and Clair Denis.

National Film and Television School UK

Stimato istituto di educazione e formazione cinematografica e televisiva che mette a disposizione di giovani talenti la più vasta gamma di corsi, workshop e master. Highly appreciated training center in the film and television industry which offers talented and promising students a wide selection of courses, workshops and Master's degree programmes.

Ngee Ann Polytechnic

Primo istituto di Singapore creato per garantire ai propri studenti una particolare esperienza di crescita, apprendimento e sviluppo delle proprie competenze e abilità nelle più diverse aree del sapere. First Institute in Singapore which can offer its students an unusual learning experience, paving the way to a professional growth which leads to the development of skills in several areas of knowledge.

Open University of Hong Kong

Con un programma di alta qualità, la mission dell'Open University è offrire un percorso formativo flessibile e aperto ai più diversi settori. The Open University mission is characterized by a high level programme which offers a flexible and formative educational approach.

Satyajit Ray Film & Television Institute

Dedicata al grande cineasta indiano Satyajit Ray, la scuola fornisce una completa e ottima preparazione teorica e pratica in tutti gli aspetti della produzione cinematografica e televisiva, dalla sceneggiatura al suono. Dedicated to the great Indian director Satyajit Ray, the school offers a complete theoretical and practical preparation in any sector of the film and television production, from screenplay writing to sound recording.

Sapir Collage

L'università si distingue per un approccio multiculturale e multidisciplinare, combinando una solida proposta teorica e pratica offre una esperienza formativa di merito ed eccellenza.

A multicultural and multidisciplinary approach for a university which combines a sound theoretical and practical programme with the opportunity to achieve a high standard education.

Sea Institut Frankfurt

College dall'eccellente formazione multidisciplinare, spazia dall'audio engineering, animazione 3d, multimedia, game design, cinema digitale, fino alla produzione musicale.

This College offers an excellent multidisciplinary education, which ranges from audio engineering to 3d animation, multimedia, game design, digital cinema and music production.

Srishti School of Art, Design and Technology

Fondata dall'associazione no profit Ujwal Trust, non è solo una scuola di cinema, ma offre un'ampia e qualificata preparazione professionale in differenti campi artistici, artigianali e della comunicazione. Founded by the non-profit association Ujwal Trust, not only is it a cinema school but it offers a wide choice to those interested in deepening their expertise within the framework of different artistic and media projects.

The Animation Workshop

Definito da Richard Williams "Una dei più completi istituti al mondo dedicati all'animazione", il centro internazionale ha guadagnato numerosi riconoscimenti nella realizzazione di prodotti di qualità creativa e tecnica.

"One of the most dedicated animation institutes in the world", as defined by Richard Williams, this international center has been widely praised for its creative and technical high quality products.

University for Television and Film Monaco

Una delle più rinomate scuole di cinema della Germania fondata nel 1966, vanta tra i suoi alunni illustri Wim Wenders e Mika Kaurismaki.

One of the most renowned German cinema schools founded in 1966; among its students we mention Wim Wenders and Mika Kaurismaki

Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro

L'istituto statale intitolato al celebre fisico piemontese, da sempre orientato verso la ricerca, oggi figura al terzo posto nella classifica di produttività tra i piccoli Atenei italiani.

This public institute, dedicated to the famous Piedmonese physicist, has always been research oriented, and today is classified as the third Italian University in terms of productivity.

Whistling Woods International Institute for Film, Television, Animation & Media Arts

Il "giovane" istituto di Mumbai fondato nel 2006 dall'ex allievo del FTII di Pune, Sudhash Ghai, è già riconosciuto tra le dieci migliori scuole di cinema del mondo e vanta scambi e coproduzioni internazionali. This recent institute located in Mumbai was founded in 2006 by a former student of FTII in Pune, Sudhash Ghai. It is already considered among the ten best cinema schools in the world and boasts international collaborations as well as student exchanges.

Partners



cafoscari **letteratura**



Les Films de la Drève



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE RICERCHE DI STORIA DEL CINEMA



